DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 272

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 17 Novembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Maxi frode sui carburanti tre persone arrestate
A pagina VII

Il libro
"Illustrissimi", il futuro Papa e quelle lettere sul "Gazzettino"
Giansoldati a pagina 16

Calcio
L'Italia sfida il tabù della Macedonia L'appello di Spalletti «L'Olimpico ci aiuti»
Angeloni a pagina 20

Ex fidanzati, un nuovo mistero

▶Buchi temporali nella fuga: tra Fossò e Scorzè l'auto ha impiegato 20 minuti in più del normale

▶Un altro ritardo nel tratto Vajont-Pecol. L'ombra della premeditazione. Il giallo dei vestiti nel fiume

Ci sono due buchi temporali nella fuga della Punto nera nella notte tra sabato e domenica. Il primo nel Miranese: dopo il primo aggancio di una telecamera a Fossò l'auto sarebbe passata per un varco "Targasystem" a Scorzè. Il tempo di percorrenza di questo tratto, secondo gli investigatori, sarebbe superiore al necessario di almeno 20 minuti. Poi un secondo rallentamento: due ore dalla diga del Vajont a Pecol contro i normali 40/80 minuti. Come mai così tanto? L'ombra della premeditazione della fuga. Analisi sui vestiti trovati nel fiume Muson.
Pipia e Tamiello alle pagine 2 e 3

AVVISTAMENTO La Fiat Punto nera inquadrata dalle telecamere a Zero Branco (Treviso)

Il padre
«Mio figlio non è uno stalker I ragazzi si vogliono bene»

«Mio figlio non è uno stalker». A parlare è Nicola Turetta, padre del 22enne di Torreglia, davanti ai carabinieri della stazione di Teolo che l'avevano convocato per avere un quadro il più approfondito possibile della natura del legame che ancora univa i due giovani, dopo la decisione di Giulia di porre fine alla loro storia d'amore. «Lui non le ha mai torto un capello. Certo non posso escludere che abbia continuato a sperare di riallacciare la loro relazione. Ma sono due ragazzi normali, positivi, che si vogliono bene».
Garzotto a pagina 3

L'analisi
La favola ingannevole della lotta agli evasori
Luca Ricolfi

C'è un ritornello, che sento da almeno trent'anni, più o meno da quando finì la prima Repubblica e l'Italia smise di crescere più della media delle economie avanzate. Il ritornello dice: se la (sacrosanta) lotta all'evasione fiscale avesse successo, e tutti pagassero le tasse dovute, l'Italia risolverebbe d'incanto tutti i suoi maggior problemi; con quei 100 miliardi di gettito addizionale, infatti, potremmo abbattere le liste d'attesa negli ospedali, costruire asili nido, pagare di più gli insegnanti, combattere la povertà.

Sembra un discorso ineccepibile, ma è del tutto sbagliato. Far pagare le tasse agli evasori è opportuno, oltreché giusto, ma le conseguenze di un fisco implacabile non sarebbero quelle attese, per vari motivi.

Intanto, perché una parte dell'evasione è "di sopravvivenza" (copyright: Stefano Fassina, economista e politico di sinistra). Ci sono operatori economici che semplicemente chiuderebbero, se dovessero pagare le tasse fino all'ultimo centesimo. Farli fallire è senz'altro una buona cosa in un'ottica liberista e schumpeteriana, (...)
Continua a pagina 23

L'inchiesta
I grossisti della droga a Nordest: 19 arresti
Marina Lucchin

In tre anni sono stati sequestrati 420 chili di droga per un valore di oltre 34 milioni di euro. Cocaina, eroina, hashish e marijuna stoccati in due depositi nel Veneziano, a Eraclea e a Musile di Piave: qui veniva prelevata dagli spacciatori per essere portata in tutta Italia, con accordi perfezionati su Matrix, un'applicazione di messaggistica criptata che i componenti dell'associazione a delinquere pensavano fosse sufficiente a gabbare le forze dell'ordine.
Continua a pagina 13

Superenalotto. Centrata la sestina in una tabaccheria

Rovigo, jackpot con tre euro: 85 milioni

VINCITA Con 3 euro entrata la sestina vincente in una tabaccheria. A pagina 11

Legge sul fine vita, stop alle Regioni: «Materia dello Stato»

▶Il parere richiesto da Veneto e Friuli VG Le Ulss continueranno a gestire le richieste

Fine vita, l'Avvocatura Generale dello Stato ha detto che la competenza non è delle Regioni, ma del Parlamento. E che l'eventuale approvazione della proposta di legge scritta dall'associazione Luca Coscioni e sottoscritta da 9mila veneti, potrebbe essere impugnata dal Governo e finire alla Consulta. E ora il Consiglio regionale del Veneto si divide cosa fare adesso. Le Ulss nel frattempo continueranno a gestire le istanze seguendo il dettato della Consulta.
Vanzan a pagina 8

Il caso
In aula il j'accuse di Gheller: «Facile parlare se si è sani»

«Facile, da persona sana, dire che si è per l'accompagnamento alla morte naturale». Stefano Gheller ieri ha scosso il consiglio regionale.
A pagina 8

Il caso
Carne sintetica, arriva il divieto Scontri e insulti

Addio "bistecca di tofu" e "bresaola di seitan". E, soprattutto, stop alla cosiddetta carne coltivata, o «sintetica». Che in Italia non potrà essere né prodotta, né venduta. Sì della Camera al disegno di legge firmato dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e da quello della Sanità Orazio Schillaci. Scontri e insulti fuori da Montecitorio tra Coldiretti e +Europa.
Bulleri a pagina 7

Veneto
«Le cornee non sono merce». La Banca degli occhi vince al Tar

Il conto del payback sanitario a Nordest sfiora i 360 milioni: soldi che i fornitori di dispositivi medici devono restituire in forza del decreto che prescrive loro di accollarsi fra il 40% e il 50% dello sforamento della spesa sostenuta dalle Regioni. Nella merce acquistata non possono però rientrare le cornee donate dai familiari dei defunti, come ha stabilito il Tar, accogliendo il ricorso della Fondazione Banca degli Occhi del Veneto, che si era vista intimare la riconsegna di 6.139,83 euro.
Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La coppia scomparsa

LA FIAT GRANDE PUNTO NELLA NOTTE A ZERO BRANCO

La Fiat Grande Punto di Filippo Turetta, inquadrata alle ore 00.43 di domenica dalle telecamere sulla Noalese a Zero Branco. Dopo la partenza da Fossò sabato sera, la targa è stata rilevata sempre nel Veneziano a Scorzé, poi nel Trevigiano anche a Maserada sul Piave e Vazzola, quindi nel Pordenonese a Caneva, Polcenigo, Aviano, Piancavallo, Barcis, Claut, Cimolais, diga del Vajont, infine nel Bellunese a Pecol e Ospitale di Cadore alle 9.07. L'ultima segnalazione mercoledì a San Candido in Alto Adige.

Giulia e Filippo, il mistero della fuga e delle ricerche Quel buco di oltre un'ora

▶L'auto ha impiegato 20 minuti in più del necessario per il tratto Fossò-Scorzè

▶Un altro lungo ritardo dal Vajont a Pecol L'ipotesi delle soste: ma per quali motivi?

LE INDAGINI

VENEZIA Ci sono due buchi temporali nella fuga della Punto nera nella notte tra sabato e domenica. Il primo è nella zona del Miranese: l'auto, presumibilmente guidata da Filippo Turetta, dopo il primo aggancio di una telecamera in zona industriale a Fossò (23.30) sarebbe passata per un varco "Targasystem" a Scorzè. Il tempo di percorrenza di questo tratto, secondo gli investigatori, sarebbe superiore al necessario di almeno una ventina di minuti. Poi c'è un secondo rallentamento nella tabella di marcia: la Punto ha infatti impiegato due ore per passare dalla diga del Vajont a Pecol. Un tratto che, a seconda della velocità di guida può variare dai 40 agli 80 minuti. Come mai l'auto ci ha messo così tanto? Si è fermata? Per quale motivo?

MAXI-BATTUTA FRA VENEZIA, TREVISO, PORDENONE E BELLUNO ANALISI SU BRANDELLI DI VESTITI RINVENUTI NEL FIUME MUSON

LA GIORNATA

È vero, sono domande retoriche: impossibile dare una risposta fino a quando non sarà fermata quell'auto. Ce n'è un'altra, che è la più cruda ma anche la più ovvia: Giulia Cecchettin, l'ex fidanzata di Filippo scomparsa insieme a lui da sabato notte, si trova ancora su quell'auto? Via-via che passano i giorni, i misteri di questo caso aumentano e si infittiscono. L'elemento temporale, però, fornisce una traccia su cui lavorare. Dà, soprattutto, dei luoghi su cui concentrare le ricerche. Ieri è stata organizzata una maxi-battuta di ricerche generale in più punti: nel Veneziano, appunto, tra Riviera e Miranese. Nel Trevigiano soprattutto nell'area di Zero Branco, poi in Friuli tra Vajont e lago di Barcis e, infine, nel Bellunese tra Palafavera e Cansiglio. Ricerche che proseguiranno dall'alba di questa mattina fino al calar del sole.

Il quartier generale per le ricerche veneziane ieri è stato allestito a Dolo, di fronte alla caserma della Tenenza dei carabinieri. Oltre un centinaio di uomini e donne schierate da vigili del fuoco, polizia, carabinieri, polizia locale, e protezione civile, si sono dati appuntamento alle 8 per studiare un piano su misura. Sono stati perlustrati, uno a uno, tutti gli argini, i canali, le vie laterali tra i Comuni di Pianiga, Stra, Dolo, Fossò e Vigonovo. Un contingente con l'unità cinofila si è concentrato nell'area industriale in cui, lunedì mattina, sono state rinvenute le macchie di sangue. Al momento non è dato sapere se quel ritrovamento macabro in via Quinta Strada sia collegato con il caso: i carabinieri stanno confrontando il Dna con quello di Giulia (è stato prelevato per il rapporto un campione dalla sorella, Elena) e Filippo (i militari in questo caso hanno recuperato il codice genetico dallo spazzolino da denti che aveva a casa).

IL RITROVAMENTO

Le ricerche si sono concentrate soprattutto nel territorio del Miranese, lungo la regionale Noalese: quindi Santa Maria di Sala, Noale, Mirano, Scorzè. Ieri pomeriggio a Stigliano di Santa Maria di Sala, lungo il fiume Muson, prima allerta per un rinvenimento che ha mosso sommozzatori, elicottero, e forze dell'ordine. Via Muson, la stradina che costeggia il fiume, è stata chiusa per un paio d'ore per permettere il recupero dei sub dei pompieri. Attorcigliate a una rete di un materasso c'erano dei filamenti di tessuto, probabilmente dei brandelli di vestiti, che sono stati prelevati e consegnati poi ai carabinieri. È bene precisarlo: è quasi certo che non sia un rinvenimento collegato alla vicenda. Però via Muson è una laterale di via Noalese, molto isolata, costeggiata da un corso d'acqua. In questa fase qualunque indizio, anche quello apparentemente più irrilevante, va valutato con la massima attenzione.

LE TELECAMERE

I carabinieri dovrebbero (il condizionale è d'obbligo visto che si tratta di materiale coperto da segreto istruttorio) avere dei filmati molto eloquenti di quel sabato notte. Quelle tracce di sangue sono state rinvenute proprio di fronte allo stabilimento Christian Dior, che conta 11 telecamere perimetrali sul tetto del capannone, tutte puntate sul piazzale. Difficile che nessuna di queste sia riuscita a inquadrare la strada. Inoltre lo stabilimento ha anche un servizio di vigilanza privata all'ingresso. Può essere che non fosse operativo quel sabato notte o che le guardie giurate, in quel momento, stessero effettuando una perlustrazione all'interno della fabbrica. Se è vero che non ci sono altri avvistamenti della Punto nera in via Quinta Strada, è sicuro che l'auto di Filippo sia invece passata in via Prima Strada, a 500 metri di distanza, immortalata da una telecamera della polizia locale.

Davide Tamiello
(Ha collaborato Vittorino Compagno)

PRELEVATI I CAMPIONI DEL DNA DI LEI TRAMITE LA SORELLA ELENA E DI LUI DALLO SPAZZOLINO DA DENTI CHE AVEVA A CASA

L'itinerario fino all'Alto Adige tracciato dalle telecamere L'ombra della premeditazione

LE TAPPE

VENEZIA Una fuga tra i passi. L'itinerario della Punto nera, sabato notte, è una lunga marcia tra le montagne. Partito da Fossò alle 23.30, ha percorso la Noalese passando per Scorzè. Poi ha attraversato il Trevigiano, tra Maserada sul Piave e Vazzola fino al Friuli. Qui, le telecamere hanno ripreso l'auto di Filippo Turetta a Caneva, poi a Piancavallo, Lago di Barcis e Vajont, fino alla discesa nel Bellunese a Pecol-Palafavera. Nuovo avvistamento poi domenica mattina a Ospitale di Cortina e, infine, l'area di San Candido. Alcune agenzie di stampa darebbero segnalazioni successive dell'auto, già da ieri, oltre il confine austriaco: si tratterebbe però, secondo i giornali locali, di segnalazioni private non ancora verificate. I giornali altoatesini riportano invece che proprio in Alta Pusteria, questa mattina, sarebbe attesa una delegazione dei carabinieri di Venezia per perlustrare la zona. In questi giorni i militari della stazione locale hanno passato al setaccio soprattutto le aree di sosta dell'area.

PIANIFICATO

Più passano i giorni, più la Procura di Venezia sembra convincersi che non si sia trattato di una fuga irrazionale ma di un percorso premeditato dallo stesso Turetta. Il fatto stesso che, finora, non abbia effettuato alcun pagamento elettronico o prelievo al bancomat dopo sei giorni indica che potrebbe avere con sé una discreta somma in contanti. Se la destinazione era effettivamente l'Austria, poi, per lui non era una strada completamente sconosciuta. Filippo è un appassionato di montagna e di trekking ma, soprattutto, due mesi fa lui e Giulia erano stati a un concerto proprio lì. Avevano acquistato i biglietti quando erano ancora fidanzati, poi si erano lasciati e al concerto ci erano andati da separati: lui in auto e lei in treno con la sorella Elena. Altro elemento che farebbe pensare a un percorso studiato in precedenza, e non frutto dell'improvvisazione.

CON GLI AMICI Giulia Cecchettin e Filippo Turetta in un momento felice

L'AVVOCATO CHIEDE AIUTO AI CAMIONISTI «DI CERTO GIULIA NON HA DECISO DI FUGGIRE: PRESA CONTRO LA SUA VOLONTÀ»

LE VOCI

«Noi sappiamo che l'ultimo avvistamento è dalle parti di San Candido, non abbiamo certezze dell'Austria - commenta l'avvocato della famiglia, Stefano Tigani - È importante visionare le immagini delle telecamere delle stazioni di servizio: quest'auto deve per forza aver fatto rifornimento». «Chiediamo anche l'aiuto dei camionisti - continua - più le ore passano più la preoccupazione aumenta. Di certo non stiamo parlando di un allontanamento volontario, la ragazza è fuori casa contro la sua volontà». «Non penso che Filippo sia una persona cattiva - continua la sorella di Giulia, Elena - se ha sbagliato penso possa rimediare al suo errore. Perdonarlo? L'odio non è per sempre, sono convinta che non porti da nessuna parte. Ho però un'unica priorità: sapere dov'è mia sorella. Il resto non conta». Sempre più stanco, giorno dopo giorno, papà Gino. «Riposo ma mi sveglio sempre più stanco del giorno precedente - commenta - Oggi non dovrei essere qui con voi, dovrei essere a festeggiare la laurea di mia figlia. Non è concepibile trasformare un momento di gioia in uno di dolore. Non facciamo processi adesso: vogliamo solo riabbracciare questi due ragazzi».

D.Tam.

Il dolore delle famiglie

Le feste di laurea fissate insieme Piatti scelti da lui. «Erano sereni»

▶Venerdì scorso i due avevano pianificato: brindisi con i parenti e la cena tra giovani

▶Un nome in meno ieri a discutere la tesi Il silenzio all'ateneo. «Situazione pesante»

LA GIORNATA

PADOVA Erano assieme sabato, quando sono scomparsi nel nulla dando inizio a cinque giorni di inquietante mistero, ma Giulia Cecchettin e Filippo Turetta erano assieme anche il giorno prima. Venerdì pomeriggio si sono presentati in un noto locale del centro di Padova, la Gourmetteria di via Zabarella, organizzando nei minimi dettagli le due feste per la laurea in ingegneria biomedica della ragazza.

Il primo brindisi avrebbe dovuto essere ieri all'ora di pranzo subito dopo la proclamazione con una quindicina di parenti, il secondo appuntamento era stato fissato per domani a cena con tutti gli amici. I fogli con i menù restano chiusi in un cassetto ma intanto emerge anche un importante dettaglio: venerdì, durante il sopralluogo nel locale, avrebbe deciso quasi tutto Filippo. Lui sceglieva i piatti e lei annuiva, quasi come fosse la festa di lui anziché la celebrazione di lei. È la fotografia di un rapporto caratterizzato da una personalità forte e dominante sull'altra? Tanti interrogativi e un'unica certezza: i due giovani erano assieme anche quel giorno.

Lo conferma Daniele Bovolato, il gestore della Gourmetteria, grande amico di papà Gino Cecchettin. «Conosco Gino da molti anni - racconta -, è stato lui a mettermi in contatto con la figlia. La ragazza mi ha scritto, ci siamo accordati, è venuta qui e ha parlato con il mio collega che si occupa degli eventi. Giulia e Filippo erano assieme e sembravano sereni, poi su tutti gli altri aspetti legati alla loro relazione preferisco non dire nulla. Non è nostro compito».

Mentre parla apre whatsapp e rilegge la conversazione con Giulia. Due messaggi mercoledì e altri due giovedì, per accordarsi in vista di venerdì. Scorre il dito sul display e poi scuote la testa: «Mi sembra tutto così impossibile».

AL RISTORANTE IL GIORNO PRIMA DELLA SCOMPARSA IL GESTORE AMICO DI PAPÀ GINO: «MI SEMBRA TUTTO IMPOSSIBILE»

IN AULA

La giornata della laurea mancata comincia pochi minuti dopo le 8 del mattino, quando i primi compagni arrivano alla spicciolata al Dipartimento di Ingegneria per discutere la tesi. Sulla porta dell'aula è affisso l'elenco con i nomi dei 55 laureandi. Avrebbero dovuto essere 56 e Giulia avrebbe dovuto essere addirittura la prima in lista. Impossibile fare finta di nulla tra i corridoi di questo grande palazzo dove studenti, genitori e docenti chiedono continuamente novità. Doveva essere un giorno di grandi feste e invece è una mattinata di mesto silenzio.

Da queste parti, nella zona universitaria del Portello, solitamente l'uscita degli studenti è accompagnata dal tradizionale coro *"Dottore, dottore..."*. Niente di tutto questo. Tensione, teste basse, bisbigli. Se uno studente non dimentica mai il giorno della laurea, a maggior ragione non dimenticherà un momento angosciante e surreale come questo.

Anna, abito blu delle grandi occasioni, pochi minuti prima di entrare in aula pensa a Giulia e sceglie parole gonfie di ottimismo: «L'anno scorso la vedevo con Filippo e mi parevano sereni, poi a maggio sono finite le lezioni e non ci siamo più viste. Mi auguro che non sia successo niente di brutto e che tornino qui».

Nel vialetto passa un'altra giovane laureanda con l'espressione a dir poco tirata. La tensione per la discussione della tesi si somma a quella per il giallo di Giulia. «È una situazione pesantissima» taglia corto accelerando il passo. E poi aggiunge: «Non eravamo amiche strette». Parla al passato, come se fosse già certa che sia capitato qualcosa di terribile.

IL BO

Sulla cancellata della villetta della famiglia Cecchettin a Vigonovo sono apparsi tre fiocchi rossi messi dalla sorella Elena, come se la laurea ci fosse stata. L'Università di Padova non vuole rassegnarsi e alle tre del pomeriggio, nel momento dedicato alla proclamazione delle lauree, affida la posizione ufficiale al professor Stefano Tomasin, presidente della commissione. «Un pensiero particolare va a Giulia, che avrebbe dovuto oggi sostenere l'esame di laurea. La comunità dei docenti e del personale del Dipartimento si unisce a quella degli studenti nell'augurio di avere presto Giulia tra i nostri neolaureati, e di vedere anche Filippo raggiungere il traguardo della laurea».

L'aula magna è piena anche se una sedia rimane vuota. Ad ascoltare il discorso del presidente ci sono 55 neolaureati e tanti colleghi tra cui Silvia Todros, la relatrice che ha seguito Giulia nella stesura della tesi sui trapianti di tessuti tracheali. Dietro al suo silenzio ci sono chissà quante domande senza risposta.

Gabriele Pipia

LA SORELLA APPENDE I FIOCCHI ROSSI SULLA RINGHIERA IL PROFESSORE: «MI AUGURO DI AVERE GIULIA PRESTO TRA NOI»

UNIVERSITÀ La sessione di laurea al Bo senza Giulia e la sorella Elena che appende una coccarda rossa sul cancello

I NUMERI

5 giorni dalla scomparsa di Giulia Cecchettin e Filippo Turetta

70 gli uomini impiegati per la ricerche tra Venezia e Treviso

«Mio figlio non le ha mai torto un capello Lui non è uno stalker, si vogliono bene»

IL COLLOQUIO

TEOLO (PADOVA) La relazione fra Filippo e Giulia era finita, ma i due ragazzi hanno sempre continuato a coltivare un rapporto all'insegna di un'amicizia forte e sincera, priva di ombre e contrasti. È quanto Nicola Turetta, padre del 22enne di Torreglia, ha raccontato nella mattinata di ieri ai carabinieri della stazione di Teolo che l'avevano convocato per avere un quadro il più approfondito possibile della natura del legame che ancora univa i due giovani, dopo la decisione di Giulia di porre fine alla loro storia d'amore.

All'uscita dalla caserma, dopo un lungo colloquio con gli inquirenti, Nicola Turetta ha voluto rimarcare un aspetto che ritiene fondamentale, soprattutto per sgomberare il campo dall'ipotesi – presa ora seriamente in considerazione dagli investigatori – che il figlio nutrisse sentimenti di invidia e rancore verso l'ex fidanzata, che avrebbe tagliato prima di lui il traguardo dell'ambita laurea. E che quindi abbia voluto attuare nei suoi confronti una sorta di sconcertante "ritorsione" per impedirle di presentarsi ieri all'università per la proclamazione. Uno scenario, cui hanno espressamente fatto riferimento i famigliari della giovane di Vigonovo, che il padre di Filippo respinge con fermezza. «Sia durante la loro relazione che successivamente, lui non le ha mai torto un capello – ha dichiarato - Usciva tranquillamente con Giulia, che non si è mai fatta alcun problema nel passare con lui anche dei pomeriggi interi. Certo – ha riconosciuto - non posso escludere che abbia continuato a sperare di riallacciare la loro relazione, del resto si erano già lasciati una prima volta. Ma sono due ragazzi normali, positivi, che si vogliono bene».

IL PADRE DI FILIPPO SENTITO DAI CARABINIERI «SI ERANO GIÀ LASCIATI UN'ALTRA VOLTA: FORSE SPERAVA DI RIALLACCIARE LA RELAZIONE»

NESSUN RIMPROVERO

Altro punto sottolineato con vigore dal padre, l'assenza di qualsiasi rimprovero o pressione su Filippo da parte della famiglia per il suo ritardo nel completamento del piano di studi. Il che – è una delle tante supposizioni che si intersecano in questo mistero - potrebbe avere dato origine a uno stress così forte, a confronto del raggiungimento da parte di Giulia del suo obiettivo, da provocare nel ragazzo una reazione assolutamente inaspettata.

«Gli mancano appena tre esami, si sarebbe laureato nella sessione di marzo – ha infatti proseguito il padre -. Non c'era nessun problema, noi non gli stavamo facendo alcuna fretta. Né tantomeno lui ha mai tenuto comportamenti che facessero pesare a Giulia con insistenza la sua laurea oramai prossima. Mio figlio non è uno stalker».

Ha poi ricordato la prima reazione della famiglia alla scomparsa dei due ragazzi: «In un primo momento, avevamo pensato che avessero avuto un incidente d'auto». Ma sono bastate poche ore perché emergesse un quadro completamente diverso. E che continua a evidenziare, man mano che trascorre il tempo, risvolti sempre più inquietanti. Prima di risalire in macchina alla volta dell'abitazione di via Mirabello a Torreglia, Turetta ha detto di non essere stato messo al corrente dai carabinieri di Teolo di sostanziali novità sugli spostamenti della vettura sulla quale il figlio si è allontanato sabato per andare a prendere Giulia a casa, per poi dirigersi al centro commerciale "Nave de Vero" di Marghera. Quella Grande Punto nera che ha già percorso in lungo e in largo oltre cinquecento chilometri fra Veneto, Friuli e Alto Adige senza essere stata intercettata dalle forze dell'ordine. Un girovagare apparentemente privo di senso che aumenta l'angoscia delle due famiglie.

Eugenio Garzotto

TEOLO Nicola Turetta dopo l'incontro con i carabinieri

Il consiglio dei ministri

Il pacchetto sicurezza: stretta su occupazioni e blocchi delle strade

▸Varato in Cdm il nuovo decreto Il premier: «Ne sono orgogliosa»

▸Forze di polizia a palazzo Chigi: pronto il rinnovo dei contratti

LA GIORNATA

ROMA Sfratti rapidi in caso di occupazioni abusive e un reato per arginare il fenomeno degli eco-attivisti che bloccano strade e autostrade. Il governo mette nel mirino alcune delle "emergenze" che sembrano attanagliare le città italiane e, in un cdm tenuto ieri pomeriggio a palazzo Chigi, vara un nuovo decreto sicurezza in cui rientra anche una stretta su chi causa rivolte nelle carceri o nei Centri per il rimpatrio dei migranti irregolari.

Un testo «corposo» di cui Giorgia Meloni si è detta «orgogliosa» prima di partire alla volta di Zagabria (dove ieri sera ha partecipato ad una cena organizzata dal Consiglio Ue e quest'oggi terrà un bilaterale) che definisce anche maggiori tutele per le forze dell'ordine oggetto di violenza o lesioni. Nello specifico, vengono introdotte pene più severe nei casi in cui i reati di violenza, minaccia o resistenza a un pubblico ufficiale siano commessi contro agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria.

LE FORZE DI POLIZIA

Via libera inoltre al porto d'arma, senza ulteriore licenza, per gli appartenenti alle forze dell'ordine fuori servizio. Novità accolte con favore dai sindacati di categoria, ricevuti palazzo Chigi prima del vertice di governo in un incontro fiume in cui Meloni ha illustrato la disponibilità economica reperita dall'esecutivo per sbloccare il rinnovo dei contratti, fermo dal 2021.

«Con la manovra noi stanziamo cinque miliardi di euro per la contrattazione collettiva nazionale di tutto il settore pubblico - ha spiegato la premier - In base ai calcoli effettuati dal ministero dell'Economia, tenendo conto della massa salariale e delle retribuzioni medie, e in base anche alle nostre priorità, noi riteniamo che di questi 5 miliardi di non meno di 1,4 miliardi saranno destinati alle Forze di polizia e alle Forze armate e altri 100 milioni ai Vigili del fuoco». Vale a dire che il comparto Sicurezza e Difesa beneficerà di un aumento medio delle retribuzioni pari a circa il 5,8%.

A tutela degli agenti e, spesso, anche degli ospiti, il Consiglio dei ministri ha inoltre varato l'introduzione di una nuova fattispecie di reato che punisce con detenzione da 2 a 8 anni chi organizza - anche dall'esterno - o partecipa (in questo caso si va da 1 a 5 anni) una rivolta in un carcere con atti di violenza, minaccia o con altre condotte pericolose. Pene identiche estese anche all'interno dei centri di trattenimento per migranti irregolari, come i Centri per i rimpatri. Si tratta di strutture diverse dagli istituti penitenziari, ha spiegato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in conferenza stampa, ma che «hanno in qualche modo ambienti assimilabili». «Non vuole essere una misura manifesto ma spesso si sono registrate situazioni che hanno messo addirittura a repentaglio» la vita degli stessi ospiti di questi centri, ha detto. Nel pacchetto anche una norma che consente di revocare più facilmente la cittadinanza italiana agli immigrati che commettono reati. Finora era possibile entro tre anni, adesso il periodo è stato esteso a 10 anni.

Ieri a palazzo Chigi l'incontro tra il governo e le organizzazioni sindacali del personale delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco

FINO A 8 ANNI PER CHI PROVOCA RIVOLTE IN CARCERI E CPR PIÙ FACILE REVOCARE LA CITTADINANZA AGLI IMMIGRATI

LE NORME

Non solo. Tra le norme approvate in Consiglio dei ministri c'è anche un disegno di legge che ha l'obiettivo di arginare il fenomeno dei blocchi stradali. Ovvero le occupazioni di strade e autostrade da parte di manifestanti - spesso eco-attivisti - che hanno il preciso obiettivo di creare disagi ai cittadini. Ora la norma punisce con una sanzione amministrativa chiunque impedisce la libera circolazione su strada ordinaria, ostruendo la stessa con il proprio corpo. Il provvedimento invece - sull'onda lunga di una proposta di legge leghista che avrebbe reso ancora più rigido l'intervento - trasforma la multa in reato qualora la lo stop alla circolazione «risulti particolarmente offensiva ed allarmante, sia per la presenza di più persone sia per il fatto che sia stata promossa e organizzata preventivamente».

Infine un ulteriore provvedimento che risponde ad alcuni recenti fatti di cronaca. Viene infatti introdotta una pena da 2 a 7 anni di reclusione per chi occupa (con violenza o minaccia) l'abitazione altrui. L'idea è però soprattutto velocizzare l'eventuale sfratto. Tant'è che non solo è prevista «una causa di non punibilità per l'occupante» che abbandona volontariamente l'immobile occupato e collabora con le autorità, ma anche un procedimento apposito «molto veloce» per provvedere allo sgombero. Nel dettaglio qualora si tratti dell'unica abitazione sarà consentito alle forze di polizia che hanno ricevuto la denuncia di intervenire direttamente (con successiva convalida di giudice e pm).

Francesco Malfetano

I PROVVEDIMENTI

1 Forze dell'ordine

Pene aggravate per i reati di violenza, minaccia o resistenza a un pubblico ufficiale contro agenti. Niente licenza per le armi private delle forze dell'ordine

2 Occupazioni abusive

Entra in vigore un nuovo reato contro chi «con violenza o minaccia, occupa o detiene senza titolo un immobile altrui»: le pene previste vanno dai 2 ai 7 anni

3 Rivolte in carcere

Un altro nuovo reato punisce chi «organizza o partecipa» a rivolte nei penitenziari: per i primi la pena va da 2 a 8 anni, per i partecipanti la reclusione è da 1 a 5

4 Borseggiatrici in gravidanza

Previsto un regime più articolato per l'esecuzione della pena per le donne condannate quando sono in stato di gravidanza o sono madri di figli fino a tre anni

Assicurazione per monopattini e bici previste deroghe per le auto storiche

IL CASO

ROMA Assicurazione obbligatoria (ma non adesso) per monopattini e probabilmente anche per le bici elettriche. Polizza invece non più necessaria per veicoli storici o non circolanti. Sono queste le novità introdotte dal decreto legislativo approvato ieri in consiglio dei ministri che recepisce una direttiva dell'Unione europea (la 2021/2118) in materia di Rc auto.

Partiamo dai monopattini (e dalle bici elettriche). Il decreto impone l'obbligo assicurativo dei «veicoli elettrici leggeri», senza però darne una definizione. Al momento sembra quasi sicuro che la nuova disciplina sarà applicata ai monopattini; meno certa invece una sua estensione anche alle bici elettriche. «Si tratta di una norma di raccordo» spiegano dal ministero dei Trasporti. Regole più specifiche infatti verranno individuate in seguito con un decreto interministeriale (i dicasteri coinvolti sono quello dei Trasporti e delle Imprese), una volta approvato il nuovo codice della strada (che ha avuto il via libera in cdm a settembre).

La sicurezza sul fatto che saranno inclusi i monopattini (ma non le bici elettriche) deriva dalle parole del ministro dei Trasporti Matteo Salvini degli scorsi giorni: il leader della Lega aveva anticipato oneri in arrivo solo per i monopattini e non invece per le bici elettriche. E anche le modifiche al codice della strada approvate in cdm andavano in questa direzione: si prevedeva infatti obbligo di polizza, casco e targa per i soli monopattini. Nel frattempo, però, qualcosa potrebbe essere cambiato. Per rispettare l'obbligo di assicurazione, sarà possibile stipulare delle polizze che coprono il rischio di più veicoli.

NEL TESTO OBBLIGHI ASSICURATIVI PER I VEICOLI LEGGERI ESONERATE INVECE LE VETTURE NON CIRCOLANTI

Due persone su un monopattino elettrico nel centro di Roma. Il ministro dei Trasporti Salvini aveva annunciato per questi mezzi l'obbligo di assicurazione, casco e targa

LE NOVITÀ SUI VEICOLI

Le altre novità riguardano invece le deroghe agli obblighi assicurativi per i veicoli ritirati dalla circolazione o non idonei come mezzo di trasporto. Per questi viene tolto l'obbligo di polizza: un caso, ad esempio, che riguarda i veicoli utilizzati solo in aree private. E ancora, vengono introdotte norme che agevolano la sospensione della copertura assicurativa per tutti i veicoli, soprattutto quelli di carattere storico (come le macchine d'epoca).

LA NORMA RECEPISCE UNA DIRETTIVA UE IL MINISTRO URSO: «VOGLIAMO GARANTIRE EFFICIENZA AL SETTORE DELLE POLIZZE»

Lo schema del decreto legislativo approvato ieri conferma i punti più essenziali già presenti nella sua prima versione di inizio agosto. Il passaggio di ieri però è decisivo per permettere di arrivare a una norma definitiva entro il 23 dicembre, termine ultimo fissato dalla direttiva per il suo recepimento. E la stessa normativa Ue non chiarisce cosa si intenda per veicoli leggeri, lasciando così spazio al legislatore italiano di decidere in autonomia e anche oltre i tempi previsti per il recepimento delle regole europee.

LA MANOVRA

Inoltre, per abbassare i rischi e garantire la stabilità finanziaria del sistema assicurativo, si prevede nella Legge di Bilancio l'istituzione di un Fondo di garanzia dei rami vita al quale le imprese assicurative sono chiamate ad aderire.

«È un ulteriore importante tassello nel programma di riordino del sistema assicurativo nazionale – ha dichiarato il ministro delle Imprese Adolfo Urso – con l'obiettivo di garantire efficienza e sostenibilità al settore, a tutela dei cittadini e delle imprese».

Riccardo Palmi

IL PROVVEDIMENTO

Scippatori, stazioni vietate Truffe agli anziani: 6 anni

▶Le norme contro la micro-criminalità: Daspo per i borseggiatori sui mezzi pubblici

▶Inasprite le pene per chi raggira le persone più fragili e chi sfrutta i minorenni under 16

ROMA Le truffe agli anziani, i borseggiatori in metropolitana. L'accattonaggio dei minori e gli attivisti che bloccano le strade tra ingorghi e disagi. Nel pacchetto sicurezza varato dal governo c'è un "sotto-pacchetto" sulla micro-criminalità. Reati minori, che raramente portano alla detenzione. Ma di grande impatto sulla "percezione di sicurezza" dei cittadini.

IL GIRO DI VITE

Come le truffe a danno di anziani e persone fragili, una piaga che si fa più profonda. Il 2023 è stato l'annus horribilis in Italia: i casi di raggiro e furto sono aumentati del 29 per cento rispetto al 2022. Ecco dunque la stretta normativa approvata dal governo: per la "truffa aggravata" la pena di reclusione sarà aumentata da 2 a 6 anni, consentendo così l'applicazione della custodia cautelare in carcere. Non solo: sarà prevista una multa da 700 a 300 euro e il dovere delle Forze dell'ordine di procedere all'arresto in flagranza. Buona parte delle nuove misure contro i micro-reati guarda alla sicurezza nelle città, un tema al centro dell'agenda di governo su cui già ad agosto scorso la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi avevano promesso di intervenire. Tra le novità, una è destinata a far discutere a lungo. E cioè l'aggiornamento della normativa sulla detenzione di donne incinte. Ad oggi la legge prevede la possibilità di rinviare di un anno l'esecuzione della pena per le donne in gravidanza o con bambini appena nati colte a commettere reati. D'ora in poi le regole cambiano: il rinvio non sarà più obbligatorio, ma facoltativo. In altre parole, il giudice potrà disporre l'immediata detenzione se ritiene ci siano motivazioni valide per farlo, ad esempio il rischio di recidiva. Il governo specifica che le neo-mamme (con bambini fino a un anno di età) non potranno essere detenute in carcere, la pena sarà scontata «presso gli istituti a custodia attenuata». È un intervento pensato per fermare le borseggiatrici che usano il pretesto della maternità per restare in libertà, spiega Piantedosi. Cioè le donne che usano «il fenomeno dell'uso della condizione di maternità come esimente in caso di commissione di reato: si pensi ai casi delle borseggiatrici nelle infrastrutture di trasporto». Sul punto le opposizioni attaccano, «più carcere e più armi non garantiscono affatto maggiore sicurezza, ma al contrario alimentano recidiva e criminalità», è l'affondo del senatore dem Alfredo Bazoli. Esulta invece il leader della Lega Matteo Salvini: «Una battaglia della Lega che negli scorsi mesi era stata bloccata dalla sinistra. Avanti così!».

GIRO DI VITE LEGATO ALL'EXPLOIT DI FURTI NELL'ULTIMO ANNO DIVIETI PER I RECIDIVI ANCHE SE SONO IN STATO DI UBRIACHEZZA

METRO E STAZIONI

Nel pacchetto rientra un importante giro di vite contro i borseggiatori su bus e metropolitane e sul fenomeno dell'accattonaggio. Sul primo fronte il disegno di legge dispone il divieto di accesso nelle metro, nelle stazioni ferroviarie e nei porti per «chi è già stato denunciato o condannato per furto, rapina o altri reati contro il patrimonio o la persona commessi in quei luoghi». L'obiettivo, spiegano dal Viminale, è rafforzare il cosiddetto "Daspo urbano" per allontanare i "recidivi" dalle zone più frequentate. Non solo chi commette reati. Il divieto varrà anche, si legge nel testo, per chi «viene trovato in stato di ubriachezza, compie atti contrari alla pubblica decenza ovvero esercita il commercio abusivo».

È insomma una stretta pensata per mettere un freno a chi attenta al "decoro urbano", ad esempio nei dintorni delle stazioni di grandi città come Roma, Milano, la stessa Venezia. Venditori ambulanti illegali, mendicanti. Ma sono censurate anche condotte come «la prostituzione con modalità ostentate» e «l'accattonaggio con modalità vessatorie o simulando deformità o malattie o attraverso il ricorso a mezzi fraudolenti». E ancora, il daspo urbano del Questore interverrà per allontanare chi viola «divieti di stazionamento o di occupazione di spazi, limiti la libera accessibilità e fruizione di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano». Oltre a chi commette accattonaggio, il testo del governo mette nel mirino chi "induce" a chiedere soldi per strada minori di 16 anni «invece di mandarli a scuola» o ancora «li costringe con la violenza e la minaccia».

La lista è lunga, la stretta securitaria e normativa dovrà essere messa alla prova dei fatti. Questa è comunque la via scelta dal governo con una mossa che vuole rispondere anche alle continue lamentele dei sindaci italiani alle prese con la micro-criminalità che spaventa i cittadini e fa scappare i turisti.

Francesco Bechis

A VENEZIA Il parapiglia creato da una borseggiatrice nei pressi della stazione di Santa Lucia a Venezia nel giugno scorso. Il pacchetto sicurezza varato dal governo prevede misure per allontanarle

PIANTEDOSI: «LA SOSPENSIONE DELL'ESECUZIONE DELLA PENA PER DONNE INCINTE NON PIÙ OBBLIGATORIA»

E Meloni invita Cortellesi «Il suo film è coraggioso»

L'APPELLO

ROMA «Un film molto coraggioso e stimolante. Faccio i miei complimenti a Paola Cortellesi e sarei contenta di incontrarla a Palazzo Chigi». Interpellata da "Alley Oop - Il Sole 24 Ore", la presidente del Consiglio Giorgia Meloni risponde così all'appello dell'attrice e regista finita sulla cresta dell'onda per il film "C'è ancora domani", che aveva rivolto alla premier e alla segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, l'invito a unire le forze «su temi che le riguardano entrambe, come la prevenzione dei femminicidi, a partire dalla scuola».

«La politica del Governo e la mia posizione personale sul contrasto alla violenza sulle donne - ha scandito Meloni - sono sempre state tese alla ricerca della massima collaborazione. Lo abbiamo dimostrato con il Ddl del ministro Roccella, sul quale abbiamo cercato le più ampie convergenze, ottenendo dopo alcune interlocuzioni e aperture l'unanimità del voto parlamentare».

All'appello nei giorni scorsi aveva già risposto proprio Schlein, dicendosi disponibile ad una nuova azione comune. «Ha ragione Cortellesi. E io ci sto - aveva spiegato la dem - Da qualche tempo rivolgo un appello alla Presidente Meloni affinché almeno sul contrasto alla violenza di genere possiamo mettere da parte l'aspra dialettica tra maggioranza e opposizione e far fare passi avanti al Paese, non solo sulla repressione ma anche sulla prevenzione».

Paola Cortellesi nel film da lei diretto "C'è ancora domani"

DOPO L'APPELLO A FAR FRONTE COMUNE CONTRO I FEMMINICIDI CON L'OPPOSIZIONE: «SEMPRE DISPOSTA A COLLABORARE»

Lo scontro politico

Carne in provetta, lo stop con spinte e insulti tra Coldiretti e +Europa

▶Sì alla legge che introduce il divieto di riprodurre le fibre animali in laboratorio

▶Rissa sfiorata tra il leader dei coltivatori e il deputato Della Vedova: doppia denuncia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Addio “bistecca di tofu” e “bresaola di seitan”. E, soprattutto, stop alla cosiddetta carne coltivata o «sintetica». Che in Italia non potrà essere né prodotta, né venduta. Negli stessi minuti in cui a due passi da Montecitorio si sfiorava la rissa – protagonisti il leader di Coldiretti Ettore Prandini e il deputato di +Europa Benedetto Della Vedova, in sit in davanti a Palzzo Chigi contro il ddl – è arrivato il sì della Camera al disegno di legge firmato dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e da quello della Sanità Orazio Schillaci. Il provvedimento che, sposando un principio di precauzione, vieta la vendita e la produzione sul territorio nazionale di carne artificiale, cioè di quelle fibre di carne riprodotte e moltiplicate in laboratorio a partire dalle cellule prelevate da mucche, polli e maiali (o da loro embrioni).

Una legge che per il governo ha un doppio obbiettivo: tutelare la salute dei cittadini e difendere la filiera del Made in Italy e degli allevatori. Non a caso il sì definitivo al testo (arrivato con 159 voti a favore, 53 no e 34 astenuti) è stato accolto dagli applausi di Coldiretti, e del suo presidente Ettore Prandini.

RISSA SFIORATA

Ma proprio il capo dell'associazione dei coltivatori, che attendeva il varo del provvedimento insieme a una nutrita rappresentanza di allevatori a poca distanza da Palazzo Chigi, è finito al centro del caso politico del giorno. La rissa sfiorata con Benedetto Della Vedova di +Europa. Perché mentre Coldiretti sventolava bandiere gialle di fronte alla Galleria Colonna, a pochi metri dalla sede del governo, di fronte all'ingresso di Palazzo Chigi andava in scena il sit-in del partito europeista guidato da Riccardo Magi. E tra Prandini e Della Vedova i toni si sono alzati. Il presidente dei coltivatori ha raggiunto la delegazione di +Europa, per protestare contro i cartelli sventolati dai deputati con su impresse le parole: «Coltivate ignoranza». Uno slogan il numero uno di Coldiretti ha poi definito una «inaccettabile provocazione che offende 2 milioni di agricoltori italiani».

Insomma: Prandini vuole far abbassare, o forse strappare dalle mani il cartello di Della Vedova. Segue un tafferuglio, con sequela di insulti, spintoni ed epiteti offensivi lanciati da entrambe le parti. Della Vedova spiega di essere stato aggredito fisicamente: i video, però, mostrano solo il faccia a faccia tra i due, a pochi centimetri l'uno dall'altro, trattenuti dai presenti. A chiarire come siano andate le cose, però, saranno con ogni probabilità le forze dell'ordine, visto che in serata Magi e Della Vedova annunciano di aver «denunciato per aggressione» Prandini. Il quale risponde per le rime: «Anche io sto andando a denunciare Della Vedova: è lui che è venuto a provocare ed è lui che deve chiedere scusa ai lavoratori».

ALTA TENSIONE DAVANTI A PALAZZO CHIGI Momenti di tensione davanti a Palazzo Chigi tra il presidente di Coldiretti Prandini e i vertici di +Europa Magi e Della Vedova

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: TESTO ALL'AVANGUARDIA FOTI (FDI): «RISCHI PER LA SALUTE, NIENTE STOP ALLA RICERCA»

Al netto delle accuse reciproche, tutto l'arco parlamentare si mostra solidale con il deputato di +Europa: «La violenza deve essere sempre lontana dalla politica e dalle istituzioni», commenta il ministro Lollobrigida, che dopo il voto va a parlare con la delegazione di allevatori per ascoltare la loro versione. Più duri i toni di Elly Schlein: «Quanto accaduto è inaccettabile e inqualificabile», attacca la leader del Pd. «Esiste un modo civile di confrontarsi sui temi e chi ha ruoli di responsabilità deve sentire per primo il dovere di rispettare i propri avversari».

LE MISURE

Al netto delle tensioni, il centrodestra plaude allo stop alla carne coltivata “in provetta”: «Un provvedimento coraggioso, chiesto con milioni di firme, che pone l'Italia all'avanguardia nel mondo», esulta il ministro Lollobrigida. «Questo ddl – aggiunge il capogruppo di FdI Tommaso Foti – non vieta la ricerca, ma tutela la salute: il primo rapporto Fao-Oms individua 53 potenziali rischi derivanti dalla produzione e dal consumo di carne sintetica». Più articolate le posizioni delle opposizioni. Con Pd, Azione e Italia viva che sulla legge si astengono (pur con alcune defezioni), mentre M5S e sinistra votano contro.

Oltre a introdurre sanzioni e sequestri per chi produce e vende carne sintetica, la legge pianta altri due paletti. Il primo riguarda i mangimi per gli animali, che non potranno essere «costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati». In pratica, niente mangimi prodotti con carne coltivata. Il secondo stop serve invece a contrastare il “meat sounding”, cioè l'uso di vocaboli riferibili alla carne per etichettare ciò che carne non è. Con lo scopo di non confondere i consumatori. Come le varie “bistecche di tofu” o “bresaole di seitan”. Che, ora, dovranno sparire dagli scaffali dei supermarket, almeno con queste denominazioni.

Andrea Bulleri

LA SOLIDARIETÀ AL DEPUTATO SCHLEIN: «EPISODIO INACCETTABILE» SUL DDL PD ASTENUTO, M5S CONTRARIO

La Russa al governo: «Ritardi in aula»

IL DECRETO PROROGHE

ROMA Acque agitate al Senato per il voto di fiducia sul decreto Proroghe, con lo stesso presidente La Russa che a un certo punto ha criticato il governo. Il segretario d'aula aveva cominciato a sillabare i nomi rallentando la chiama, mentre da Palazzo Chigi si precipitavano a votare anche i ministri senatori, come Matteo Salvini. E così alla fine la fiducia è passata con 98 sì (18 meno dei seggi della coalizione). Il governo ha dovuto porla anche su questo provvedimento omnibus perché l'intesa, trovata dopo un tribolato esame in commissione è stata messa in discussione di fronte ai quattro nuovi emendamenti presentati dalla relatrice Antonella Zedda (FdI). Così ci sono stati momenti di tensione nel centrodestra e critiche del presidente del Senato Ignazio La Russa verso il Mef, perché non aveva ancora inviato la relazione tecnica degli emendamenti. «C'è da porre un rimedio, non siamo il terminale di percorsi altrui anche quando giustificati» ha detto il presidente del Senato.

Effetto Cgil sulle mosse di Schlein Non andrà ad Atreju con Meloni

IL CASO

ROMA Non poteva accettare Elly Schlein, al netto di una coraggiosa e forse conveniente rottura degli schemi, l'invito di Giorgia Meloni a partecipare alla nuova festa di Atreju che sarà dal 14 al 17 dicembre a Castel San'Angelo. Alla vigilia dello sciopero politico della Cgil di Landini scatenato contro il governo in carica e con il rischio che Conte la accusasse erroneamente di inciucio (quando verrà finalmente bandita questa parola la impoliticissima dal lessico della politica?), dialogare plateamente con Meloni avrebbe significato esporsi agli attacchi dei nemici interni. Ma era tentata, la segretaria del Pd, di accettare questa sfida del confronto senza demonizzazioni, perché non solo conviene al capo della maggioranza ma converrebbe anche a Schlein, per accreditarsi una volta per tutte come la vera sparring partner di Giorgia svuotando le manovre d'interdizione o di sostituzione ai propri danni sia da parte di Landini sia da parte di Conte. Il richiamo della foresta dei conservatori del Pd che si annidano in ogni corrente, e specialmente nel cerchio magico della segretaria, ha avuto la meglio e dunque s'è persa l'occasione - ma si spera ce ne saranno altre - d'invertire la solita tendenza: quella della sinistra che crede di trovare soltanto nella contrapposizione dura la propria forza e la propria identità. «Il luogo del confronto è il Parlamento, è lì che discutiamo a cominciare dal tema della manovra finanziaria», così Schlein ha motivato la sua decisione di non partecipare alla festa della destra.

I Fratelli d'Italia ci sono rimasti male: «Fugge dal confronto chi non si sente forte delle proprie idee», dice Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione di FdI. E proprio il super-colonnello di Giorgia, giorni fa in un angolo del Transatlantico, conversando con Schlein le aveva proposto la partecipazione ad Atreju. Dove negli anni sono andati tutti i leader della sinistra. Memorabile la battuta di D'Alema: «Fini? Non un compagno ma quasi». E che cosa dire di Bertinotti, di Veltroni, di Letta, di Conte? Alla cerimonia massima del melonismo, fin da quando Giorgia era leader dei giovani, non s'è sottratto nessuno. Elly, invece, sì. Ha pensato non che la festa della destra sia un luogo dove non potersi confrontare - anche perché l'accoglienza verso gli avversari in questa sede è sempre stata più che rispettosa - ma che non le convenisse andare alla vigilia di elezioni cruciali come le Europee di giugno e in presenza di due attori politici nel proprio campo, Landini e Conte, appunto, vogliosi di prenderle il posto alla guida dell'opposizione e pronti strumentalmente ad accusarla di intendersela con il nemico. Quando invece la verità sarebbe un'altra ed è che due giovani donne al vertice della politica italiana possono, e vogliono, inaugurare un nuovo stile di confronto, più fair play meno rissa, ma questo spaventa chi predilige i vecchi schemi infruttuosi ma rassicuranti della guerra ideologica.

CONFRONTO Giorgia Meloni ed Elly Schlein

COLLABORAZIONE

C'è chi, come il democristian-melonista Gianfranco Rotondi, rimpiange «la capacità di dialogo e di confronto del Pci che era capace di dialogare con i partiti della maggioranza». E questo è un dato storico innegabile. I «carissimi nemici», nella Prima Repubblica e anche dopo (do you remember la fascinazione della sinistra per Tatarella?) non facevano che provare a capirsi e spesso ci riuscivano. E anche adesso, come giudicare - se non come consapevolezza che il Paese ha bisogno del contributo di tutti - le posizioni non pregiudizialmente critiche che stanno assumendo su alcune questioni importanti figure di spicco del mondo di sinistra e viene da pensare a Violante o a Minniti?

La regia di Atreju, di solito personalmente curata in tutti i dettagli da Giorgia, adesso è iper-centralizzata nelle mani di Donzelli e di Arianna. Finirà che, senza Schlein, si ripiegherà su Conte? Al momento non sembra questa l'intenzione ma da qui a metà dicembre c'è tempo. Mentre con la leader del Pd, pur senza dividere il palco alla festa di Castel Sant'Angelo, una convergenza Meloni la sta avendo su un argomento che sta molto a cuore ad entrambe: quello della lotta alle violenze di genere. Su questo si può collaborare, ma in realtà anche su altro. E se non fosse per i ricatti di Landini e di Conte, Elly si sentirebbe libera perfino di salire su un palco della destra.

Mario Ajello

LA SEGRETARIA PD RIFIUTA L'INVITO ALLA KERMESSE DOVE PURE ANDARONO BERTINOTTI E VELTRONI: «CONFRONTO SOLO IN PARLAMENTO»

Fine vita, alt alle Regioni L'Avvocatura: «La legge è competenza dello Stato»

▶Il parere chiesto da Veneto e Friuli Fedriga: «Potenziare le cure palliative»

▶Ciambetti rinvia all'Ufficio legislativo Divisioni nella Lega e nel centrosinistra

IL CASO

VENEZIA Fine vita, l'Avvocatura Generale dello Stato ha detto che la competenza non è delle Regioni, ma del Parlamento. E che l'eventuale approvazione della proposta di legge scritta dall'associazione Luca Coscioni e sottoscritta da 9mila veneti, potrebbe essere impugnata dal Governo e finire davanti alla Corte costituzionale. Eventualità peraltro comune a tutte le leggi regionali.

Il parere dell'Avvocatura - non vincolante - era stato chiesto, pressoché simultaneamente, dai presidenti dei consigli regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, ponendo lo stesso quesito: posto che una legge statale sul fine vita non c'è e che proprio per sopperire al vuoto legislativo è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza 242/2019, possiamo approvare il provvedimento di iniziativa popolare che regolamenta il suicidio medicalmente assistito? L'Avvocato Generale dello Stato Gabriella Palmieri Sandulli, con lettera del 15 novembre, ha comunicato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano che la materia non è né regionale né rientra nella legislazione concorrente. Il parere è arrivato a Palazzo Ferro Fini mercoledì verso le 20.30, ma il caso è esploso ieri mattina, proprio mentre la Quinta commissione presieduta da Sonia Brescacin ascoltava le associazioni convocate sull'argomento, dal Movimento per la vita alla Consulta di Bioetica, fino al network Ditelo sui tetti. E mentre gli auditi si alternavano, ci ha pensato il vicecapogruppo della Lega, Giuseppe Pan, a dire che l'Avvocatura aveva risposto: «Non è una nostra competenza».

Morte volontaria assistita

L'iter per il suicidio assistito dei malati terminali

COS'È
Atto consapevole attraverso cui la persona che ne fa richiesta, nelle sue piene capacità cognitive, si autosomministra il **farmaco letale** per porre fine alle proprie sofferenze

QUADRO NORMATIVO
Sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale (Cappato-Fabiani)

LA PROCEDURA

1. Il malato si rivolge alla propria Asl
2. L'Asl verifica i requisiti previsti dalla sentenza della Consulta
3. Il paziente è informato su soluzioni alternative, come cure palliative
4. Il fascicolo è inviato al Comitato etico della Asl (ente terzo)
5. Se c'è l'ok del Comitato il paziente si autosomministra il farmaco letale

DIFFERENZA TRA:

Suicidio assistito: Il malato si autosomministra il farmaco letale

Eutanasia: Previsto l'intervento di un medico per la somministrazione

Fonte: Associazione Coscioni — Withub

PRO E CONTRO

E ora cosa succederà? Il fronte - trasversale - dei contrari è per la chiusura del fascicolo. A partire dal governatore del Friuli, Massimiliano Fedriga: «La Regione non può legiferare, quello che possiamo fare è potenziare tutte le cure palliative. Il resto è propaganda sulla vita e la morte dei cittadini».

In Veneto destra e sinistra sono spaccate. Nicola Finco (Lega): «Non vale la pena perdere ulteriore tempo e proseguire con la discussione in commissione, si certifichi il non passaggio degli articoli del progetto di legge». Enoch Soranzo (FdI): «Abbiamo sempre affermato che la competenza è un'esclusiva dello Stato». La dem Anna Maria Bigon: «Vanno fermati i lavori».

In Veneto il passaggio in aula della proposta di legge popolare dovrà però esserci, lo stabilisce lo Statuto. E teoricamente potrebbe essere approvata. «La Regione Veneto, quando ha voluto, come per il piano faunistico, non ha avuto nessun timore di varare norme passibili di conflitti costituzionali», ha rilevato Elena Ostanel (VcV). Sulla stessa linea Erika Baldin (M5s). Per Vanessa Camani (Pd) «il parere dell'Avvocatura dello Stato non deve essere l'alibi per bloccare l'iter in Consiglio, in tal caso presenteremo un progetto di legge statale di iniziativa regionale». Ipotesi stroncata da Ostanel: «Avrebbe zero virgola zero possibilità di aver voce in capitolo a Roma, non ci servono surrogati». Roberto Bet (Lega) ha annunciato una manovra emendativa: escludere la prestazione sanitaria ma disciplinare la verifica dei presupposti elencati dalla Corte costituzionale. In pratica la Regione non consegnerebbe il farmaco né la strumentazione al paziente, perché quelli sono Lea, prestazioni decise dallo Stato, ma detterebbe i tempi per le verifiche dei requisiti. «Perché le verifiche - ha detto Bet - da parte delle Ulss comunque ci saranno».

In Veneto pare di capire che si prenderà tempo. Dal fuori onda a Longarone («È un testo ben fatto, non lo si può bloccare») alla richiesta di parere all'Avvocatura, ora il presidente Ciambetti è per approfondire tutti gli aspetti tecnici: «Non ci sottrarremo al nostro dovere, ma dobbiamo garantire la regolarità e correttezza dell'iter. Il parere dell'Avvocatura sarà sottoposto al vaglio del nostro Ufficio legislativo».

Ma è immaginabile pensare che l'Ufficio legislativo del Veneto dica che l'Avvocatura Generale dello Stato ha sbagliato? E com'è, allora, che a luglio il testo è stato ritenuto ammissibile «sia sotto il profilo sostanziale che sotto il profilo formale»?

Alda Vanzan

IL LEGHISTA BET: «TOGLIAMO LA PRESTAZIONE MA DISCIPLINIAMO LA VERIFICA DEI REQUISITI»

Cosa succede ora

Le Ulss continuano a gestire le richieste: lo dice la Consulta

IL FOCUS

VENEZIA Se si fermerà il percorso del progetto di legge regionale, cosa cambierà per il malato che intende ricorrere al suicidio medicalmente assistito? Sostanzialmente nulla, nel momento in cui verranno rispettati i requisiti fissati dalla Corte Costituzionale, ritenendo legittima la richiesta di «una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente». Non a caso le aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto si sono basate su quel pronunciamento, oltre che su una nota firmata il 29 luglio 2022 dall'allora direttore generale Luciano Flor, per dotarsi delle procedure con cui gestiscono le istanze che vengono loro presentate, indipendentemente dall'eventualità di nuove norme in materia.

IL DOCUMENTO

Proprio in questi giorni, ad esempio, l'Azienda Ospedale Università di Padova ha deliberato «di confermare il contenuto della procedura ad interim per la gestione delle richieste di suicidio medicalmente assistito nella versione 00», cioè quella entrata in vigore il 1° settembre dello scorso anno. «Il documento è stato redatto tenendo conto di quanto previsto dalla sentenza», specifica il dg Giuseppe Dal Ben, citando il passaggio che autorizza le strutture sanitarie a prendere in carico le richieste dei malati: «La verifica delle condizioni che rendono legittimo l'aiuto al suicidio deve restare peraltro affidata – in attesa della declinazione che potrà darne il legislatore – a strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale. A queste ultime spetterà altresì verificare le relative modalità di esecuzione, le quali dovranno essere evidentemente tali da evitare abusi in danno di persone vulnerabili, da garantire la dignità del paziente e da evitare al medesimo sofferenze». Secondo le indicazioni impartite dalla Regione, il parere deve «essere richiesto ai Comitati etici per la pratica clinica», incardinati all'interno delle aziende sanitarie e ospedaliere. Ma allora a cosa servirebbe la legge sul tema? A standardizzare le linee-guida, soprattutto sui tempi di risposta, prevedendo in tutto il Veneto 20 giorni per la valutazione delle condizioni e 7 per l'esecuzione gratuita della prestazione.

A.Pe.

INDIPENDENTEMENTE DA NUOVE NORME L'AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA CONFERMA LA PROCEDURA SEGUITA DA OLTRE UN ANNO

VENEZIA Stefano Gheller a Palazzo Ferro Fini con gli attivisti di Liberi Subito e le consigliere Milena Cecchetto (a sinistra) e Elena Ostanel (a destra)

La denuncia di Gheller tra lacrime e applausi «Vivo per questa lotta»

L'AUDIZIONE

VENEZIA Mezza aula commossa, l'altra metà algida. Chi applaude. Chi piange. E chi tace. L'audizione di Stefano Gheller a Palazzo Ferro Fini è una pagina della storia del consiglio regionale, perché mai prima d'ora un malato di distrofia muscolare era stato ascoltato nella sede istituzionale dell'assemblea legislativa sul fine vita. Non un malato qualsiasi, perché il vicentino Gheller, 50 anni, da 38 tetraplegico, è libero di decidere quando finirla, il primo in Veneto ad aver avuto dall'Ulss l'autorizzazione al suicidio medicalmente assistito secondo i criteri stabiliti dalla Consulta. Solo che non ha più fretta di morire, la sua lotta ora è veder approvata la legge di iniziativa popolare. Quando la consigliera Elena Ostanel gli ha chiesto se se la sentiva di partecipare alle audizioni in Quinta commissione, non ha esitato. Ignaro che sarebbe stato ascoltato poche ore dopo la diffusione del parere dell'Avvocatura dello Stato secondo cui la competenza non è delle Regioni, ma del Parlamento.

LA LOTTA

Quando Gheller arriva a palazzo Ferro Fini, con la sua carrozzina ipertecnologica e i tubi del respiratore che gli entrano nelle narici, la notizia del parere dell'Avvocatura è ormai di dominio pubblico. «Ce l'aspettavamo, ci aspettiamo di tutto, ma siamo pronti a lottare con i nostri avvocati perché la legge venga approvata», dice Gheller. Non è demoralizzato: «Anzi, mi vien voglia di vivere e lottare di più. Sapete che vi dico? Che li ringrazio». Con lui ci sono i proponenti del testo popolare. Ma anche due consigliere regionali: Elena Ostanel che sta sui banchi dell'opposizione e Milena Cecchetto che è della Lega. Per l'audizione Gheller ha preparato un intervento di sei pagine, impensabile che riesca a leggerlo, lo fa la presidente della commissione Sonia Brescacin. E man mano che la lettura procede, nell'aula consiliare c'è chi non riesce a trattenere le lacrime. Nel silenzio irrompe la denuncia di Gheller. L'attacco al consigliere Stefano Valdegamberi: «Non dica falsità sul mio conto». A Tommaso Razzolini: «Facile, da persona sana, dire che si è per l'accompagnamento alla morte naturale». E poi la durissima accusa ai politici che invocano maggiore assistenza per i disabili: «Dov'era lo Stato e voi istituzioni quando io vivevo con entrambi i genitori disabili al 100% non autosufficienti come me, dovevo pagare due badanti e ancora non bastava. E dove eravate nelle ore di riposo dei badanti, mia madre allettata con una tracheotomia attaccata a un respiratore, mi chiamava perché doveva essere aspirata dal muco sennò soffocava. Dov'eravate con le vostre leggi e aiuti? Ma un po' di vergogna non la provate?». E poi le cure palliative: «Non esistono per tutti i malati, nel mio caso non ce ne sono, a meno che non intendiate psicofarmaci così da farmi perdere la ragione». La citazione del Vangelo. La sofferenza «fisica e dell'anima». Il confronto con quello che è già stato fatto nella cattolicissima Spagna. E la frustata finale: «Vi ricordo che in Italia ogni 10 ore si suicida una persona, soprattutto giovani: pensate a fare qualcosa in più per loro».

Brescacin finisce di leggere l'intervento di Gheller. Metà aula applaude, c'è chi non trattiene le lacrime. Anche le emozioni dividono i consiglieri. Solo due le domande. Anna Maria Bigon: ha tutta l'assistenza necessaria? «Ora sì, ma per ottenerla ho dovuto rivolgermi agli avvocati, lottare, denunciare». Arturo Lorenzoni: la proposta di legge va bene così? «Sì, è scritta bene».

Quando esce, accompagnato da Ostanel e Cecchetto, Gheller racconta ai cronisti com'è andata. «È stato un onore essere ascoltato». La replica all'Avvocatura dello Stato è rinviata a sabato, conferenza stampa a casa di Gheller con gli avvocati. Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni, non si è scomposto: «Un parere scontato che non esclude l'ammissibilità della legge».

Al.Va.

L'INTERVENTO IN COMMISSIONE: «CON QUESTA BATTAGLIA MI VIENE VOGLIA DI VIVERE»

«Sono cornee, non merce» Il Tar dà ragione alla Onlus

▶Il Friuli Venezia Giulia chiedeva 6.100 euro alla Banca degli Occhi del Veneto

▶I giudici: «Il ripiano della spesa riguarda fornitori di dispositivi, non enti no-profit»

LA SENTENZA

VENEZIA Per effetto dell'ennesimo rinvio, è slittata al 30 novembre la scadenza per il pagamento del payback sanitario, un onere che Confindustria chiede di cancellare del tutto. Il conto a Nordest sfiora i 360 milioni: soldi che i fornitori di dispositivi medici devono restituire in forza del decreto statale che prescrive loro di accollarsi fra il 40% e il 50% dello sforamento della spesa sostenuta dalle Regioni, fra il 2015 e il 2018, per l'acquisto di bisturi, garze, pacemaker e tutto il resto della merce. Un termine commerciale in cui non possono però rientrare le cornee donate dai familiari dei defunti, come ha stabilito il Tar del Friuli Venezia Giulia, accogliendo il ricorso della Fondazione Banca degli Occhi del Veneto, che si era vista intimare la riconsegna di 6.139,83 euro.

LA BATTAGLIA

La cifra è indubbiamente modesta, rispetto ai 9,8 milioni chiesti all'azienda Johnson&Johnson Medical, che guida la classifica degli importi. Non sfugge però il fatto che questa Spa è un colosso dell'industria, mentre quella Onlus è un ente non profit. Nell'attuazione della norma, la differenza dev'essere tuttavia passata inosservata agli uffici della Regione Friuli Venezia Giulia, contro cui la Fondazione nata dall'idea dell'oftalmologo Giovanni Rama e dell'imprenditore Piergiorgio Coin ha presentato il ricorso, notificato pure ai ministeri della Salute e dell'Economia, mentre non si sono costituiti in giudizio le aziende sanitarie Giuliano Isontina, Friuli Centrale e Friuli Occidentale, gli Irccs Cro di Aviano e Burlo Garofolo di Trieste, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute.

Al di là dei soldi, evidentemente, era una battaglia di principio: l'organizzazione presieduta da Giuseppe Di Falco ha infatti rimarcato la circostanza di operare «nella distribuzione di tessuti umani», di svolgere «un'attività senza fini di lucro» e di essere «ristorata unicamente attraverso il riconoscimento di rimborsi spese». Argomentazioni a cui l'istituzione regionale ha replicato sostenendo l'infondatezza nel merito, oltre che l'incompetenza territoriale di Trieste rispetto a Roma.

FONDAZIONE IDEATA NEL 1987

La Banca degli Occhi del Veneto, ideata nel 1987, è il centro di riferimento regionale per i trapianti di cornea. Raccoglie oltre 5.000 tessuti all'anno

L'ANNULLAMENTO

Ma il Tribunale del Friuli Venezia Giulia, rivendicando la propria giurisdizione, ha disposto l'annullamento del decreto regionale che un anno fa aveva quantificato il debito da saldare. I giudici hanno infatti ricordato che, in base al regolamento europeo del 2017, è considerato dispositivo medico «qualunque strumento, apparecchio, apparecchiatura, software, impianto, reagente, materiale o altro articolo, destinato dal fabbricante a essere impiegato sull'uomo». La conseguenza è inequivocabile, secondo i giudici: «All'interno tale definizione, che presuppone un'attività di "fabbricazione" e quindi un complesso di operazioni destinate alla creazione di un prodotto, non possono rientrare i tessuti, che sono parti del corpo umano oggetto di mero prelievo da donatore vivente o deceduto». Del resto «l'estraneità dell'ipotesi in esame all'istituto del payback» è dimostrata anche dalla lettura della normativa italiana che regola l'utilizzo dei tessuti umani, «vietandone in modo assoluto ogni forma di sfruttamento a fini commerciali e di lucro».

Dunque la Fondazione, che è centro di riferimento regionale per i trapianti di cornea del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, non dovrà restituire alcunché: «Un meccanismo di compartecipazione al ripiano delle eccedenze di spesa pubblica non può coinvolgere soggetti che (...) esercitano un'attività non orientata al profitto, quali le banche dei tessuti. Queste sono, infatti, enti no-profit che svolgono, a favore dei centri di trapianto, un'attività di controllo, conservazione e distribuzione dei tessuti prelevati, ricevendo dal sistema sanitario un mero rimborso dei costi, secondo tariffe definite dalla Regione». Dovrà essere anzi quest'ultima a rifondere alla Onlus 3.000 euro di spese del giudizio, sempre che non voglia appellarsi al Consiglio di Stato.

Angela Pederiva

I NUMERI

360
I milioni di euro a cui ammonta il conto del payback sanitario fra Veneto e Friuli Venezia Giulia per gli acquisti effettuati dal 2015 al 2018

9,8
I milioni chiesti dal Friuli Venezia Giulia al colosso Johnson&Johnson Medical, primo in ordine di importo secondo il decreto regionale del 2022

IL PAYBACK SANITARIO È STATO INTRODOTTO DA UN DECRETO STATALE, LA REGIONE HA QUANTIFICATO LE SOMME ALLE IMPRESE

La fotonotizia

Zaia in Serbia ospite del presidente Vucic

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in visita a Belgrado, ha incontrato ieri il presidente serbo Aleksandar Vucic. Nel colloquio è stata ribadita la volontà di proseguire e rafforzare ulteriormente la fruttuosa collaborazione che la Serbia ha con il Veneto e i suoi imprenditori. Vucic e Zaia sono intervenuti all'inaugurazione ufficiale a Belgrado del Salone del vino, al quale sono presenti anche produttori del Veneto e di altre regioni italiane.

LA GIORNATA

La fase due del conflitto: Israele attaccherà il Sud Allarme per i profughi

▶Rischiano di trovarsi in trappola i due milioni di palestinesi evacuati dal nord

▶Hamas rivendica blitz in Cisgiordania Morto un soldato. Terrorismo, allarme Usa

L'annuncio della «nuova fase» della guerra arriva nel Sud della Striscia con un volantino, mentre telefonia e Internet drammaticamente collassano in tutta Gaza per via dei bombardamenti e della mancanza di carburante. E si estende a quattro città, nella porzione di Gaza in cui sono ammassati, alla disperata ricerca di un tetto, centinaia di migliaia di sfollati dal Nord. «Per la vostra sicurezza, dovete evacuare immediatamente e dirigervi verso i rifugi che conoscete», dice il ciclostilato. «Chiunque rimanga vicino ai terroristi o alle loro strutture, mette la propria vita in pericolo. Ogni casa usata dai terroristi verrà bombardata». Parole rafforzate da quelle del ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, che in visita al centro di comando della 36a divisione avverte che l'Idf, l'esercito con la Stella di David, passerà alla «fase successiva» e l'operazione di terra «continua e viene condotta in modo preciso, selettivo, ma molto, molto determinato».

È lo stesso Gallant che aveva incoraggiato i soldati della Brigata Golani a entrare a Gaza «tenendo bene in mente le immagini dei massacri del 7 ottobre». La graduale demolizione delle difese di Hamas e della Jihad islamica prosegue con due bombardamenti di profondità dei tunnel in cui sarebbero stati uccisi comandanti di Hamas tra i quali Ahmed Ghandour, capo della brigata nord, e Ayman Siam, responsabile del sistema di lancio dei razzi. E poi con la presa del porto di Gaza in un'azione della Brigata corazzata 188 e dell'unità navale Shayetet 13, dopo aver eliminato 10 miliziani palestinesi (50 i soldati israeliani uccisi finora). L'esercito fa saltare 10 condotte che conducevano ai tunnel della "metropolitana" di Gaza, usati dai terroristi sommozzatori per raggiungere le coste israeliane, e di nuovo colpisce una casa del leader di Hamas, Hanyeh. Che da Doha, in Qatar, ammonisce: «Il nemico non ha centrato nessun obiettivo, se vuole una battaglia lunga la avrà. Siamo pronti».

BOMBARDATI I TUNNEL DOVE L'ESERCITO HA UCCISO I COMANDANTI DEI TERRORISTI PRESO IL PORTO DI GAZA USATO DAI MILIZIANI

LA FUGA

Le città da cui i palestinesi devono andarsene sono Bani Shuhaila, Khuza'z, Abassan e al-Qarara, ma nessuno sa dire dove possano andare gli sfollati se il Sud diventa campo di battaglia. Il blackout delle telecomunicazioni isola la Striscia e rende impossibili le azioni umanitarie. Secondo Hamas le ambulanze sarebbero solo 5 su 23, le altre distrutte o non utilizzabili. E continua la conta dei morti palestinesi, oltre 11mila (non verificati). Il capo dell'Onu per i diritti umani, Volker Turk, vuole un'indagine internazionale sui crimini. Non sul 7 ottobre, ma sulla guerra che si sta svolgendo oggi. «Accuse estremamente gravi di violazioni multiple e profonde del diritto internazionale umanitario, chiunque le abbia commesse, richiedono una inchiesta rigorosa e piena responsabilità». Lo stesso fa, rivolgendosi alla Corte penale internazionale, il governo sudafricano. Le agenzie umanitarie si compattano contro le "safe areas", zone di sicurezza per i civili, volute da una sola parte, da Tel Aviv.

NIENTE JIHADISTI IN OSPEDALE RITROVATA MORTA UNA RAPITA

L'esercito israeliano continua la caccia all'interno dell'ospedale al-Shifa. Centinaia di pazienti hanno passato ore di terrore mentre i soldati perquisivano le stanze. Trovati solo armi e computer con foto e video di alcuni ostaggi. Si parlava di 200 terroristi mescolati a medici e pazienti, ma non c'erano. Un ostaggio, la 65enne Yehudit Wess, rapita nel kibbutz Be'eri il 7 ottobre, è stata invece trovata morta in una casa vicina.

GLI AVVISI

Per fugare i sospetti di crimini di guerra e contro l'umanità, gli israeliani stanno combattendo con un occhio ai trattati e segnalano come gli attacchi siano preceduti da avvisi alla popolazione e i terroristi si facciano scudo dei civili. Hamas non avrebbe avuto vergogna a nascondere razzi sotto il letto di una bambina palestinese di Beit Hanun, Nord della Striscia. Sulla porta della stanza la scritta "baby girl". Lo rivela un portavoce Idf, che riferisce anche di un'intercettazione in cui membri della Jihad islamica raccontano di avere spostato armi nel passeggino di un bambino. Israele esita di fronte alle proposte di scambio dei prigionieri (50 donne e bambini ebrei in cambio di donne e minori palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, e poi qualche giorno di tregua). Se n'è parlato ieri nel gabinetto di guerra di Netanyahu. Un cessate il fuoco, a detta degli esperti, frenerebbe lo slancio dell'esercito israeliano e consentirebbe ai guerriglieri di Hamas di ricaricare i sistemi d'arma, mettersi al riparo, spostare gli ostaggi già individuati dall'intelligence israeliana e americana.

L'ANNUNCIO DELLA NUOVA OPERAZIONE E IL MESSAGGIO ALLA POPOLAZIONE: «DOVETE DIRIGERVI VERSO ALTRI RIFUGI»

ALTA TENSIONE

Nel frattempo, Hamas porta avanti la sua politica incendiaria di allargamento del conflitto alla Cisgiordania, dove ieri in uno scontro a fuoco a un check point sulla strada che da Gerusalemme porta agli insediamenti dei coloni, da una Skoda bianca sono usciti tre terroristi, due poi individuati come elementi ben noti allo Shin Bet, il servizio segreto israeliano, uno figlio di un capo di Hamas "martire", e hanno sparato "in tutte le direzioni" ai soldati israeliani. Uno ucciso, sei i feriti. Il capo della polizia israeliana della West Bank ha poi detto che la sparatoria ha impedito ai tre (tutti morti) di compiere attentati in Israele: nell'auto è stato trovato un piccolo arsenale. Duro il commento del ministro della Sicurezza nazionale israeliano e leader di estrema destra al governo, Itamar Ben-Gvir: «Dovremmo fare in Cisgiordania lo stesso che stiamo facendo a Gaza». Netanyahu, il premier contestato ieri da una marcia di parenti degli ostaggi che tengono alta la pressione sull'esecutivo perché consideri la liberazione un'assoluta priorità, sostiene che «non c'è posto a Gaza che non possiamo raggiungere e non c'è rifugio per gli assassini di Hamas». Il presidente di Israele, Isaac Herzog, al Financial Times ribadisce che la sicurezza a Gaza non potrà che essere garantita dalla presenza militare israeliana. Fervono infine i negoziati su guerra e ostaggi. Il turco Erdogan vola a Berlino, e il francese Macron difende il suo appello a Israele a cessare il fuoco. «Niente giustifica il bombardamento di civili e la morte di bambini». In linea l'Alto rappresentante Ue, Borrell. «Israele non si faccia accecare dalla rabbia, un orrore non ne giustifica un altro». Ma l'Europa è divisa.

Marco Ventura

IL SUMMIT

Prima il disgelo, poi un nuovo incidente Ma il vertice è una svolta tra Usa e Cina

NEW YORK Dopo un anno che non si parlavano, dopo una serie di incidenti diplomatici che hanno portato la tensione a livelli pericolosi, il mondo è stato contento di vedere Joe Biden e Xi Jinping che si stringevano la mano con un sorriso, con Joe che salutava Xi come «un vecchio amico». Il summit che si è tenuto mercoledì a San Francisco, a latere dell'appuntamento annuale dell'Apec, l'Asia-Pacific Economic Cooperation, non ha in realtà fruttato grandi conquiste, ma a detta di quasi tutti è stato comunque promettente e ha contribuito a rilassare l'atmosfera tesa fra le due superpotenze.

I TEMI

Gli Stati Uniti hanno ottenuto quel che volevano, e che avevano annunciato già prima dell'incontro, e cioè l'impegno di Xi a fermare il traffico di Fentanyl verso gli Usa, il riallacciamento della linea telefonica diretta fra le forze armate dei due Paesi e l'aumento dei voli diretti Usa-Cina. Xi ha ottenuto di parlare ai Ceo delle principali aziende Usa e aprire la strada a un loro ritorno, mentre il suo Paese attraversa una difficile crisi economica. I grandi nodi, come le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, e il futuro di Taiwan, sono stati rimandati al futuro. Programmaticamente si voleva lavorare su problemi immediatamente risolvibili, per cominciare la strada verso il disgelo.

L'atmosfera è stata del tutto distesa, anche quando le due delegazioni si sono sedute al lungo tavolo, fronteggiandosi. Certo, agli americani non è molto piaciuto che la Cina si sia rifiutata di stilare alla fine un comunicato congiunto, perché l'assenza di un testo concordato può consentire a Pechino di plasmare la propria narrazione degli incontri, eludendo così la responsabilità pubblica per le promesse fatte in privato. E ai cinesi è evidentemente dispiaciuto che la sera, a conclusione della bilaterale, durante una conferenza stampa, Biden abbia ribadito che a suo giudizio Xi è un dittatore. Non è stata una dichiarazione spontanea, ma sollecitata da una giornalista che glielo chiedeva, e Biden ha risposto in modo molto chiaro: «Beh, guardi, lo è. Voglio dire che è un dittatore nel senso che è l'uomo che gestisce un Paese comunista basato su una forma di governo totalmente diversa dalla nostra».

Non è la prima volta che Biden bolla Xi come un dittatore, mentre la sua Amministrazione sta facendo sforzi enormi per riavviare il dialogo diplomatico. L'ultima volta è successo lo scorso giugno, quando il segretario di Stato Antony Blinken era appena tornato da un viaggio in Cina che era stato visto come un grande successo dopo che l'incidente del pallone spia lo scorso febbraio lo aveva obbligato a rimandarlo di quattro mesi. Le opinioni sono divise su questa insistenza di Biden. C'è chi ha definito la frase una gaffe, e sicuramente i cinesi l'hanno presa male, criticandola come «assurda» e una «provocazione». Ma c'è anche chi vede in questo esternare del presidente la vecchia volpe che - oramai in stagione elettorale - non vuole apparire troppo morbida nei confronti di quello che la netta maggioranza degli americani vede come una minaccia critica.

Xi Jinping e Joe Biden passeggiano nel giardino della villa che ospita il vertice a San Francisco

LA STRATEGIA

La minaccia della Cina è oramai oggetto di campagna elettorale, al punto che già nella corsa presidenziale sono stati spesi 18 milioni di dollari in spot televisivi che la menzionano, con annunci andati in onda più di 46.500 volte. I repubblicani tamburano implacabili sulla «debolezza» di Biden, ed è verosimile che in quella frase il presidente stesse mandando un messaggio non al mondo, ma agli elettori americani, come dire «non dimentico chi ho davanti: un dittatore». I cinesi hanno comunque ingoiato l'offesa, e non l'hanno neanche inclusa nella trascrizione degli incontri e delle conferenze stampa che l'agenzia di Stato, la Xinhua ha presentato.

BIDEN ALLA STAMPA: «XI RESTA UN DITTATORE» REPLICA IMMEDIATA: «PROVOCAZIONE ASSURDA» MA L'INCONTRO È STATO COMUNQUE PRODUTTIVO

CAMBIAMENTO DI TONO

Se Biden comunque si è lasciato andare a un commento poco diplomatico, il resto della giornata è stato all'insegna della cordialità, con quello che è stato definito «un netto cambiamento di tono» fra le due superpotenze, con entrambe le parti che hanno definito il loro incontro «il più produttivo fino ad oggi». Biden, ad esempio, ha sostenuto: «Siamo tornati a comunicazioni dirette, aperte e chiare», e ha spiegato che, se rimangono molti disaccordi, Xi è stato «semplicemente diretto». A sua volta Xi si è detto d'accordo con Biden sulla necessità di «proseguire sulla strada della diplomazia e della cooperazione». Anzi, parlando a cena agli amministratori delegati di alcune delle più importanti aziende Usa, ha sostenuto: «La porta delle relazioni tra Cina e Stati Uniti non può essere chiusa di nuovo, ora che è aperta. Dobbiamo costruire più ponti e pavimentare più strade tra di noi». In privato non sembra che si sia parlato della guerra in Ucraina e delle armi che la Cina vende alla Russia. Ma almeno un cenno è stato fatto al conflitto nel Medio Oriente fra Israele e Hamas. Secondo un funzionario di alto livello, che ha parlato con la BBC, c'è stata una diretta richiesta di Biden che Pechino «usi la sua influenza sull'Iran per esortarlo a non compiere passi che potrebbero essere visti come provocatori».

Anna Guaita

Il "sei" fa ricco il Polesine: con 3 euro vinti 85 milioni

▶La schedina giocata in una tabaccheria in centro a Rovigo: quarto jackpot del 2024

▶ Superenalotto, è il decimo maxi-premio del Veneto: 6 anni dopo Mestrino e Caorle

IL CONCORSO

ROVIGO Ottantacinque milioni e 102mila euro: quante e quali cose si potrebbero fare con una somma del genere? È quello che ora si chiede la persona che, giocando una schedina da appena 3 euro al Superenalotto, ha centrato i sei numeri vincenti che valgono il Jackpot da 85.102.812,24 euro. La puntata vincente è stata fatta a Rovigo, nella ricevitoria e tabaccheria di Giampietro Fornasiero, a pochi passi dal centro, vicinissimo alla Questura ed allo stadio di calcio Gabrielli. Una strada, viale Tre Martiri, che è fra le principali direttrici di accesso al cuore del capoluogo del Polesine. Il fortunato potrebbe anche non essere un rodigino, però le probabilità che il vincitore abiti nei paraggi sono molto alte.

LA SESTINA

Ieri sera la ricevitorie era chiusa, come sempre. Ma quella di ieri non è stata una serata come le altre. È la quarta volta che quest'anno si festeggiare un neomilionario (o più) grazie al Superenalotto. Ecco la sestina beneficiata dalla dea bendata: 9, 10, 19, 40, 52, 56, numero Jolly 50 e SuperStar 42. Altre tre volte era stato centrato il "6" nel 2024. L'ultimo era stato, il 10 giugno scorso a Teramo, anche se aveva fruttato meno della meta, "solo", 42,5 milioni di euro. Il 25 marzo, invece, su Sisal.it è stato vinto per la prima volta online il Jackpot da oltre 73,8 milioni di euro, ma la cifra record, più di 371 milioni (il premio più alto nella storia dei 25 anni di Superenalotto), è stata assegnata il 16 febbraio grazie a un sistema di 90 quote, quindi con 90 possibili vincitori, giocato attraverso la Bacheca dei Sistemi. E, proprio una di quelle 90 quote era stata giocata a Rovigo, nella frazione di Mardimago, al bar di Diego Casonato, una giocata di 5 euro puntando una delle 90 quote del "sistemone": 4.123.704,71 euro.

La tabaccheria Fornasiero in centro a Rovigo, tra viale Tre Martiri e via Cairoli, ieri sera era chiusura quando è giunta la notizia della vincita: oggi scatta la caccia al fortunato milionario

A Rovigo, però, una vincita milionaria c'era stata anche più di recente: il 30 giugno, infatti, erano stati vinti 1,4 milioni di euro alla lotteria EuroJackpot, con un 5+1 giocando una schedina nel punto vendita Sisal di Monica Avanzi, in via Tisi da Garofolo, che aveva ricevuto dall'anonimo fortunato, o fortunata, due piante di orchidea ed un biglietto con scritto solo: "Grazie". Era stata poi la Sisal a spiegare qualche giorno più tardi che il vincitore, sposato e con figli, impiegato in un'attività di famiglia giocatore abituale dell'EuroJackpot, aveva incassato il suo premo recandosi direttamente agli uffici di Milano. Per le vincite superiori a 52mila euro, infatti, bisogna prenotare il bonifico, recandosi di persona agli Uffici Premi di Roma o Milano. Il pagamento della vincita avviene poi entro il 91° giorno dal giorno successivo alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale.

CIRCA 17 MILIONI DEL MONTEPREMI TORNERANNO NELLE CASSE DELLO STATO SCATTA LA CACCIA AL FORTUNATO

TASSA SULLA FORTUNA

Va detto che, degli 85,1 milioni vinti ieri sera, circa 17 milioni torneranno nelle casse dello Stato per effetto della cosiddetta "tassa sulla fortuna" che prevede un prelievo del 20%, sulla parte eccedente i 500 euro di vincita. Ma anche 68 milioni "netti" sono comunque una montagna di soldi. Si tratta della vincita più alta mai registrata in provincia di Rovigo, che fa sembrare noccioline i quasi 8 milioni che un fortunato che, sempre al Superenalotto, aveva vinto il 31 gennaio 2009 con un "sei", arrivato con una giocata secca da 7 euro, fatta nel quartiere San Pio X, nella ricevitoria di Manuel Magosso. Una cifra simile, in Polesine, non si era mai vista. Ormai oltre una ventina d'anni fa al Totogol era stato vinto un miliardo di lire, mentre nel 2000 a Badia con un 5+1, sempre al Superenalotto, era finito un miliardo e mezzo, sempre di lire. Nel 2013, invece, un gratta e vinci acquistato alla tabaccheria Pezzuolo a Lendinara ha fruttato un milione di euro. E con questo sono, invece, 10 i superpremi che hanno fatto ricco il Veneto. Sei anni dopo i 93 milioni andati a Mestrino, nel Padovano, e i 77 di Caorle.

Ora scatta la caccia al milionario.

Francesco Campi

I precedenti

Nel 2017 intascati quasi 94 milioni nel Padovano

Tra le quindici vincite di Jackpot più alte della storia c'è quella di Mestrino (Padova) del 25 febbraio del 2017, per 93,7 milioni venduta al Moreno Market di via Martignon. Subito dietro arriva la vincita di 77,7 milioni a Caorle (Venezia) del 1 agosto 2017 con una schedina di 4,5 euro. Il 16 febbraio di quest'anno il più alto Jackpot della storia - 371 milioni - ha distribuito a Villafranca, pochi chilometri da Mestrino, una delle 90 quote da oltre 4 milioni. Quella volta, per diventare milionari, sono bastati 5 euro: "investiti" alla tabaccheria ricevitoria di Carlo Tessari, al 47 di via Roma. Nella storia delle regioni più premiate dalle vincite di prima categoria, la Campania è sempre al primo posto con 18 "6", seguita dal Lazio con 16. Alle sue spalle l'Emilia Romagna con 13, la Puglia e proprio il Veneto con 10.

La filiera del narcotraffico a Nordest: 19 agli arresti Stop a 420 chili di droga

▶Operazione della GdF di Padova, le sostanze sequestrate avrebbero fruttato 34 milioni

▶Dai depositi nel Veneziano corrieri per tutta Italia usando cellulari criptati

FIUME DI DROGA
A sinistra uno scambio di droga documentato dalla GdF, sopra panetti di stupefacente

IL BLITZ

PADOVA In tre anni sono stati sequestrati 420 chili di droga per un valore di oltre 34 milioni di euro. Cocaina, eroina, hashish e marijuna stoccati in due depositi nel Veneziano, a Eraclea e a Musile di Piave: qui veniva prelevata dagli spacciatori per essere portata in tutta Italia, con accordi perfezionati su Matrix, un'applicazione di messaggistica criptata che i componenti dell'associazione a delinquere pensavano fosse sufficiente a gabbare le forze dell'ordine. La guardia di finanza del comando di Padova, però, ha svolto le indagini come "ai vecchi tempi", con pedinamenti e intercettazioni ambientali e, sotto il coordinamento della procura distrettuale di Venezia, alla fine ha stretto le manette ai polsi di 19 persone ieri mattina, durante l'esecuzione delle ordinanze del Giudice per le indagini preliminari, che ha disposto, rispettivamente, l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 19 persone (un italiano di Ancona, il resto albanesi), tutti indagati in ordine al reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, e il sequestro di beni: sette abitazioni tra Venezia e Treviso, alcune auto di lusso e un'azienda che si occupa della coltivazione di canapa sativa in Svizzera. Quattordici indagati sono finiti in carcere e 5 ai domiciliari. Sono residenti a Cessalto (Treviso), Eraclea (Venezia), Paese (Treviso), Musile di Piave (Venezia), Motta di Livenza (Treviso), Ormelle (Treviso), Ceggia (Venezia), Mogliano Veneto (Treviso). Uno è stato sorpreso in provincia di Monza Brianza a Ronco Briantino e un altro a Cervia (Ravenna). L'albanese arrestato in Germania, invece, si trovava nella città di Hannover.

MASSICCIA INDAGINE LUNGA TRE ANNI PARTITA DALL'ARRESTO DI UNA COPPIA A UN CASELLO. DA GENNAIO 2020 MANETTE ANCHE A 17 CORRIERI

LE INDAGINI

Durante le indagini, durate quasi tre anni, sono stati arrestati anche 17 corrieri, nel Nordest e lungo la dorsale adriatica, da Bergamo a Bologna a Udine, da ancona ad Arezzo fino a Bari. Altre perquisizioni sono state svolte a Treviso, Venezia, Monza Brianza e Ravenna. In tutto sono 65 gli indagati a vario titolo. Complessivamente sono stati scoperti 70 chili di cocaina, 66 di eroina, 206 di hashish e 80 di marijuana)

All'apice dell'organizzazione criminale c'era una famiglia albanese, padre, madre e figlio residenti a Ponte di Piave, arrestati ieri mattina in Albania. Il capo famiglia, 54 anni, è stato definito dalle Fiamme Gialle un vero e proprio imprenditore della droga. Un professionista che si muoveva con maniacale attenzione e che riusciva a trarre profitti di migliaia di euro sia in beni materiali che in denaro contante.

Hanno operato senza sosta oltre ai finanzieri di Padova, guidati dal colonnello Michele Esposito, i colleghi dello Scico (Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata) del colonnello Andrea Magliozzi. Fondamentale è stato anche il supporto delle unità cinofile, di due elicotteri e di tutti i reparti della Finanza. In tutto si sono alternati 100 militari. La cocaina arrivava in panetti da un chilo dal Sud America attraverso l'Olanda, mentre eroina, hashish e marijuana dall'Albania, attraverso la Germania.

Le indagini sono partite dall'arresto di una coppia nel gennaio 2020, con il sequestro di 2 chilogrammi di eroina al casello di Padova Ovest. Con intercettazioni e analisi dei tabulati telefonici è stata ricostruita la filiera del narcotraffico, scoperto il coinvolgimento di altri albanesi e i numerosi corrieri, con basi logistiche nel Veneto orientale, a Eraclea e Musile di Piave (Venezia).

L'organizzazione usava cellulari criptati e un sistema di messaggistica cifrato e non intercettabile, gestendo così gli ordini dei clienti e ricercando autisti. La Procura lagunare ha disposto gli accertamenti patrimoniali mediante il sistema «Molecola», ideato e sviluppato dallo Scico, che ha permesso di risalire ai beni sequestrati, tra cui una società svizzera che produce e lavora la canapa sativa, ovvero quella "legale", intestata formalmente alla moglie del capo, sette edifici e diverse automobili di pregio. Durante le perquisizioni trovati anche 4 Rolex da 60mila euro e un milione di euro in contanti.

DAL GOVERNO

«Mi congratulo con la Guardia di Finanza, il Nucleo di Polizia economica di Padova e il Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata, coordinati dalla procura distrettuale di Venezia, per la poderosa operazione che ha sgominato un'organizzazione dedita al traffico di droga. 65 indagati, 19 arrestati e 420 chilogrammi di sostanza stupefacente sequestrati. Il bilancio del maxi blitz fa onore alle donne e agli uomini che, ogni giorno, rendono allo Stato un servizio prezioso e che mi permetto di ringraziare: tutto il Paese è fiero di voi» ha dichiarato il Sottosegretario alla Giustizia, senatore Andrea Ostellari.

Marina Lucchin

GANG TUTTA ALBANESE, LA FAMIGLIA AL VERTICE ABITAVA A PONTE DI PIAVE (TREVISO). SISTEMA DI MESSAGGISTICA CIFRATO PER GESTIRE GLI ORDINI

Nel Delta, a fuoco cavana del leader dei pescatori

▶Forse le tensioni legate ai danni del granchio blu dietro l'incendio doloso

IL CASO

PORTO TOLLE Una cavana distrutta e circa 100mila euro in fumo in una notte. È il danno causato dall'incendio che nella notte tra mercoledì e giovedì ha raso al suolo il capanno di Paolo Mancin, presidente della cooperativa Delta Padano nonché del Consorzio tutela cozza Dop di Scardovari e vice del Consorzio pescatori del Polesine, cui fanno capo le 14 coop che operano nella marineria deltina. Dire se si sia trattato di un avvertimento o di una lezione è prematuro, ma certo in questi mesi l'estremo Delta è diventato una bomba a orologeria. Colpa di una crisi economica senza precedenti, e per alcuni senza soluzione nel breve periodo, che sta attanagliando il comparto ittico di Porto Tolle che si è trovato a fare i conti con l'invasione del granchio blu che ha divorato le riserve di vongole, cozze e ostriche. A fare le spese del malessere tra i vongolari polesani potrebbe essere stato Mancin, che ieri mattina ha trovato il proprio capanno distrutto. «Non ho ricevuto minacce direttamente - sono state le prime parole del presidente al riguardo - certo via social ho visto che a qualcuno era sfuggita qualche parola di troppo verso i presidenti. Dopo tutto quello che si cerca di fare per la propria gente, l'impegno messo per contrastare il granchio blu e per cercare delle soluzioni, mai me lo sarei aspettato».

Un fatto quasi sicuramente di natura dolosa, dato che da più parti nelle ultime settimane è montato il malcontento nei confronti dei dirigenti della struttura consortile rei, a detta di una frangia di pescatori, di non aver fatto abbastanza per tutelare l'intero comparto che ora si trova in ginocchio. Una miscela esplosiva che ha visto alcune prese di posizioni forti sui social con minacce più o meno velate nei confronti di quella che è chiamata la "gestione fallimentare del Consorzio", ossia la classe dirigente che a detta dei contestatori avrebbe preso decisioni sbagliate.

Anna Nani

Economia

economia@gazzettino.it

G Venerdì 17 Novembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	173
Euribor 3m	4,0%
Euribor 6m	4,1%
Euribor 12m	4,0%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,87
Yen	163,40
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,86

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,314%
3 m	3,584%
6 m	3,753%
1 a	3,746%
3 a	3,487%
10 a	4,324 %

METALLI

	Gr
Oro	58,75 €
Argento	0,71 €
Platino	26,62 €
Litio	18,37 €/Kg
Silicio	1.799 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	446
Marengo	355
Krugerrand	1.920
America 20$	1.893
50Pesos Mex	2.320

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,31 €
Petr. WTI	72,68 $
Energia (MW)	124,97 €
Gas (MW)	45,82 €

Assegno unico, PA, balneari: raffica di infrazioni dalla Ue

▶Due mesi di tempo per adeguarsi alle richieste, poi scattano le sanzioni. Ma il negoziato continua

▶Sulle spiagge per Bruxelles la mappatura è incompleta. Il sostegno ai figli va allargato

IL CASO

BRUXELLES Non solo balneari. Alla fine il pacchetto con le procedure di infrazione Ue di novembre apre altri due fronti tra Bruxelles e Roma e manda una raffica di avvertimenti al governo: oltre che, come atteso, per la mancata messa in gara delle concessioni di spiagge e arenili, la Commissione ha inviato un secondo ultimatum all'Italia, stavolta sull'assegno unico, dando al nostro Paese due mesi di tempo, come da prassi, prima di portarlo in entrambi i casi davanti alla Corte di giustizia. Un passo che l'esecutivo Ue ha deciso di compiere, invece, in un terzo e separato caso, deliberando il deferimento dell'Italia alla magistratura europea per i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione.

Le infrazioni non lasciano scampo a nessuno, tra i 27 Paesi Ue, ma l'Italia si conferma tra gli ultimi della classe per adeguamento alla normativa europea e contenzioso aperto con Bruxelles. Ma andiamo con ordine, cominciando dal primo caso, quello relativo ai permessi per i lidi privati, una saga che va avanti da quasi vent'anni, con la Commissione che lamenta la violazione da parte del nostro Paese della direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi, la disciplina che per le concessioni di beni pubblici demaniali prevede gare imparziali e trasparenti e licenze limitate nel tempo senza rinnovi automatici. Il parere motivato di 31 pagine recapitato ieri a Roma - che in maniera piuttosto irrituale la Commissione non ha incluso nel lotto di decisioni regolarmente comunicate alla stampa e al pubblico - arriva dopo mesi di temporeggiamento da parte delle autorità europee e di trattative bilaterali per evitare fino all'ultimo ogni possibile muro contro muro. Una cautela mantenuta anche in seguito all'incontro che la premier Giorgia Meloni aveva avuto ad aprile con il commissario al Mercato interno Thierry Breton, poco prima che, su un ricorso separato, dalla Corte di Giustizia con sede in Lussemburgo arrivasse una nuova sonora bocciatura della proroga delle licenze esistenti a tutto il 2024. Con la missiva Ue di ieri si apre così la seconda fase della procedura di infrazione; l'Italia, però, può ancora evitare di esser chiamata in un'aula della Corte Ue, e di pagare la maxi-multa che ne conseguirebbe, se nei prossimi due mesi chiarirà la propria posizione adeguandosi al diritto europeo. La lettera «non pregiudica in alcun modo la trattativa. La nostra priorità rimane avere un accordo con gli Stati, non portarli davanti alla giustizia», ha chiarito una portavoce della Commissione. Il parere motivato contesta il lavoro del tavolo tecnico sui balneari: la mappatura delle spiagge, si legge, «non riflette una valutazione qualitativa delle aree in cui è effettivamente possibile fornire servizi di concessione balneare» e contempla una media nazionale che «non tiene conto delle situazioni specifiche a livello regionale e comunale». In pratica, il 33% attualmente occupato dalle licenze ai gestori privati (da cui ricavare un 67%, invece, ritenuto libero) è stato calcolato «rispetto al totale dell'area demaniale», inclusi i tratti di costa inutilizzabili perché protetti o perché sedi di porti e strutture industriali, e senza tenere conto della differenza tra aree sabbiose e rocciose o dell'assenza, in alcuni litorali turistici, di zone ancora disponibili.

CANER: VENETO PRONTO

Per l'assessore al turismo del Veneto Federico Caner «ora serve una risposta dal governo chiara e immediata. In Veneto esiste già una legge. La Regione è pronta a dare avvio alle gare».

Gabriele Rosana

Caro voli, l'Antitrust indaga sull'algoritmo

IL FOCUS

ROMA L'Antitrust torna alla carica con le compagnie aeree. L'Autorità ha messo nel mirino gli algoritmi gonfia-prezzi, usati per lo più dalle low cost, per le rotte nazionali su cui oramai da mesi è più forte il sospetto di speculazione: Sardegna e Sicilia. Rotte su cui tra luglio e settembre si è registrato il braccio di ferro tra governo e Ryanair, che ha annunciato tagli per il 2024. Sempre su queste tratte, secondo il Codacons, i prezzi tra il 23 novembre e il 23 dicembre prossimi possono salire fino al 1260%, superando i 300 euro a biglietto. Questo a fronte di costi del carburante ancora alti, ma in calo anche del 45% rispetto a un anno fa. E i bilanci che parlano di prezzi finali più alti di molte voci di costo a carico dei vettori. Applicando i nuovi poteri garantiti lo scorso ottobre con la conversione in legge del decreto Asset, l'Authority ha quindi avviato un'indagine conoscitiva sui sistemi automatizzati per la definizione dei prezzi.

IL MECCANISMO

Si indagheranno i possibili «effetti negativi sul funzionamento del mercato e sulle condizioni di offerta ai consumatori». Cioè l'eventuale violazione delle leggi sulla concorrenza. Possibile l'apertura di un'istruttoria, che può portare a sanzioni anche milionarie in caso di «intese restrittive della libertà di concorrenza» (cioè cartelli tra vettori per gonfiare i prezzi) o «abuso di posizione dominante». Ma l'Agcm potrà anche imporre alle compagnie misure strutturali per eliminare eventuali distorsioni.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,933**	2,55	1,266	1,933	16757834
Azimut H.	**21,59**	-0,96	18,707	23,68	595067
Banca Generali	**32,79**	-1,32	28,22	34,66	223999
Banca Mediolanum	**8,392**	-1,50	7,578	9,405	1182006
Banco Bpm	**5,250**	-1,35	3,383	5,352	7850666
Bper Banca	**3,463**	-2,78	1,950	3,584	20656550
Brembo	**10,580**	-2,40	10,073	14,896	306577
Buzzi Unicem	**26,88**	0,75	18,217	28,38	194476
Campari	**10,255**	-2,52	9,540	12,874	3155535
Cnh Industrial	**9,266**	-2,44	9,216	16,278	6396603
Enel	**6,302**	0,85	5,144	6,340	25153492
Eni	**14,860**	-2,17	12,069	15,676	13055589
Ferrari	**325,30**	-0,03	202,02	326,81	218983
Finecobank	**12,320**	-1,60	10,683	17,078	2174121
Generali	**19,585**	-0,36	16,746	19,983	5004917
Intesa Sanpaolo	**2,647**	0,04	2,121	2,651	131935256
Italgas	**4,946**	0,45	4,727	6,050	1526245
Leonardo	**14,380**	0,17	8,045	14,881	2864047
Mediobanca	**11,710**	-0,80	8,862	12,532	6055298
Monte Paschi Si	**3,052**	-2,18	1,819	3,114	16760666
Piaggio	**2,674**	-1,04	2,535	4,107	537661
Poste Italiane	**10,065**	-0,69	8,992	10,420	1966724
Recordati	**44,54**	-0,98	38,12	47,43	313044
S. Ferragamo	**12,110**	-2,65	11,209	18,560	284518
Saipen	**1,415**	-4,36	1,155	1,631	40689470
Snam	**4,442**	0,11	4,310	5,155	6880126
Stellantis	**18,498**	-2,01	13,613	18,984	7964023
Stmicroelectr.	**41,78**	-1,23	33,34	48,72	2539536
Telecom Italia	**0,2599**	-1,25	0,2194	0,3245	102034751
Terna	**7,488**	0,78	6,963	8,126	2504806
Unicredit	**24,76**	0,30	13,434	24,88	11001886
Unipol	**5,302**	-1,12	4,456	5,373	879364
Unipolsai	**2,258**	-0,53	2,174	2,497	952591
NORDEST					
Ascopiave	**2,160**	0,23	1,949	2,883	96210
Banca Ifis	**17,080**	0,47	13,473	17,193	264067
Carel Industries	**21,60**	-5,47	18,527	28,30	189641
Danieli	**26,15**	-1,13	21,18	27,68	18990
De' Longhi	**26,48**	-0,30	17,978	26,83	78082
Eurotech	**2,175**	-4,81	1,912	3,692	141237
Fincantieri	**0,5310**	0,00	0,4553	0,6551	2299547
Geox	**0,7180**	-0,55	0,6198	1,181	868048
Hera	**2,834**	1,36	2,375	3,041	2210847
Italian Exhibition	**3,000**	0,00	2,384	3,008	1091
Moncler	**50,50**	-2,62	48,60	68,49	843106
Ovs	**1,762**	-2,17	1,634	2,753	1392239
Piovan	**9,340**	-0,64	8,000	10,693	6134
Safilo Group	**0,8660**	-5,10	0,7088	1,640	1716503
Sit	**2,130**	2,90	1,995	6,423	6479
Somec	**28,30**	2,91	24,34	33,56	2815
Zignago Vetro	**12,460**	-0,32	12,053	18,686	97195

Veneto in territorio negativo ma le imprese vedono più utili

▶Crollati i prestiti soprattutto alle piccole imprese mentre le famiglie hanno più che raddoppiato gli investimenti in titoli di Stato. Inflazione giù al + 2%

BANCA D'ITALIA

VENEZIA Il Veneto è in territorio negativo: produzione industriale a picco, crollano i prestiti soprattutto per le piccole aziende (-9,7% a settembre). Di buono c'è che frena decisamente anche l'inflazione, + 2% a ottobre (+ 1,7% a livello italiano) contro il + 5,1% di settembre. E le imprese, che rallentano gli investimenti, restano ottimiste sui loro bilanci: secondo il sondaggio della Banca d'Italia di Venezia, l'80% conta di chiudere il 2023 in utile e solo il 10% in perdita, meglio di un anno fa quando "vedevano" i profitti il 70% delle aziende. «Dopo un primo semestre di crescita ancora importante, il Pil era salito dell'1,4%, da giugno l'attività regionale è entrata in territorio negativo - dichiara Pier Luigi Ruggiero, direttore Banca d'Italia di Venezia - il nostro indice Venice, che misura la dinamica di fondo dell'economia, segna a settembre un - 0,2%. C'è un segnale positivo, il calo deciso dell'inflazione passata dal 5,1% a settembre a un + 2% a ottobre con una quota di aziende che pensa di chiudere il 2023 in utile in crescita a circa l'80%». Potenza di costi in ribasso, stipendi inchiodati (che hanno anche l'effetto di far "emigrare" i giovani talentuosi) e di un inizio anno ancora al galoppo malgrado settori in crisi come l'edilizia, che sconta lo stop al Superbonus (qui vale 8,9 miliardi).

MECCANICA È uno dei settori industriali ancora in crescita in Veneto

RATE PESANTI

«Le famiglie stanno invece facendo i conti con gli aumenti dei prezzi e dei tassi di interesse, che hanno colpito particolarmente chi ha stipulato mutui a tassi variabili: in media la rata mediana mensile è salita del 47%, circa 250 euro, che rappresenta più dell'8% del reddito disponibile - risponde Vanni Mengotto, responsabile divisione ricerca economica territoriale della Banca d'Italia di Venezia -. Questo ha determinato anche una diminuzione decisa dei nuovi mutui erogati, che nel primo semestre si sono ridotti del 28,6% rispetto allo stesso periodo del 2022, ma le transazioni immobiliari sono scese del 13,9%: le famiglie venete hanno attinto ai loro risparmi (i depositi in conto corrente sono scesi a settembre dell'8% a oltre 72 miliardi) presumibilmente per comprare immobili a uso turistico con fondi propri». Balzo deciso degli investimenti in titoli di Stato, saliti del 132,7% a oltre 17 miliardi. Tra Btp Valore e Btp Italia raccolti quasi 2 miliardi solo tra marzo e giugno scorsi. Questo per chi può. I dati macro nascondono anche una fetta di popolazione sempre più povera.

Le imprese invece hanno ancora quasi 48 miliardi in conto corrente. «L'incertezza ha portato gli imprenditori in generale a mantenersi liquidi e a frenare sugli investimenti - sostiene Mengotto - questo per l'incertezza dovuta al conflitto in Medio Oriente e al rallentamento dell'export. Teniamo poi conto che ci sono settori come la meccanica che stanno ancora andando molto bene, tassi occupazione da record e un turismo che segna risultati molto positivi grazie soprattutto agli stranieri». E il crollo dei prestiti bancari, che continuerà? «Una combinazione di più fattori: aumento del costo del credito per i tassi, minori investimenti e anche una maggiore rigidità delle banche». «Ma non esiste un allarme sul credito nella nostra regione», evidenzia Ruggiero. Previsioni? «Non ci si può sbilanciare, troppa incertezza anche per i fattori geopolitici - affermano i vertici della Banca d'Italia veneziana -. Possiamo dire che i Comuni veneti hanno appena iniziato a utilizzare le risorse del Pnrr, 7,9 miliardi in tutto che diventano 8,5 col piano complementare. Risorse importanti per la ripresa. Il nostro sistema produttivo poi ha dimostrato di saper cogliere gli spunti positivi anche a livello mondiale».

Maurizio Crema

Nice Footwear al 100% di Favaro ed Emmegi «Pronti a nuovi acquisti»

CALZATURE

VENEZIA Nice Footwear va di corsa. L'obiettivo è ambizioso: creare nel Veneto una piattaforma industriale da 100 milioni di fatturato nel calzaturiero e negli accessori che valorizzi il saper fare artigiano proiettandolo sulle frontiere del digitale e della sostenibilità. «Dopo aver chiuso l'acquisizione al 100% della veneziana Favaro Manifattura Calzaturiera e della padovana Emmegi, piccole aziende che producono calzature donna di lusso e borse che con noi hanno raggiunto un fatturato complessivo di 7 milioni, siamo pronti a comprare altre realtà - spiega Bruno Conterno, 48 anni, vicentino, presidente, Ad e socio col coetaneo di Montebelluna Francesco Torresan, insieme hanno il 49% di Nice Footwear mentre il 51% è di Palladio tramite Holding Stilosa -. Il nostro obiettivo è nei prossimi due anni acquisire diverse aziende da 10-20 milioni di fatturato per arrivare a costruire un gruppo da 100 milioni di fatturato aggregato e circa 500 addetti, una piattaforma abbastanza robusta per affrontare da sola ricerca, sviluppo digitale, formazione, il tutto all'insegna della sostenibilità». «La Silicon Valley delle calzature è qui, in Veneto - aggiunge Torresan, responsabile produzione -. In un mercato complicato che vede un calo dei consumi crediamo che l'eccellenza, il design accoppiato con le nuove tecnologie del 3D, possa essere la risposta giusta per sviluppare una realtà nella moda indipendente che raccolga senza far disperdere la tradizione e l'artigianalità del nostro territorio». Si parte con un fatturato che nel bilancio chiuso ad aprile, subito dopo l'uscita dalla Borsa, arrivato a circa 47 milioni (erano meno di 33 nell'esercizio precedente), ebitda sui 6 milioni e utile netto di 2,8 milioni. «Pensiamo che il 2023 possa chiudere sui livelli dell'anno scorso - osserva Torresan -. Siamo a 88 dipendenti in Veneto e 35 in Asia, dove abbiamo delle società che realizzano prototipi delle sneaker che produciamo POI nell'area per i nostri marchi ma anche su licenza, tutto controllato da noi. Ma ci riteniamo ancora una start up e, soprattutto, una palestra per sperimentare nuove soluzioni». Da protagonisti. «Il Veneto s'era votato spesso a essere un animale da soma per altri - dice Torresan - noi ci candidiamo a essere polo indipendente».

IL PRESIDENTE CONTERNO: «VOGLIAMO CREARE IN DUE ANNI UN POLO DA 100 MILIONI DI RICAVI TRA CALZATURE E ACCESSORI»

BORSA ARCHIVIATA

La Borsa è stata archiviata in pochi anni. Perché? «Ci ha reso più trasparenti ma ci obbligava anche a essere sotto esame ogni tre mesi - risponde Conterno - meglio stringere un'intesa con un partner come Palladio, che ha una visione industriale e guarda al lungo termine».

M.Cr.

Ministero della Cultura

Piano paesaggistico veneto con i fondi del Pnrr

È stato presentato ieri a Roma, al Ministero della Cultura, lo stato di avanzamento dei lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico del Veneto, come stabilito dal Protocollo d'Intesa sottoscritto a novembre 2022 dal Ministro Gennaro Sangiuliano e dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti degli uffci periferici del Ministero della Cultura, le Soprintendenze e i responsabili di settore della Regione Veneto. e dell'università di Padova. Presente ai lavori il Sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi. «Stiamo lavorando - ha dichiarato Mazzi - per definire un Piano moderno e dalle norme chiare con un cronoprogramma a cui far riferimento. Un'idea che coniuga innovazione e conservazione. Ragioniamo sulla razionalizzazione di 1148 vincoli territoriali del Veneto con l'obiettivo di assicurare uno sviluppo armonico attraverso l'utilizzo proficuo dei finanziamenti, dei fondi del Pnrr, delle infrastrutture e degli investimenti a tutela del paesaggio».

Ritorna in libreria in un'edizione curata da Stefania Falasca, postulatrice della Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, il volume "Illustrissimi": così l'allora patriarca di Venezia dialoga idealmente con i protagonisti della Storia. Un caleidoscopio di personaggi illustri, scrittori e poeti. In principio questi scritti vennero pubblicati - non senza contestazioni - sul Gazzettino

Albino Luciani

Papa Albino Luciani, già Patriarca di Venezia

Lettere immaginarie di un futuro Papa

IL LIBRO

«Ho raccontato cento volte qualcuna delle sue battute... I miei alunni si eccitavano, quando annunciavo: adesso ve ne racconto un'altra di Mark Twain. Temo, invece, che i miei diocesani si scandalizzino: un vescovo che cita Mark Twain! Forse bisognerebbe prima spiegare loro che, come sono vari i libri, così sono vari i vescovi...». È una delle lettere immaginarie che papa Luciani, allora patriarca di Venezia, indirizza allo scrittore statunitense Mark Twain, maestro della battuta arguta e delle sorprese che venne pubblicata per la prima volta sul Gazzettino, il 6 marzo 1971, con il titolo "Tre Giovanni in ogni uomo". E non furono poche le critiche che ricevette per questa inusuale iniziativa presa come Patriarca di Venezia. Perché questa non fu l'unica lettera immaginaria che Albino Luciani scrisse per il Gazzettino. A Twain seguì quella allo scrittore britannico Gilbert K. Chesterton, poi allo scrittore francese Charles Péguy e poi ancora al poeta romanesco Trilussa. Riguardo alla collaborazione con il quotidiano del Nordest, l'allora segretario veneziano di Luciani, monsignor Mario Senigaglia, ricorda così nelle sue memorie: «Mi mandò un giorno a sondare l'amico direttore de Il Gazzettino: "Che ne direbbe se il Patriarca durante la Quaresima scrivesse una volta la settimana un pezzo sul giornale? Non ha ancora deciso che cosa o come...". E così cominciò... Ma ben presto arrivarono le critiche delle persone "bene"».

Critiche o meno proprio queste lettere andarono poi a confluire nella serie per il Messaggero di Sant'Antonio e infine in un testo squisitamente letterario, Illustrissimi. L'unico testo che Giovanni Paolo I volle ridare alle stampe nel corso del suo breve pontificato. Non esortazioni apostoliche né encicliche sono state, infatti, il lascito di Giovanni Paolo I, ma un'opera letteraria, Illustrissimi, appunto, che divenne una fortunata silloge di quaranta lettere immaginarie edita nel 1976 dal patriarca di Venezia, tradotta in dodici lingue, persino in cinese, poi riveduta e corretta e ridata alle stampe proprio nei trentaquattro giorni del suo pontificato. La quarta edizione di Illustrissimi, esce infatti nel 1978 per le edizioni Messaggero di Padova con l'imprimatur papale siglato pochi giorni prima della morte. Sono lettere immaginarie destinate a personaggi storici e biblici, ignoti pittori, santi e persino a un orso, autori reali di epoche e letterature diverse, personaggi del mito classico o fittizi.

"Illustrissimi - Lettere immaginarie", con la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça esce ora per la prima volta in edizione critica a cura di Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e Postulatrice della Causa di canonizzazione di Papa Luciani. Grazie al suo lavoro decennale di studio sulle fonti e di ricerca per il dottorato conseguito sull'opera di Luciani si è dunque reso oggi possibile prendere atto in modo diretto della genesi delle lettere di Illustrissimi, che vengono presentate con l'apparato delle note e delle varianti. La filigrana della lettera a Péguy, sempre per il Gazzettino, incentrata sulla speranza, è tutta intessuta nel venticinquesimo canto del Paradiso di Dante dedicato a questa virtù teologale.

ALBINO LUCIANI
GIOVANNI PAOLO I

Illustrissimi
Lettere immaginarie

Edizione critica a cura di
Stefania Falasca

Prefazione
card. José Tolentino de Mendonça

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

ILLUSTRISSIMI LETTERE IMMAGINARIE di Albino Luciani Giovanni Paolo I
edizioni Messaggero di Padova

IL DIALOGO

«Le lettere sono l'emblema di una formazione vastissima, di dialogo tra le carte e i libri del suo archivio privato, oggi patrimonio della Fondazione Vaticana, e della sua personale biblioteca che ci porta a far riflettere sulla stretta familiarità con la dimensione letteraria di Giovanni Paolo I – spiega Falasca – come connotativo caratterizzante l'intera sua produzione orale e scritta». «Dagli scritti degli anni Quaranta fino alle ultime udienze pontificie, si resta infatti sorpresi di fronte al disinvolto quanto inusuale piegarsi di citazioni scritturali e patristiche alle voci vive e idiomatiche dei personaggi delle commedie di Goldoni o di Molière, o quelle ancora dei dottori della Chiesa ai personaggi di Rabelais, di Cervantes. Così – afferma ancora la vicepresidente della Fondazione – la voce di San Tommaso d'Aquino si trova unita al personaggio Lunardo de I rusteghi, oppure di uno dei Padri dell'antica Chiesa d'Oriente, Gregorio di Nissa, al teatrale Arpagone protagonista dell'Avaro, quella di Sant'Agostino a Sancho Panza o quella di San Francesco di Sales a Pinocchio, accanto ad un affollato caleidoscopio di personaggi storici, pittori, scultori, registi, giornalisti, poeti ed autori di ogni epoca, della letteratura classica latina e greca, di quella italiana – da Dante a Manzoni, da Trilussa a Pasolini e Buzzati –, di quella tedesca, castigliana, francese, russa, con i grandi scrittori da Gogol a Pasternak, di quella angloamericana con Scott, Twain, Shaw, Dickens, Chesterton. Insomma un interattivo mescolarsi di umile e sublime, erudizione e chiarezza, sacro e profano, tanto naturaliter da far sì che il lettore quasi non s'accorga dell'inaspettata teologia a base di code e di schiene di elefante tratte dalle Favole di Tolstoj, come nella lettera a Gioachino Belli».

POSTULATRICE Stefania Falasca

«UN'OPERA CHE COSTITUISCE LA PUNTA DELL'ICEBERG DELLA SOLIDA FORMAZIONE TEOLOGICA NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE E DEL CONCILIO VATICANO II»

LA FORMAZIONE TEOLOGICA

Falasca afferma pertanto che «lettere immaginarie di Illustrissimi costituiscono la punta d'iceberg della solida formazione teologica maturata nel solco della Tradizione e del Concilio Vaticano II e di una geniale sintesi di sacro e profano, di nova et vetera, di erudizione e chiarezza che arriva a tutti, perché è magistero piantato nella radicale scelta teologica di un linguaggio semplice affinché il messaggio della salvezza possa giungere a chiunque». Il volume sarà presentato nel corso del Convegno promosso dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I venerdì 24 novembre alla Pontificia Università Gregoriana di Roma che intende illustrare il lavoro di ricostituzione e valorizzazione del Fondo librario appartenuto al beato Albino Luciani e approfondire il suo Magistero alla luce della sua biblioteca, oggi raccolta presso la Biblioteca Diocesana "Benedetto XVI" di Venezia e catalogata nell'ambito di un progetto promosso dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

Franca Giansoldati

Assegnato il premio Luchetta intitolato alla troupe Rai trucidata da una granata a Mostar nel 1994
Da oggi una riflessione sui conflitti mondiali con particolare attenzione a Medio Oriente e Ucraina

TRIESTE
Una delle foto vincitrici del concorso

I reporter e la guerra Trieste premia le foto

GIORNALISMO

Bambini ucraini che nascono nei sotterranei dell'ospedale sotto le bombe della guerra. Bambini che crescono tra i muri del carcere siriano in cui sono detenute le madri ex appartenenti allo stato islamico. Bambini denutriti come i loro genitori nell'Afghanistan in piena crisi economica, ma anche bambini e ragazzi occidentali dalla salute e dalla psiche danneggiate dall'iperconnessione e dalla dipendenza dai social. E le nonne argentine di Plaza de Mayo che quasi cinquant'anni dopo continuano a indagare sulla scomparsa dei nipoti sotto il regime militare.

Si parlerà anche di Afghanistan, Siria e dell'abuso di Internet

Sono i temi dei reportage vincitori del Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta, dedicato alla troupe Rai trucidata da una granata a Mostar nel 1994 mentre realizzava un servizio sui bambini senza nome. La manifestazione, giunta alla sua ventesima edizione, prende il via oggi all'auditorium del Museo Revoltella a Trieste. Il capoluogo giuliano per tre giorni diventa, dunque, capitale del giornalismo che denuncia e si interroga sui problemi del mondo, aprendosi anche alla drammatica attualità del conflitto israelo-palestinese con un focus nella serata di apertura.

Domani, invece, spazio ai temi delle conseguenze dei cambiamenti climatici nelle esistenze di centinaia di milioni di persone nel sud del mondo, dei conflitti dimenticati, di quelli sotto gli occhi di tutti, degli scomparsi sotto le dittature o nelle rotte migratorie e delle condizioni giovanili a rischio anche nelle aree di maggiore benessere. Tra gli esperti internazionali che interverranno, c'è il climatologo Filippo Giorgi, Premio Nobel per la pace 2007, mentre Riccardo Iacona, conduttore di Presa Diretta su Rai3, presenterà nel sessantennale della tragedia il libro "Mai più Vajont – 1963-2023" (Fuoriscena).

TRA GLI OSPITI FILIPPO GIORGI CLIMATOLOGO CHE HA VINTO NEL 2007 IL PREMIO NOBEL

I RICONOSCIMENTI

I vincitori del Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta 2023 sono Vincenzo Frenda del TG2, nella categoria TV-News con "La vita che nasce sotto terra", servizio dall'ospedale di Zythomyr in Ucraina, dove il reparto maternità è stato spostato nel sottosuolo e i bambini vengono al mondo tra continui rischi di esplosioni e black-out; Celine Martelet di Middle East Eyes, nella categoria Stampa internazionale con "Syria: Abandoned by their countries, children of Islamic State women educated in prison", racconto della dura vita delle donne straniere, detenute in una prigione del nord-est della Siria, assieme ai loro figli; Marco Gualazzini, di InsideOver nella categoria Fotografia con "Fame di sanzioni–e questo sarà il nostro Afghanistan", che documenta il dramma di Shazia Saydi, madre di sette figli che non riesce a garantire le cure necessarie alla sua piccola Setayesh, sofferente di malnutrizione acuta; Sabrina Carreras, Lisa Iotti, Irene Sicurella e Antonella Bottini di Presa Diretta Rai3 nella categoria Reportage con "La scatola Nera", analisi delle gravi conseguenze che l'abuso di internet e social produce nei giovanissimi dai 9 ai 20 anni tra modificazioni della struttura celebrale e boom di ansia, depressione e rabbia e allo stesso tempo viaggio nelle scuole che hanno cominciato a mettere in pratica esperienze di educazione e prevenzione; Elena Basso, di Repubblica nella categoria Stampa italiana con "L'Argentina ti cerca", resoconto dell'ostinazione delle nonne che non hanno smesso di cercare la verità sui nipoti scomparsi nell'Argentina degli anni Settanta. I premi verranno consegnati nella giornata conclusiva di domenica 19 al Teatro Miela. La tre giorni del Premio si aprirà, dunque, oggi alle 18 con un focus sul tema del conflitto israelo-palestinese intitolato "Un Premio perché le guerre non facciano sparire i bambini" condotto da Maria Concetta Mattei, presidente di giuria. A seguire, tra gli altri, il contributo di Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento europeo con l'incarico alle politiche europee per l'Africa e i diritti umani e fondatrice e membro della Delegazione per le relazioni con il Consiglio legislativo palestinesi.

Elisabetta Batic

Verona

Sciopero all'Arena salta "Il Tabarro"

La Fials-Cisal di Verona ha annunciato lo sciopero dei lavoratori della Fondazione Arena di Verona per tutta la giornata del 19 novembre prossimo, in occasione della prima rappresentazione della produzione Il Tabarro/Il parlatore eterno al Teatro Filarmonico. L'astensione dal lavoro rientra nella vertenza per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, scaduto nel 2003, e per le garanzie economiche sia per il triennio 2019/2021 sia per quello 2022/2024.

Capossela arriva a Padova «Concerto di impegno civile»

L'INTERVISTA

Non solo cantautore, ma polistrumentista, compositore di colonne sonore, scrittore Vinicio Capossela, artista che tra l'altro vanta il maggior numero di targhe al "Premio Tenco", sarà al Gran Teatro Geox di Padova domani 18 novembre alle 21,15 per una tappa del suo nuovo tour "Con i tasti che ci abbiamo", che segue la pubblicazione del suo dodicesimo album in studio intitolato "Tredici canzoni urgenti" uscito nel 2022.

Come è nato il suo ultimo lavoro?

«Tredici nuove canzoni scritte fra febbraio e giugno del 2022 e registrate nei mesi a seguire come diretta conseguenza del momento storico che stiamo vivendo. Canzoni che, come anticipa il titolo di questo lavoro, nascono dalla necessità di affrontare e confrontarsi con le problematiche più stringenti che affollano un mondo ormai supino, sprofondato sul divano. Un mondo in cui ogni cosa, compresa l'emozione, è stata "domiciliarizzata" e su cui si va abbattendo la peggiore delle catastrofi: la guerra, con tutto il corollario di avvelenamento, di semplificazione, di inflazione, di vanificazione di ogni sforzo "culturale».

Lei è politicamente impegnato: come vede l'attuale situazione?

«La politica di oggi ha smesso di fornire visioni, utopie, forme di vita eterna, idee di avvenire e di divenire. Ora si è specchiata ed abbassata all'individuo, al suo strettissimo campo di azione».

"Tredici canzoni urgenti" è uscito in un momento di conflitto che lo ha ispirato e influenzato; adesso di fronte di guerra se n'è aperto un altro, quindi l'urgenza è maggiore?

«Da quando il disco è uscito le cose si sono fatte ancora più urgenti. Quello che denuncio, per esempio, nella canzone "La parte del torto" è visibile nell'azione di un Governo che fonda la sua azione sulla paura e non sulla speranza. Poi il nuovo conflitto in Medio Oriente è un'orgia di morte, un insulto all'amore per la vita. Il tema dei diritti è sempre molto scomodo da trattare e non c'è accordo, uno su tutti il tema del fine vita, e si lasciano semplicemente andare».

Quello che il pubblico ascolterà e vedrà può essere definito un concerto di impegno civile?

«Il concerto come il disco, e anche di più, sviluppa dei discorsi, viene accompagnato dalla parola parlata e costruisce una "ritualità" partecipata. Se per politico si intende una cosa che riguarda una dimensione pubblica allora il concerto lo è. L'elemento onirico è importante, il concerto, dice qualcuno, rappresenta il bisogno di sonno della società e dunque alla fine ci sarà anche un momento di "risveglio" del pubblico. Non solo le tredici canzoni nuove ma anche un momento riferito al luogo dove lo spettacolo si svolge, anche con interventi di ospiti locali».

AL GEOX Vinicio Capossela

«CON ME SUL PALCO CI SARÀ ANCHE SIR OLIVER SKARDY HA DATO UN TOCCO DI RITMO REGGAE AL MIO DISCO»

A questo punto la domanda successiva è d'obbligo: chi ci sarà come ospite a Padova?

«Avremo Sir Oliver Skardi, che ha partecipato a questo ultimo disco, rendendolo un po' "reggae". Per me la sua presenza sul palco è una vera gioia e gli sono grato per la sua collaborazione».

Ultima domanda: da chi è composta la band?

«Il concerto ha una formazione eccellente, con al violoncello Daniela Savoldi, Piero Perelli alla batteria timbri, Asso Stefàna alla timbrica, Michele Vignali con i sax, Andrea Lamacchia al contrabbasso, mentre a Raffaele Tiseo è affidata la direzione musicale. Ci sarà una grande attenzione al suono e alle luci, qui affidate a Francesco Trambaioli. È importante fare gruppo tra noi per poi crearne uno con il pubblico. Ci piacerebbe raggiungere uno stato in cui la musica si faccia tramite verso le emozioni di tutti: questo è il vero fine».

Alessandro Cammarano

Venezia

Ricostruite in 3D le Ville venete sul Brenta

IL PROGETTO

Viaggiare nel tempo tra le villa venete, trasportati da un'imbarcazione storica e dalla realtà virtuale, sarà possibile grazie al progetto ViVe Vr-Boat (Ville venete virtual reality boat) che unisce le competenze di università e imprese. Ca'Foscari coordina il progetto, che coinvolge Iuav, Invisible Cities, Strategy Innovation, Il Burchiello e Tiscali Italia come partner tecnologico. Il finanziamento complessivo è di 1,5 milioni di euro, durerà un anno e le prime esperienze saranno testate nell'estate 2024. Il co-finanziamento ministeriale è stato assegnato nell'ambito del Programma di supporto tecnologie emergenti nell'ambito del 5G, finanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc).

A bordo dell'imbarcazione Il Burchiello, risalendo il Brenta partendo da Venezia in direzione di Padova, il visitatore avrà a disposizione il dispositivo Oculus, con cui potrà vedere la struttura delle ville venete, e tutte le aree circostanti popolarsi di contenuti virtuali e ricostruzioni storiche in 3D sovrapposte all'edificio, restituendo una serie di informazioni architettoniche, strutturali e storiche in forma di immagini 3D in movimento e suoni, con musica e voce narrante.

L'ITINERARIO

Appena scesi sarà possibile scaricare tramite QR-Code un video personalizzato, elaborato al momento della propria esperienza, che include un montaggio delle immagini basato sull'analisi automatizzata delle proprie reazioni di stupore e meraviglia. Ca'Foscari svilupperà e sperimenterà nuove tecniche per la sincronizzazione di flussi video provenienti da reti di camere, in particolare per la creazione di sommari video integrati e per la fusione di flussi video indipendenti; Iuav, con la responsabilità scientifica di Giuseppe D'Acunto, si occuperà della ricerca storica e architettonica, della creazione dei modelli digitali che ricostruiscono l'architettura e il contesto urbano e paesaggistico. Tiscali Italia, nella sua veste di operatore di telecomunicazioni, offrirà soluzioni di connettività 5G FWA combinate con il paradigma dell'Edge Computing, servendosi della ventennale esperienza di OpNet SpA, l'operatore 5G FWA nato a valle dello scorporo societario di Linkem, il cui ramo retail si è fuso con Tiscali. Sarà infine la start-up Invisible Cities, di cui Tiscali Italia è socio co-fondatore, a fornire la tecnologia perno centrale di tutto il progetto e basata sul brevetto proprietario del Mov-X.

Hunger Games i “soliti” giochi

HUNGER GAMES - LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE
Regia: Francis Lawrence
Con: R. Zegler, T. Blyth, P. Dinklage
FANTASY ★★

La saga “Hunger Games” cerca le origini del suo villain, il presidente Coriolanus Snow, ma il risultato è un blockbuster troppo lungo, ripetitivo e noioso che, in barba al tutte le “avventure” che regala (violenze, bugie e tradimenti coi soliti buoni sentimenti sacrificati in nome del potere o della vittoria), si regge su dinamiche convenzionali e psicologie prevedibili. La violenza dei media, la sopraffazione sui deboli, i regimi totalitari e il tutti contro tutti nel nome della sopravvivenza si appiattiscono in una storia vista e stravista, in cui si perdono Viola Davis e Peter Dinklage. Poco incisivi i due protagonisti, “L'usignolo” Rachel Zagler (West Side Story) e l'ambiguo Tom Bylth. (ChP)

Misericordia atto d'amore

MISERICORDIA
Regia: Emma Dante
Con: Simone Zambelli, Simona Malato, Tiziana Cuticchio
DRAMMATICO ★★★

La “Misericordia” nasce dove non te l'aspetti, anche in un mondo degradato come quello che imprigiona tre prostitute che si prendono cura di Arturo, menomato dalla nascita, figlio di una di loro uccisa dal protettore-padrone. Emma Dante porta al cinema la sua opera teatrale raccontando vite di donne sacrificate, umiliate, capaci però di grandi gesti d'amore. E in mezzo a una natura splendida oltraggiata da rifiuti, miseria e da maschi brutti, sporchi e cattivi, il gesto di tre “madri” che cercano una possibile salvezza per la loro creatura. Un racconto viscerale dove il giovane Arturo (straordinario Simone Zambelli), puro come un bambino, rappresenta l'unica speranza. (ChP)

Esce l'ultimo film di Ken Loach che affronta in modo amaro e commovente gli ostacoli impietosi di una comunità locale all'integrazione dei nuovi profughi

Un pub per amico

THE OLD OAK
Regia: Ken Loach
Con: Dave Turner, Ebla Mari, Claire Rodgerson
DRAMMATICO ★★★1/2

Anche se con l'andar degli anni Ken Loach ha perso, com'è spesso inevitabile, la forza di un cinema battagliero, militante, coraggioso, sempre in difesa degli ultimi, forse anche per una minore ricettività sociale, un'urgenza di temi via via andati sbiadendo per mille cause, il suo cinema resta ancora fieramente aggrappato, con apprezzabile coerenza, all'esigenza di tematiche politicamente rilevanti. Certo non sempre i suoi ultimi lavori sono apparsi così densi e solidi, semmai indicativi di un manicheismo sempre più accentuato, schematico e soprattutto un po' ideologico, dove la volontà di difendere sempre più le categorie fragili diventava a volte un po' pretestuosa. Ma ci sono anche colpi d'ala. E questo “The old oak”, presentato all'ultimo festival di Cannes, appartiene non solo a quel filone più coinvolgente, ma riesce a fare il punto su una società in continua evoluzione, dove peraltro chi un tempo era il più umiliato, diventa ben presto colpevole di umiliazione altrui.

Siamo nella contea di Durham, dove arriva un pullman con profughi siriani, subito osteggiati dalla comunità locale, che si concentra soprattutto nel decadente pub che dà il titolo al film. Yara è una ragazza che appena sbarcata trova un giovane locale che gli rompe la macchina fotografica, segno materiale di una dimostrazione di forza e superiorità nei confronti di chi non possiede nemmeno un tetto e cerca una solidarietà umana. In suo aiuto arriva il titolare del pub TJ, il cui locale da subito diventa una specie di rifugio per gli immigrati, nonostante l'avversità del paese e la cui insegna traballante diventa automaticamente metafora. Così, tra una pinta e l'altra, alcuni abitanti trovano il modo di interagire con i nuovi arrivati, mentre altri passano ad azioni violente, anche contro il pub, oggetto di attentati.

Per quello che dovrebbe essere il suo ultimo film (almeno stante le dichiarazioni del regista, ma non è poi così sicuro e sarebbe comunque un peccato), Ken Loach resta fedelissimo al suo cinema e assieme al fedele Paul Laverty dirige l'ennesima storia conflittuale, non più tra proletari e istituzioni sociali, bensì tra profughi e comunità locale, a dimostrazione che nessuno è davvero innocente e che il confine tra chi sta nel giusto e chi no è piuttosto fragile.

Ne esce non solo l'ennesimo racconto struggente e appassionato, all'interno di un cinema, come si diceva, ancora fieramente militante, ma forse dimostra come anche Loach abbia probabilmente perso la speranza in un mondo migliore, di fronte a una società sempre più egoista. Certo la fiducia nel prossimo non manca del tutto, dimostrata dalla sequenza emozionante nella cattedrale e soprattutto la visita in gruppo a casa di Yara per la morte del padre. Resta un finale più amaro del solito, nonostante la processione, che sembra dialogare con “Il sol dell'avvenire” di Moretti.

Adriano De Grandis

Usa

Paradossale allegoria per un professore

DREAM SCENARIO - HAI MAI SOGNATO QUEST'UOMO?
Regia: Kristoffer Borgli
Con: N. Cage, J. Nicholson, M. Cera
COMMEDIA ★★★

La livrea delle zebre, quando sono in branco, le difende dai leoni, se isolate diventano invece facili prede. Paul, un credibile Nicolas Cage nei panni di un insulso prof di zoologia, è parte del branco di anonimi, ma diventa preda collettiva allorché entra, senza volerlo e da solo, nei sogni di migliaia di persone: ora è isolato e agevole da attaccare. Il terzo film del norvegese Borgli è una paradossale allegoria di un mondo dove è facile costruire mostri e dove i sogni sono sostituiti dai social media. Sul filo del rasoio del grottesco, il film conferma il talento del regista di “Sick of Myself”.

Giuseppe Ghigi

INTEGRAZIONE Una scena di The Old Oak dell'inglese Ken Loach nelle sale italiane in questi giorni

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Mestre Lodo Guenzi e la “Trappola per Topi”

TRAPPOLA PER TOPI di Agatha Christie
con Lodo Guenzi
Teatro Toniolo - Mestre VE 21-26/11
Teatro Comunqle - Thiene VI 28-30/11
www.myarteven.it

TEATRO

Il 25 novembre 1952 all'Ambassadors Theatre di Londra andava in scena per la prima volta “Trappola per topi” di Agatha Christie. Da allora, per 70 anni ininterrottamente, il sipario si è alzato su questa commedia “gialla” senza tempo e di straordinaria efficacia scenica. Oggi a metter le mani su quello che di fatto è un classico è Giorgio Gallione, con Logo Guenzi nei panni del protagonista. «Non è consueto per me misurarmi con un classico della letteratura teatrale - chiosa il regista - Certo da interpretare, ma da servire e rispettare». E infatti “Trappola per topi” ha un plot ferreo e incalzante, è impregnata di suspense e ironia, ed è abitata da personaggi che non sono mai solo silhouette o stereotipi di gene-

re, ma creature bizzarre e ambigue il giusto per stimolare. «In fondo è questo che cerco nel mio lavoro - aggiunge Gallione - un mix di rigore ed eccentricità. E nonostante l'ambientazione d'epoca e tipicamente British, il racconto e la trama possono essere vissuti come contemporanei». Così se i personaggi di “Trappola” nascono nella loro epoca, il regista lavora perché siano vivi e rappresentabili oggi, perché i conflitti, le ferite esistenziali sono quelli dell'uomo contemporaneo. In questo la scelta di Lodo Guenzi come protagonista è emblematica. (Gb.M.)

LETTERATURA

Giuliano Citti vince il Settembrini

«Sono emozionato di essere qui per la prima volta e di vincere, se sentite dei tonfi mentre parlo è il mio cuore». Visibilmente emozionato, lo scrittore Giuliano Citti ha ritirato il premio Settembrini per la sua opera prima, “All'ombra del Matajur”, (Kappa Vu, 2023), nel corso della serata di premiazione ieri sera al teatro Toniolo a Mestre. Gli altri finalisti erano Raffaele Simone con “Jazz Café” (La Nave di Teseo, 2023) e Marino Magliani con “Peninsulario” (Italo Svevo, 2022). Il vincitore è stato scelto da trenta giurati, selezionati tra gli abbonati del Toniolo e i possessori di Toniolo-card giovani. «Questo libro è nato per caso, mi trovavo all'estero per lavoro e mi mancava la mia terra, le valli e i boschi. Scrivere ha avuto su di me un effetto terapeutico e mi sono convinto a raccogliere questi racconti in un libro. Ho scritto prima di tutto per me stesso, perché avevo bisogno di un rifugio, ma poi ho capito che volevo anche far conoscere ai lettori questa terra di confine che, come molte altre, è spesso emarginata e poco raccontata».

IN FRIULI

Giuliano Citti racconta così il suo libro, che raccoglie suggestioni di vita reale e immaginaria ambientate ai piedi della montagna friulana. «Solo la vita a contatto con la natura ci fa riscoprire il nostro io più profondo», ne è convinto Citti. «Dopo il lockdown abbiamo riscoperto il piacere di stare all'aria aperta e il mio libro è un inno a questo e alla riscoperta delle proprie radici, perché solo chi sa chi, sa anche chi potrà essere». «Una serata spettacolo», così l'assessore Cristiano Corazzari nell'introduzione alla premiazione, «che celebra i sessant'anni del premio letterario che incide sul panorama culturale da un'angolatura particolare, incentrando l'attenzione su un genere che ha segnato la tradizione letteraria italiana, la novella e il racconto. Il Veneto spicca a livello nazionale per numero di lettori e per il suo panorama letterario dinamico, di nicchia e di qualità che cerchiamo di sostenere. Questo premio, giunto alla sua 60 esima edizione, rinnova ogni anno il grande amore tra Leonilde e Arnaldo Settembrini e la loro vocazione per la letteratura. Progettare, gestire e impegnarsi in progetti di cultura significa promuovere la creatività e contribuire alla ricchezza e all'identità di una comunità». Ospite “simbolico” di quest'anno Italo Calvino, nell'anno del centenario dalla nascita. La serata, promossa ed organizzata dalla Regione Veneto con il Comune di Venezia, Arteven e l'Associazione Amici della Musica di Mestre, è stata diretta da Giancarlo Marinelli, Presidente della giuria tecnica e neo direttore generale di Arteven. «Ricordiamo Pierluca Donin, indimenticabile direttore di Arteven», ha sottolineato la consigliera comunale Giorgia Pea. «Ringrazio chi ha ridato vigore a questo premio seguendo gli intenti del suo creatore, Arnaldo Settembrini, una persona che amava la letteratura e la moglie Leonilde».

LO SCRITTORE SI È AGGIUDICATO IL PREMIO MESTRINO CON IL ROMANZO “ALL'OMBRA DEL MATAJUR”

MESTRE Giuliano Citti sul palco con il premio Settembrini

Giulia Zennaro

METEO

Acquazzoni al Centro-Sud, in prevalenza sole altrove.

DOMANI

VENETO
Un campo di alta pressione garantisce tempo stabile ed soleggiato. Temperature in lieve calo, specie nei valori minimi. Possibili gelate al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alta pressione garantisce tempo stabile ed soleggiato. Temperature in lieve calo, specie nei valori minimi. Possibili gelate al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo di alta pressione garantisce tempo stabile ed soleggiato. Temperature in lieve calo, specie nei valori minimi. Possibili gelate al mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	13	Ancona	8	15
Bolzano	1	13	Bari	13	14
Gorizia	3	13	Bologna	7	15
Padova	7	14	Cagliari	13	20
Pordenone	3	13	Firenze	10	16
Rovigo	3	14	Genova	10	17
Trento	4	13	Milano	7	14
Treviso	4	15	Napoli	11	17
Trieste	8	14	Palermo	16	19
Udine	3	13	Perugia	6	12
Venezia	7	14	Reggio Calabria	16	19
Verona	5	15	Roma Fiumicino	8	18
Vicenza	5	15	Torino	6	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Macedonia del Nord. Qualificazioni Euro 2024** Calcio
23.00 **Tg 1 Sera** Informazione
23.05 **TV7** Attualità
0.15 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show

Rai 2

13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Carlos Alcaraz - Daniil Medvedev. ATP Finals** Tennis
16.15 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.50 **Il Mercante in Fiera** Quiz
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
22.10 **The Rookie** Serie Tv
23.40 **A Tutto Campo** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.40 **Meteo 2** Attualità
0.45 **I Lunatici** Attualità
1.25 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.30 **Il Palio d'Italia** Società
15.55 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.20 **Speciale Leonardo - Centenario Aeronautica Militare**
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.30 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Nowhere Special - Una storia d'amore** Film Drammatico. Di Uberto Pasolini. Con James Norton
23.00 **Il mare dell'emergenza** Documentario

Rai 4

6.15 **Burden of Truth** Serie Tv
6.55 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.00 **Gli imperdibili** Attualità
9.05 **Streghe** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Elementary** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
18.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Run Hide Fight - Sotto assedio** Film Drammatico. Di Kyle Rankin. Con Thomas Jane, Radha Mitchell, Isabel May
23.10 **Le Mans '66 - La grande sfida** Film Biografico
1.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.25 **Strike Back: Vengeance** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Arabian Inferno** Doc.
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Inside Renzo Piano Bulding Workshop** Documentario
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Balletto - Don Chisciotte** Teatro
11.45 **Prima Della Prima** Doc.
12.15 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Le case del vedovo** Teatro
17.25 **Concerto per mostra 60 anni della radio** Musicale
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I Tre Architetti** Doc.
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Muti prova Le nozze di Figaro** Musicale
22.15 **Muti prova Le nozze di Figaro** Musicale
23.15 **Save The Date** Attualità
23.45 **Kurt & Courtney** Doc.
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Airport '80: The Concorde** Film Drammatico
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Una tragica scelta** Film Drammatico

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **A Star Is Born** Film Drammatico. Di Bradley Cooper. Con Lady Gaga, Bradley Cooper, Sam Elliott
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.53 **Meteo.it** Attualità
0.55 **Che cosa aspettarsi quando si aspetta** Film Commedia

Italia 1

7.05 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
8.05 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **CSI** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
10.35 **Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan** Film Poliziesco
13.15 **Prima che sia notte** Film Drammatico
16.05 **Le crociate** Film Storico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo squalo** Film Azione. Di Steven Spielberg. Con Robert Shaw, Murray Hamilton, Carl Gottlieb
23.35 **Conflitto di interessi** Film Drammatico
1.55 **Prima che sia notte** Film Drammatico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Le crociate** Film Storico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Animali feriti** Film Drammatico
23.15 **Tra le gambe** Film Drammatico
1.30 **Mostly Sunny - Dal porno a Bollywood** Documentario
3.00 **Hardcore: Larry Flint, il re dello scandalo** Documentario
4.00 **Mother's Balls: il mondo di Amber Vineyard** Film

Rai Scuola

8.10 **Progetto Scienza**
8.40 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
9.35 **Memex** Rubrica
10.05 **Icone del continente africano**
10.50 **Wild Italy S7 L'antropocene**
11.40 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.50 **Progetto Scienza 2022**
13.50 **Progetto Scienza**
13.55 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
15.00 **Le verità nascoste sull'alcol**
16.00 **Arctic Drift**
17.30 **I segreti del colore**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.20 **Oro degli abissi** Avventura
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Avamposti** Documentario
22.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
0.45 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **Misteri di famiglia** Film Thriller
15.30 **Un principe sotto copertura** Film Giallo
17.15 **Come ti organizzo il Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **X Factor 2023** Musicale

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.55 **Alta infedeltà** Reality
12.00 **Cambio moglie** Doc.
13.25 **Traditi** Attualità
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **Che tempo che fa Bis** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Giulio Cesare** Miniserie
0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

13.30 **Film: Into The White** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: Afterwards** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
22.45 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.00 **Ore 12** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Ore 12** Attualità
19.45 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Miglior Chef** Rubrica
21.15 **Un venerdì da leoni** Calcio
22.15 **Cartellino Giallo** Attualità
22.30 **Pomeriggio Calcio** Sport
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ci sono prospettive interessanti per quanto riguarda il settore professionale della tua vita, ma richiedono un po' di pazienza per dirimere le piccole polemiche che ne frenano la realizzazione. Più facile la sfera privata, legata ai sentimenti e all'**amore**, grazie alla presenza di Venere in Bilancia e alla configurazione armoniosa in cui è incastonata. Riserva uno spazio a un momento di meditazione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Dedica un momento alle relazioni con gli amici e alle proposte che potrebbero nascerne. Per te si aprono delle nuove opportunità che non richiedono particolari sforzi e che lasciano prospettare risultati piuttosto gratificanti. È un momento molto stimolante per quanto riguarda l'**amore**, renditi disponibile e abbassa le aspettative, in modo da favorire le soluzioni più facili: quelle che funzionano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Approfitta delle sottili connessioni che ti consentono di muoverti con agilità tra le contraddizioni della situazione in cui ti trovi. Solo tu sei in grado di individuarle e di seguire quei percorsi improbabili, che ti danno accesso a delle soluzioni relative a questioni legate al **lavoro**. Alcune sono scorciatoie, altre soluzioni sembrano richiedere più tempo ma il risultato vale decisamente la pena.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna in Capricorno ti mette davanti alle tue resistenze nei confronti del partner ma al tempo stesso fa emergere con forza il desiderio che ti avvicina a lui. Eccoti così in balia dell'**amore** in tutte le sue variopinte contraddizioni. Mettiti all'ascolto del partner e confronta con quello che invece le tue interpretazioni gli attribuiscono. Scoprirai che le differenze possono essere sorprendenti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ci sono ancora degli elementi di difficoltà con cui devi fare i conti, specialmente nel **lavoro**, settore nel quale le tue aspirazioni sono alte e sei sempre meno disposto a venire ai patti con una realtà che non si adegua alle tue esigenze. Ma intorno a te iniziano a muoversi altre dinamiche, si creano nuovi contatti che contribuiscono a trasformare il clima e a rendere possibili soluzioni inedite.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi la Luna è favorevole e ti prende per mano per guidarti lungo il sentiero un po' scosceso dell'**amore**, ascoltando un richiamo al quale ti è impossibile resistere. Il desiderio di intesa e fusione ti spinge ad andare incontro al partner e alle sue richieste, adattando i tuoi comportamenti alla modalità che favorisce la maggiore sintonia possibile. Hai capito che è questa la tua maggiore ricchezza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione viaggia su due piani. Da un lato favorisce un atteggiamento un po' svampito e romantico, che sembra perdersi nei propri ricordi senza trovare una vera coerenza. Dall'altro invece mette a tua disposizione una determinazione davvero insolita, che ti consente di mettere a segno delle mosse importanti nel settore dell'**economia**, creando così le condizioni per guadagni anche rilevanti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione è particolarmente possente, ti mette a disposizione un coefficiente di energia quasi inesauribile e che si alimenta da sé grazie al trasporto con cui affronti le situazioni. L'**amore** occupa uno spazio nuovo nella tua mente e nella tua vita, uno spazio più ampio e che comprende un po' tutto. Dedicati a un progetto quasi impossibile per il quale se ti appassiona smuoverai le montagne.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione favorisce alcune tue aspirazioni a livello **economico**, anche se forse potresti fare un po' confusione non avendo ben chiare le tue priorità in questo momento. Ma va bene anche così, perché in questo modo alimenti un atteggiamento più tollerante nei tuoi confronti e ti concedi anche il lusso di commettere qualche piccolo errore, grazie ai quali ti correggi e centri il bersaglio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel tuo segno contribuisce a farti cedere al lato più frivolo e capriccioso, creando le condizioni per un atteggiamento morbido che ti sarà molto utile nei giorni a venire. Hai bisogno di riconnetterti con te stesso, di reimparare a sentirti, ad ascoltarti, a mettere l'attenzione al servizio del corpo e della **salute**, per rispettare i tuoi bisogni al meglio. Nel lavoro ti senti gratificato.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ha effetti piuttosto positivi per te a livello economico e ti consente di superare una fase di contrapposizione e di blocco che intralciava la tua vita professionale. Improvvisamente ti accorgi che, giorno dopo giorno, la situazione è cambiata, che puoi deporre le armi e guardare con altri occhi alle difficoltà, considerando anche l'aspetto positivo dei limiti con cui ti scontri.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il bel trigone che unisce la congiunzione del Sole e di Marte con Nettuno mette le ali alle tue aspirazioni, consentendoti di proiettarti verso mete concrete e di metterti fin da subito all'opera per raggiungerle. Questa disposizione d'animo ti consente inoltre di uscire da un atteggiamento eccessivamente brusco e intollerante che alimentava il nervosismo. Ti scopri più sicuro anche rispetto ai **soldi**.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 16/11/2023

Bari	82	41	20	37	35
Cagliari	86	3	33	20	40
Firenze	62	80	6	46	8
Genova	34	33	46	80	56
Milano	54	46	34	9	67
Napoli	27	38	12	58	85
Palermo	55	60	16	64	87
Roma	34	68	46	66	86
Torino	33	34	19	49	3
Venezia	71	43	53	6	27
Nazionale	5	66	16	85	34

SuperEnalotto

						Jolly
56	52	40	9	10	19	50

MONTEPREMI		JACKPOT	
	88.903.091,87 €		84.302.269,07 €
6	85.102.812,24 €	4	183,76 €
5+1	- €	3	15,41 €
5	16.102,88 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 16/11/2023

SuperStar — Super Star 42

6	- €	3	1.541,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	18.376,00 €	0	5,00 €

Sport

IL GESTO

Pace fatta tra Spalletti e Totti: «Ti abbraccio dalla parte del cuore»

Pace fatta dopo tante polemiche e stilettate a distanza tra Francesco Totti e Luciano Spalletti, con un abbraccio ieri all'entrata dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, reiterato poi all'interno della struttura con un simbolico scambio di palloni firmati. «Ti abbraccio dalla parte del cuore», ha sussurrato il ct. Parole alle quali sono poi seguite un paio di pacche sulle spalle, tra il leggero imbarazzo dei protagonisti che Spalletti ha superato abbracciando subito dopo anche Vito Scala, l'amico ombra di sempre del Capitano.

Così in campo

Roma, stadio Olimpico
Ore 20.45, diretta Rai 1

Arbitro: Zwayer (Ger)
Assistenti: Lupp e Ittrich
VAR: Dankert
AVAR: Dingert

Withub

NAZIONALE

ITALIA AL BIVIO VIETATO SBAGLIARE

Oggi a Roma sfidiamo la Macedonia che in casa non abbiamo mai battuto

L'Euro 2024 in bilico: serve la vittoria Spalletti: «L'Olimpico ci spingerà»

ROMA Dalla Macedonia alla Macedonia, dalla prima in assoluto per il nuovo ct Luciano Spalletti al primo vero bivio della sua gestione. Da Skopje a Roma, due mesi dopo. In quella Roma che lui conosce bene; in quell'Olimpico che lo ha amato e poi contestato ai tempi delle liti con Francesco Totti, e stasera chissà. L'Italia è chiamata alla prestazione squillante e soprattutto a portare a casa una vittoria, per non arrivare con il fiato corto alla sfida di martedì prossimo a Leverkusen contro l'Ucraina.

INCUBO TRAJKOVSKI

La Macedonia, si sa, evoca brutti ricordi e non è venuta qui - come sostiene il suo ct Milevski - «da turista». Dopo il successo (rimasto unico) ottenuto a Skopje a ottobre 2016 (3-2 in rimonta, reti di Belotti e doppietta di Immobile), la nostra Nazionale non ha più superato i macedoni. Triste quell'uno a uno dell'ottobre 2017 a Torino (ct Ventura), quando Trajkovski rispose alla rete di Chiellini; nel marzo 2022, a Palermo, e questa ancora brucia, nella semifinale del play off, ancora Trajkovski pose fine ai sogni mondiali degli azzurri, con la rete che ha chiuso la porta del Qatar a Mancini. Infine, ecco-la quella più recente, due mesi fa a Skopje, un'altra beffa, con il gol di Bardhi - che ha pareggiato il vantaggio azzurro di Immobile - a dieci dalla fine. Quei due punti persi a Skopje, Spalletti deve e vuole riprenderseli stasera. Un successo qui all'Olimpico consentirebbe alla Nazionale di poter giocare per il pari contro l'Ucraina e non sarebbe male. Perdendo stasera, sarebbe invece obbligatoria una vittoria in Germania.

> IL CT: «VORREI VEDERE UNA PRESTAZIONE DIVERSA DALLE PRECEDENTI». CON UN SUCCESSO BASTERÀ IL PARI IN GERMANIA

4

L'Italia per qualificarsi deve appaiare o superare l'Ucraina che ha 3 punti in più ma una gara in più: con 4 punti in due gare siamo qualificati.

STADIO L'ARCOBALENO

La prima Italia di Spalletti, che pareggiò in Macedonia, aveva già fatto vedere cose interessanti sotto l'aspetto delle idee di gioco, seppur con altri interpreti rispetto a stasera. Per vari motivi, dell'undici di quella notte del 9 settembre scorso, ne vedremo solo tre all'Olimpico: Donnarumma, Dimarco e Barella. Di Lorenzo è squalificato, Mancini si è aggregato solo ieri al gruppo per l'infortunio di Bastoni (che ha lasciato Coverciano), Cristante non è al top e stasera vedremo Jorginho, e davanti al posto di Politano, Immobile e Zaccagni, ci saranno Berardi, Raspadori e Chiesa, ultima volta apparso in azzurro nelle ultime finali di Nations League. «Ci stiamo portando avanti con il lavoro per cui voglio vedere una nazionale migliore rispetto a quella già vista. Conterà solo il risultato e la prestazione. E spesso il primo è conseguenza della seconda», così Luciano Spalletti. La squadra è pronta, ora l'Olimpico di Roma, con i suoi sessantamila spettatori previsti (venduti 54 mila biglietti), dovrà dare quella spinta in più, che Lucio auspica. «Roma è capacissima di darcela e questo può fare la differenza. Al di là dell'accoglienza che questa città ci riserverà, per me sarà bellissimo lo stesso: vedere una curva piena è come ammirare un tramonto bellissimo, l'Olimpico colmo di genteè come un arcobaleno. Soprattutto per la squadra mi aspetto che ci sia calore e che il pubblico possa divertirsi dietro alle nostre giocate, la nostra qualità di partita».

«PIÙ SI GIOCA E MEGLIO È»

E' stata una settimana difficile, Lucio ha dovuto rinunciare ad alcuni calciatori per infortunio, altri sono rimasti in ritiro acciaccati (via anche il febbricitante Vicario, a Roma c'è Carnesecchi come terzo portiere). «Siamo abituati. Io penso che il problema non siano le partite, ma sempre la testa. Quella incide e determina gli infortuni. Io sono tra quelli a cui piace stare sul divano a vedere le partite e più ce ne sono e meglio è». Di positivo c'è il recupero a tempo pieno di Chiesa, che il ct definisce «il nostro Sinner» e il ritorno di Jorginho «che mi ha fatto una grandissima impressione: se ci sarà un rigore, non si tirerà in dietro. Perché è un uomo, un professionista e uno specialista».

Alessandro Angeloni

L'ULTIMO SPRINT

Un gruppo azzurro attorno a Berardi: ci servono 4 punti in due gare per qualificarci

Il girone C

Martedì affrontiamo l'Ucraina a Leverkusen

GIÀ GIOCATE

ITALIA-INGHILTERRA	1-2
MACEDONIA-MALTA	2-1
INGHILTERRA-UCRAINA	2-0
MALTA-ITALIA	0-2
MALTA-INGHILTERRA	0-4
MACEDONIA-UCRAINA	2-3
INGHILTERRA-MACEDONIA	7-0
UCRAINA-MALTA	1-0
UCRAINA-INGHILTERRA	1-1
MACEDONIA-ITALIA	1-1
ITALIA-UCRAINA	2-1
MALTA-MACEDONIA	0-2
ITALIA-MALTA	4-0
UCRAINA-MACEDONIA	2-0
INGHILTERRA-ITALIA	3-1
MALTA-UCRAINA	1-3

DA DISPUTARE
oggi INGHILTERRA-MALTA
oggi ITALIA-MACEDONIA
20-11 MACEDONIA-INGHILTERRA
20-11 UCRAINA-ITALIA

Classifica
Inghilterra 16, Ucraina 13, Italia 10, Macedonia 7, Malta 0.

La formula: si qualificano le prime due dei dieci gironi, più la Germania (Paese ospitante). Gli altri tre posti attraverso spareggi a marzo 2024; accedono a questa fase le 12 nazionali piazzate meglio nell'ultima Nations League se non già qualificate attraverso le qualificazioni europee.

Under 21

Sette gol a San Marino Italia in testa al girone

Un buon allenamento per centrocampo ed attacco, in vista della trasferta in Irlanda, martedì prossimo, con ben altro coefficiente di difficoltà. L'Under 21 azzurra ha superato 7-0 San Marino a Serravalle, prendendo la testa del girone A nelle qualificazioni a Euro 2025, con 10 punti contro i 9 degli irlandesi. Per i ragazzi di Nunziata è stata l'occasione di affinare schemi e sintonia tra le giocate dei singoli. Mai seriamente chiamata in causa la difesa, inoperoso l'ancora imbattuto Desplanches. Per gli azzurrini in gol Pirola al 5', Gnonto autore di una doppietta al 31' e al 39', Volpato al 46', Fabbian al 53', Esposito su rigore al 62' e Bianco all'83'.

La difesa di Florenzi: «Mai puntato sul calcio»

IL CASO SCOMMESSE

ROMA Il suo nome è spuntato a Torino durante la perizia di una chat ritrovata nei cellulari e tablet, sequestrati a Tonali e Zaniolo nel blitz di ottobre scorso nel ritiro azzurro di Coverciano. «Florenzi scommetteva», c'era scritto. Sì vero, ma Alessandro ieri in Procura ha voluto chiarire subito il punto: «Su altri giochi, specialmente sulla roulette, anche su siti illegali, ma mai sul calcio». Solito passaggio da un ingresso secondario nel primo pomeriggio, poi un'ora d'interrogatorio per il difensore del Milan davanti agli investigatori della squadra mobile e alla pm Pedrotta, che lo ha iscritto nel registro degli indagati per l'«esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa» (previsto dall'art 4 della legge 401 del 1989) ovvero lo stesso reato di Fagioli, Tonali e Zaniolo. A differenza dei primi due però, squalificati rispettivamente 7 e 10 mesi (più 5 e 8 di pene terapeutiche alternative) dai campi, Florenzi può continuare a giocare e cavarsela come Zaniolo (difeso dagli stessi legali Conte e Tognozzi, che ieri lo hanno accompagnato) con una semplice ammenda sotto il profilo penale, senza incorrere invece in un pesante stop sportivo. Al momento non esistono riscontri diversi per far vacillare quanto abbia confessato. Non a caso il procuratore federale Chiné, sia pure allertato in anticipo da Torino, sul 32enne non ha aperto alcun fascicolo. E ieri il presidente della Figc, Gabriele Gravina, si è mostrato sereno anche su eventuali risvolti in futuro: «Non mi sembra ci siano le condizioni che possono destare preoccupazione». Questo terribile vizietto del gioco diffuso, però, fa aleggiare lo spettro che il filone scommesse possa ampliarsi con altri giocatori, che insomma non sia ancora finito.

UNICO Sinner in semifinale alle Atp Finals: impresa mai riuscita ai tennisti italiani

SINNER STORICO È IN SEMIFINALE

Batte anche Rune ed è nei primi 4 delle Finals: unico italiano a riuscirci

Con lui passa Djokovic, che supera Hurkacz in 3 set: «Jannik è il futuro»

TENNIS

TORINO Siamo nati per soffrire. Non fai in tempo a gioire perché Jannik Sinner porta per la prima volta un italiano alle semifinali del Masters nato nel 1970 e ritargato ATP Finals che il Profeta dai capelli rossi accusa un problema alla schiena sul 6-2 4-5 contro Holger Rune fondamentale per il piccolo diavolo danese e per Novak Djokovic. Che per la prima volta dal 2019 rischia di non qualificarsi alle semifinali del Super 8, dopo 6 urrà, co-record con Federer. Lo salva il nuovo eroe dello sport italiano che, alla fine, si aggiudica il terzo match, su tre.

STORIA

Il primo italiano a far capolino nel torneo fra i primi 8 del mondo era stato Adriano Panatta nel 1975 a Stoccolma, battuto da Orantes, Nastase ed Ashe, poi, nel 1979, a New York, Corrado Barazzutti aveva perso con Dibbs, Gottfried e Ramirez. Solo nel 2019, a Londra, Matteo Berrettini, aveva vinto il primo match di un azzurro: dopo i ko con Djokovic e Federer, aveva firmato il 7-6 6-3 con Dominic Thiem. Ci era tornato nel 2021, a Torino, ma s'era ritirato sul 6-7 0-1 con Sasha Zverev. Gli era subentrato, da riserva, proprio Sinner che aveva dominato per 6-2 6-2 Hurkacz e aveva perso 6-0 6-7 7-6 contro un Medvedev annoiato e sbadigliante.

TRAGEDIA GRECA

Dopo 10 schiaffi di fila, Stefanos Tsitsipas ha forse trovato il modo più perfido per fare finalmente un dispetto a re Nole I di Serbia: dopo il ko contro Sinner, s'è ritirato dopo 3 games contro Rune, regalandogli il successo, scombussolando il gruppo verde e lanciando contro il Campione di gomma la riserva Hurkacz, famoso guastatore col servizio-bomba da 1000 ace a stagione, che a Novak è sempre stato indigesto. Ma, a dispetto dei 24 ace del polacco sul veloce indoor in altura di Torino, lo doma comunque per la settima volta su sette, ma cede il secondo set al tie-break: niente automatiche semifinali, a quota 2-1 nel girone, rischia l'esclusione da parte di Rune, mentre Sinner, avanza subito perché, anche perdendo col piccolo diavolo danese, sull'eventuale 2-1, passa in virtù del testa a testa con il serbo di martedì.

RAGAZZI

Hurkacz nega il favore a Sinner, amico e compagno di doppio: «Se l'è meritato da solo vincendo due partite». Novak fa buon viso a cattivo gioco: «Stasera non guarderò tennis, magari seguirò il punteggio, la priorità sono i miei figli che arrivano a Torino e voglio coccolarli. Il mio lavoro è finito, la prossima settimana è importante per la mia nazione, vorrei vincere la Davis con la Serbia». I leoncini stanno braccando il vecchio leone anche nel territorio di caccia regno preferito: «Per Jannik sapere che è già qualificato è un gran sollievo. Conoscendolo cercherà di vincere ogni match. Con Rune sarà un match fra due grandi protagonisti di una rivalità di oggi e di domani. Nessuno vuole perdere contro l'altro, figurati al Masters. Insieme ad Alcaraz già da oggi e in futuro saranno i giocatori che sosterranno questo sport«.

PAURA

I 13mila del PalaAlpitour e mezza Italia a casa davanti alla tv soffrono in silenzio. Dopo un primo set perfetto di Jannik, Holger lo spavaldo lascia la trincea a fondocampo e scatta a rete come faceva il suo coach, Bum Bum Becker. Ma recupera solo quando l'italiano comincia a toccarsi insistentemente la schiena, cala al servizio e svirgola di rovescio, fino a sbagliarne tre di fila e a concedere il 7-5. Punteggio pericolosamente simile a Montecarlo, il secondo match perso contro "il nuovo Connors" dopo Sofia l'anno scorso. Ma, dribblata la palla-break sul 3-4 col servizio, Sinner torna Sinner a forza di risposte, una memorabile demi-volée e i suoi rovesci. E per 6-2 5-7 6-4 sfata anche il tabù Rune.

Vincenzo Martucci

CONTRO IL DANESE L'AZZURRO SI AGGIUDICA IL PRIMO SET, MA POI LA VITTORIA ARRIVA NEL TERZO, DOPO UN PROBLEMA ALLA SCHIENA

Risultati

Oggi l'altro girone: Alcaraz deve vincere

Gruppo verde - Ieri Djokovic -Hurkacz 7-6 4-6 6-1; Sinner-Rune 6-2 5-7 6-4. Classifica: Sinner 3 v. 0 sconf.; Djokovic 2-1; Rune 1-2; Hurkacz/Tsitsipas 0-3. Qual: Sinner e Djokovic.
Gruppo rosso - Oggi ore 14.30 Alcaraz-Medvedev, ore 21 Rublev-Zverev. Classifica: Medvedev 2-0, Alcaraz e Zverev 1-1, Rublev 0-2.
In tv: diretta Sky, Rai2/Sport.
La formula: in semifinale i primi due di ogni girone. Domani semifinali, domenica finale.

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«IL RISPARMIO ITALIANO È LARGAMENTE CAPIENTE PER ACCOGLIERE L'INDEBITAMENTO PUBBLICO E PARTE DI QUELLO DEL RESTO DEL MONDO, SIAMO UNO DEI POCHI PAESI CON UNA POSIZIONE PATRIMONIALE SULL'ESTERO POSITIVA»

Paolo Savona, *presidente della Consob*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Cgil e Uil in piazza

Lo sciopero "politico" del sindacato rosso che ha l'ambizione di guidare l'opposizione

Roberto Papetti

Caro direttore,
oggi la Cgil, con il supporto di una Uil ormai completamente allineata al sindacato rosso, sciopera e scende in piazza. Lo fa, e non è un caso, in dissenso e senza avere accanto a sé l'altro grande sindacato italiano, cioè la Cisl. Insomma, la Cgil si dimostra quello che è sempre stata: la cinghia di trasmissione della sinistra, ieri rappresentata dal Pci oggi dal Pd. Cambiamo i tempi, non la Cgil.

Enrico Fronton
Treviso

Caro lettore,
la sua lettura mi trova d'accordo quando afferma che quello di oggi è uno sciopero ad alto contenuto e significato politico. Mi convince meno quando lei assegna alla Cgil l'antico ruolo di cinghia di trasmissione: mi pare un ruolo in larga parte superato e comunque inadeguato rispetto alle ambizioni del segretario generale cgiellino, Maurizio Landini. Certamente la mobilitazione di oggi non ha come obiettivo principale quello di costringere o convincere il governo a modificare la manovra economica. In gioco ci sono piuttosto i rapporti di forza tra il governo e le organizzazioni sindacali, in particolare la Cgil. Con questo sciopero Landini vuole innanzitutto affermare il ruolo del suo sindacato come soggetto (politico) antagonista al governo. Non come "semplice" sindacato, cioè come portatore di interessi dei propri rappresentati. Che la manovra economica c'entri poco con la mobilitazione odierna, lo dimostra il fatto che Landini questo sciopero l'aveva già annunciato in estate quando ancora le scelte di bilancio del governo erano sconosciute e di là da venire. E c'entrano poco anche i diritti sindacali e la Costituzione: lo sciopero oggi si farà, chi vuole potrà partecipare, chi non ritiene opportuno farlo potrà andare al lavoro usando anche i mezzi pubblici, il cui blocco, dopo l'intervento del Garante, è stato ridotto a quattro ore. Questo non toglie ovviamente valore e legittimità alla mobilitazione odierna. Ma ne definisce il profilo e gli obiettivi: molto politici e assai meno sindacali. Non penso però che tutto ciò si spieghi assegnando alla Cgil l'antico ruolo di "cinghia di trasmissione" della sinistra e del suo principale partito, il Pd. La Cgil si è da tempo ritagliata una sua autonomia e non intende essere riportata a una condizione di subalternità rispetto alla politica. Il sindacato di Landini non ha intenzione di essere guidato da qualcuno "in piazza", ha piuttosto l'obiettivo di guidare lui l'opposizione. Di riavvicinare Pd e M5s e contribuire a ricostruire il cosiddetto "campo largo". Di fornire a un'opposizione divisa una piattaforma di programma. Di sostenere la ancora debole leadership di Elly Schlein fornendole il supporto della "sua" piazza e della sua ancora elevata capacità di mobilitazione. Ci riuscirà? Questo è un altro discorso. Ma questa, a me pare, sia la partita che Landini sta giocando.

Lo sciopero / 1

Sempre di venerdì La "scoperta" di Salvini

Assisto esterrefatta in questi giorni allo scontro tra il ministro Salvini e il segretario della Cgl Landini sullo sciopero generale e mi chiedo dove sia vissuto il ministro Salvini fino ad oggi? Solo oggi si accorge che la maggior parte degli scioperi viene indetta di venerdì? Ho insegnato per quaranta anni e l'ottanta per cento degli scioperi della scuola è stato proclamato di venerdì e tutti, pur scioperando, abbiamo sempre ironizzato sul lungo week end dei sindacalisti. Solo oggi il ministro Salvini scopre che gli scioperanti dei mezzi pubblici lasciano a terra gli utenti che pagano l'abbonamento? E a Venezia, dove non si può usare il taxi (scarsi ed economicamente improponibili) o i mezzi propri, ne sappiamo qualcosa. Mi chiedo chi o cosa ha aperto oggi gli occhi al nostro ministro Salvini?
Il diritto di sciopero deve essere difeso e sostenuto, lo sciopero selvaggio o ideologico no. Grazie

Maria Grazia Pieri
Venezia

Lo sciopero / 2

Tante categorie sono penalizzate

Diritto allo sciopero va bene ma anche dare la possibilità alle categorie di lavoratori meno tutelati come la mia categoria (camerieri) di poter andare a lavorare. Lavoro dal 1973 e in tutto questo tempo ho visto fare sciopero sempre i soliti, non ho visto mai muratori, idraulici, meccanici, camerieri, cuochi, baristi, commessi scioperare. Ma noi chi siamo, nessuno che ci tutela? Non valiamo nulla per questo paese???

Domenico Rossi

Il caso di Indi

Ingiustizia clamorosa dello Stato inglese

Come si può definire un sistema sanitario e giudiziario come quello inglese che, ammantato di falsa e ipocrita pietà, decide di farla finita con la vita di una bambina come Indi Gregory? Un sistema e quindi uno Stato nella sostanza tutt'altro che democratico, con un legalismo che nega un diritto umano, se si pensa che va contro la volontà dei genitori che volevano mantenere la loro figlia in vita nonostante tutto e nonostante un ospedale italiano si sia reso disponibile all'accoglienza e alle cure palliative per la bambina! Uno schifo, un'ingiustizia clamorosa e scandalosa, e lo sono stati anche tutti coloro che potevano protestare e non l'hanno fatto, in nome di un'assuefazione alla mentalità di morte! Così lo Stato inglese ha fatto in precedenza con Charlie Gard, Alfie Evans, Isaiah Haastrup! Per non parlare di quelle persone come Caroline Farrow che è stata perseguitata e messa in galera sotto denuncia di un'attivista LGBT solo per aver chiamato questa persona con il nome di altro genere!

Gaetano Mulè
Udine

Reddito di cittadinanza

Responsabilità dell'Inps sulle mancate verifiche

È notizia recente di questo signore siciliano residente nel trevigiano scoperto dalla "Guardia di finanza" che ha percepito indebitamente il reddito di cittadinanza per cinque anni. Cosa prontamente segnalata all'INPS che ora provvederà a recuperare la somma di circa 20.000 euro.
La domanda che mi pongo è questa: su una persona con precedenti penali con un arresto sulle spalle per truffa, rapina, estorsione, proprietario di cinque auto, di terreni e quote societarie che presenta la domanda all'INPS per il reddito di cittadinanza, omettendo tutti questi precedenti che se fossero stati segnalati non gli avrebbero permesso di beneficiare del sussidio, può questo ente non aver eseguito un minimo controllo.
E' ovvio che un truffatore non dichiari la verità sul suo status, e che a nessun dipendente e dirigente dell'ente in questione si sia preso la briga di fare qualche verifica? La scusa dell'essere sotto organico basta a giustificare tutto ciò. Adesso qualcuno all'INPS dovrà lavorare al caso per il recupero dei soldi, e ammettendo di riuscirci dovrà dedicare molto più tempo a fare questa cosa, mentre sarebbero bastati dei controlli al momento della presentazione della richiesta nel 2019, anche un semplice controllo della fedina penale sporca, per non elargire il contributo.
Un grazie alla "Guardia di finanza" che con le loro indagini fiscali trovano anche queste situazioni illecite.

Lettera firmata

Evasione fiscale

Certe categorie sono quasi incontrollabili

Sul nostro giornale ho letto una lettera del Sig. Renato Coin che a ragione denuncia l'evasione fiscale da parte di alcune categorie. Volevo soltanto fare una piccola precisazione. Chi me la fa fare pagare una fattura, gravata dall'IVA, con un costo orario di € 30.00, quando pagando 'brevi manu' pago la metà del costo fatturando? Capirei una persona abbiente anche se ho seri dubbi in merito alla sua onestà. Purtroppo certe categorie di lavoratori sono difficilmente controllabili.

Dario Verdelli

La trasferta allo stadio

A Venezia più rispetto per i tifosi ospiti

Venerdì scorso sono stato allo stadio Pier Luigi Penzo per assistere alla partita di calcio tra Venezia e Catanzaro.
Sono un tifoso del Catanzaro, mia città natia, vivo a Padova da oltre trent'anni dove sono anche consigliere comunale.
E' stata una bella serata tra due ottime squadre che hanno espresso un buon calcio ed e' stata, per il sottoscritto, un'occasione anche per incontrare diversi amici di gioventù. Unico neo, e lo scrivo senza alcuna nota polemica e con grande rispetto per il lavoro delle forze dell'ordine, e' stato a detta di tutti il trasferimento dei tifosi ospiti dal Palaexpo allo stadio: di fatto due ore e mezza fermi (dalle 18 alle 20.25) su dei traghetti, ostaggi della laguna e del freddo e francamente mi è sembrato tutto molto esagerato e irrispettoso.
Penso che chi affronta un viaggio e le sue spese pari ad oltre 1000 km ha il diritto di arrivare e di entrare allo stadio in sicurezza quando aprono i cancelli e di godersi ogni fase del match, riscaldamento e tifo tra le opposte tifoserie.

Luigi Tarzia
Padova

La guerra in Palestina

Riportare a casa vivi gli ostaggi

Israele deve vivere! Liberate e riportate a casa sani e salvi i 240 ostaggi rapiti!

Deborah Abrahamsohn
Abano Terme (PD)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/11/2023 è stata di **42.902**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Ex fidanzati scomparsi, la famiglia di Giulia in caserma

Le ricerche e le ultime notizie. La zia della ragazza: «Filippo non era contento che lei si laureasse e la ricattava dicendo: "Se te ne vai anche tu io non ho più nessuno"»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Giulia Cecchettin scomparsa, l'Università congela l'iter per la laurea

«Un gran bel gesto. Povera ragazza...le auguro tantissimo di tornare e poter discutere la sua tesi. La sessione non ha decisamente importanza» (Diana)

L'analisi

La favola ingannevole della lotta all'evasione

Luca Ricolfi

C'è un ritornello, che sento da almeno trent'anni, più o meno da quando finì la prima Repubblica e l'Italia smise di crescere più della media delle economie avanzate. Il ritornello dice: se la (sacrosanta) lotta all'evasione fiscale avesse successo, e tutti pagassero le tasse dovute, l'Italia risolverebbe d'incanto tutti i suoi maggior problemi; con quei 100 miliardi di gettito addizionale, infatti, potremmo abbattere le liste d'attesa negli ospedali, costruire asili nido, pagare di più gli insegnanti, combattere la povertà.

Sembra un discorso ineccepibile, ma è del tutto sbagliato. Far pagare le tasse agli evasori è opportuno, oltreché giusto, ma le conseguenze di un fisco implacabile non sarebbero quelle attese, per vari motivi.

Intanto, perché una parte dell'evasione è "di sopravvivenza" (copyright: Stefano Fassina, economista e politico di sinistra). Ci sono operatori economici che semplicemente chiuderebbero, se dovessero pagare le tasse fino all'ultimo centesimo. Farli fallire è senz'altro una buona cosa in un'ottica liberista e schumpeteriana, per cui l'uscita dal mercato delle imprese inefficienti è il prezzo per alzare la produttività media (si chiama "distruzione creatrice"), ma si deve sapere che l'effetto immediato sarebbe la distruzione di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Ma c'è anche un altro motivo di riflessione. Anche ammesso che nessuna attività economica sia costretta a chiudere, l'effetto aggregato di un azzeramento dell'evasione sarebbe uno spaventoso aumento della pressione fiscale, già oggi una delle più alte fra le società avanzate. Oggi è circa il 43%, ma sfiorerebbe il 50% se al gettito attuale si dovesse aggiungere quello mancato a causa dell'evasione. Ma nessuna società avanzata raggiunge o sfiora il 50% di pressione fiscale, perché se ciò accadesse si arresterebbe completamente la crescita.

Dobbiamo dunque rinunciare a combattere l'evasione fiscale?

Assolutamente no. Quello cui dobbiamo rinunciare è l'illusione che la lotta all'evasione possa finanziare altra spesa pubblica. L'unica destinazione ragionevole delle maggiori entrate è l'abbassamento delle aliquote a chi già paga le tasse, a partire dalle imprese, che oggi hanno una tassazione globale (tasse + contributi sociali) che sfiora il 60%, superata solo da quella della Francia.

E i problemi del nostro stato sociale? Se il gettito recuperato non può essere destinato a rinforzare il welfare, come se ne esce?

Se vogliamo essere realisti, temo che dobbiamo rassegnarci ad alcune verità amare, presumibilmente indigeribili per qualsiasi leader politico. La prima è che la spesa pubblica corrente non può aumentare più del Pil, e quindi – falliti quasi tutti i tentativi di spending review – la via maestra per rafforzare lo stato sociale è tornare a crescere a un ritmo apprezzabile (cosa impensabile senza un drastico abbassamento della pressione fiscale sulle imprese). L'altra verità, documentata già un quarto di secolo fa dal rapporto Onofri (febbraio 1997), è che il male primario del nostro stato sociale è il suo squilibrio: la spesa previdenziale (pensioni) fa la parte del leone, soffocando tutto il resto. Se la spesa per le pensioni fosse allineata alla media europea, potremmo permetterci migliori ospedali, migliori scuole, migliori università, migliori servizi ai cittadini.

Ma questo è un altro, difficile, discorso: la demagogia in materia di pensioni, e la connessa rinuncia a puntare sulla previdenza complementare, è fra le colpe maggiori delle nostre classi dirigenti, fin dai tempi della prima Repubblica (ricordate gli insegnanti in pensione a 40 anni?). Un male aggravato dall'invecchiamento della popolazione, e da un tasso di occupazione che, nonostante i recenti progressi, resta il più basso dell'occidente.

Sarà un caso che, fra le società avanzate, siamo – contemporaneamente – quella con il tasso di occupazione più basso e quella che più si accanisce su chi produce?

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Novembre 2023

Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa. Ancora fanciulla, fu data in sposa a Ludovico, conte di Turingia, al quale diede tre figli; rimasta vedova, si ritirò in un ospedale da lei fondato, abbracciando la povertà.

5°C 13°C
Il Sole Sorge 7:05 Tramonta 16:34
La Luna Sorge 10:48 Cala 18:34

MANON LESCAUT, PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA SUL PODIO DELL'ORCHESTRA

A pagina XIV

Mostra a Casarsa
Otto D'Angelo, testimone di un Friuli senza tempo

A pagina XIV

La visita
Carcere sovraffollato «Ci sono 136 persone»

Ancora sovraffollamento nel carcere di via Spalato a Udine, dove oggi le persone detenute sono 136.

A pagina VII

Friuli in ritardo, fondi a rischio

▶Allarme del prefetto di Pordenone Manno: «Fondi Pnrr rendicontata un'opera su dieci il termine è il 31 dicembre»

▶Nella Destra Tagliamento sono 140 quelle finanziate a cui però manca il passaggio decisivo: pericolo crac

LAVORI Un cantiere

La cifra finale fa tremare le vene ai polsi. Nella sola provincia di Pordenone è a rischio sparizione qualcosa come mezzo miliardo di euro. E sono soldi che se persi non torneranno più, con conseguenze devastanti per i soggetti (soprattutto Comuni) che quelle cifre le hanno ottenute. La scadenza per risolvere il problema? È vicinissima, il 31 dicembre. E l'ambito è quello del Pnrr che nel solo Friuli Occidentale fa da "cappello" a centinaia di opere pubbliche. Scuole, strade, palazzi. C'è tutto. E ora i Comuni rischiano di perdere i soldi ottenuti in nemmeno un mese.

Agrusti alle pagine II e III

Frode carosello Un sequestro multimilionario

▶Iva evasa per 240 milioni di euro Due anni di indagini dei finanzieri

Una frode "carosello" su prodotti petroliferi con fatture false ed Iva evasa grazie per un importo di oltre 240 milioni di euro. Ci sono voluti due anni di indagini, condotte anche all'estero, ma alla fine le Fiamme Gialle del comando provinciale di Udine hanno scoperchiato un vero e proprio vaso di Pandora, che ha portato all'arresto di tre persone, in carcere in custodia cautelare, e altre 18 denunciate. È il bilancio della complessa attività di inchiesta.

A pagina VII

Violenza
Nessuno sconto di pena al cameriere

Nessuno sconto di pena per il cameriere di 34 anni accusato di avere maltrattato, minacciato di morte e stuprato la sua compagna.

A pagina VII

Chiusura dei punti nascita In atto una rivoluzione

Ora rischia anche Latisana che ha meno di 500 parti

Ora è toccato al punto nascita di San Vito chiudere i battenti, pur avevano una proiezione di 540 parti per la fine dell'anno. Ma se è vero che tutti i reparti con meno di 500 nascite all'anno sono pericolosi e devono essere bloccati, allora potrebbe essere la volta di Latisana.

Alle pagine IV e V

L'ipotesi
Ex mensa per i migranti gli universitari si ribellano

No, agli universitari udinesi, che oggi scenderanno in piazza in occasione della giornata internazionale degli studenti e dello sciopero dei lavoratori, non piace affatto l'idea (per ora solo un'ipotesi sfociata in un sopralluogo) che l'ex mensa universitaria della casa dello studente di viale Ungheria, chiusa nel 2017, possa ospitare gli uffici della Questura per i permessi di soggiorno. Nulla contro i migranti, sia chiaro.

De Mori a paginaVI

Telethon
Il Villaggio dei podisti approda sotto il Colle

Torna il grande abbraccio solidale di Telethon Udine. Numeri da capogiro per la venticinquesima Staffetta che, il 2 e 3 dicembre, torna nel cuore della città con la testimonial Giada Rossi. Si potrà partecipare anche tramite App. Staffetta che avrà il suo fulcro in piazza I Maggio. La prima novità del 2023 riguarda proprio il Villaggio: il Comune, infatti, ha deciso di sperimentare una novità.

A pagina VI

Basket, A2
Old Wild West ancora in estasi «Grazie al pubblico»

Contro la Effe capolista l'Old Wild West Udine ha regalato - e si è regalata -, una serata davvero memorabile. Ci sarà tempo per affrontare una riflessione sull'opportunità di un gioco esclusivamente perimetrale, basato al 90% sulla ricerca del tiro da tre o sull'utilizzo del comparto lunghi, a cominciare da Delia. Per adesso ci inchiniamo.

Sindici a pagina XIII

Ebosele, che stoccata a Sottil: «Problemi con la lingua»

«Con Sottil c'era una barriera linguistica, ora invece si sentiamo più a nostro agio». Lo ha dichiarato Festy Ebosele nel ritiro della nazionale irlandese nel corso di un'intervista rilasciata a Bbc Sport. Ebosele che peraltro ieri pomeriggio, in allenamento con l'Irlanda, ha accusato un infortunio e non giocherà.

«Con il nuovo allenatore ci sentano più a nostro agio, ci capiamo e siamo in crescita - ha affermato -. Sottil non parlava l'inglese, quindi c'era una barriera tra lui e il sottoscritto. Ho dovuto imparare l'Italiano per parlargli e aggiungo che è bello immergersi in una nuova cultura, ti fa adattare meglio». "Speedy" Ebosele ha individuato, in questa barriera linguistica, un freno alla corsa dell'Udinese, probabilmente qualcosa di vero c'è, ma non vorremmo che fosse una scusa e di questi tempi, dopo un lungo periodo di magra, è preferibile indossare il saio e guardare avanti. Ebosele, una delle liete novità, non solo dell'Udinese, ma anche della serie A (il valore del suo cartellino sta lievitando, e non poco), si è soffermato brevemente anche sulla gara con il Milan del 4 novembre scorso, che difficilmente scorderà e non solo perché i bianconeri hanno conquistato la loro prima affermazione.

Gomirato a pagina IX

TALENTO Festy Ebosele in azione con l'Udinese (Ansa)

Ciclismo
Basso e Contador due campioni per Marco Fabbro

La notizia circolava già da un paio di mesi, ma ora è arrivata la conferma ufficiale: dal 2024 Marco Fabbro vestirà la maglia del Team Polti-Kometa, nuova denominazione della Eolo-Kometa, la squadra di Ivan Basso e Alberto Contador. Il ventottenne di Zompicchia di Codroipo scende quindi di categoria, passando a una Professional.

A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I conti in tasca

LA SITUAZIONE A sinistra il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, che ieri mattina ha chiamato a raccolta i sindaci per spronarli in vista delle scadenze del Piano nazionale di ripresa e resilienza; a destra il cantiere di fronte alla Prefettura (Nuove Tecniche)

Fondi europei, allarme rosso È in pericolo mezzo miliardo

▶Nove progetti su dieci entro la fine dell'anno possono essere stralciati dalla lista del Pnrr

▶Mancano i rendiconti legati ai finanziamenti Senza questo passaggio sarà addio al contributo

IL NODO

PORDENONE-UDINE La cifra finale fa tremare le vene ai polsi, anche perché tocca allo stesso tempo un nervo scoperto degli Enti pubblici ma anche uno dei più importanti piani finanziari del dopoguerra. Nella sola provincia di Pordenone è a rischio sparizione qualcosa come mezzo miliardo di euro. E sono soldi che se persi non torneranno più, con conseguenze devastanti per i soggetti (soprattutto Comuni) che quelle cifre le hanno ottenute. La scadenza per risolvere il problema? È vicinissima, il 31 dicembre. E l'ambito è quello del Piano nazionale di ripresa e resilienza che nel solo Friuli Occidentale fa da "cappello" a centinaia di opere pubbliche. Scuole, strade, palazzi. C'è tutto. E ora i Comuni rischiano di perdere i soldi ottenuti in nemmeno un mese, tutto perché le pratiche - obbligatorie - per la rendicontazione dei contributi sono terribilmente indietro. L'allarme rosso è stato lanciato ieri mattina in Prefettura a Pordenone. Salvare la situazione è ancora possibile, ma serve una corsa contro il tempo. Motivo per il quale è nata una task force d'emergenza.

COSA SUCCEDE

La procedura è fin troppo tecnica. I potenziali effetti negativi, invece, sono immediatamente comprensibili. Come per ogni contributo, anche nell'ambito del Pnrr i Comuni devono rendicontare il finanziamento percepito. Nel dettaglio, per 140 opere pubbliche è necessario che la documentazione sia inserita nel portale "Regis" entro fine dicembre. «Il problema - ha spiegato ieri la direttrice generale Area Nordest della Ragioneria dello Stato, Maria Brogna - è che allo stato attuale risultano rendicontati solamente 13 progetti su 140». Quindi praticamente uno su dieci. E gli altri? C'è pochissimo tempo per metterli in regola. «Durante la riunione con i sindaci dei rispettivi Ambiti - ha chiarito il prefetto, Natalino Domenico Manno - abbiamo comunicato la data del 20 dicembre per l'inserimento delle rendicontazioni». Perché poi inizia un periodo certamente non ottimale per la macchina pubblica, con Natale in mezzo.

IL PREFETTO SPRONA I SINDACI: «UNA TASK FORCE PER FARCELA IN UN MESE»

LA SPIA ROSSA

Si sta parlando di una cifra che nella sola provincia di Pordenone arriva a toccare i 491 milioni di euro. Si sfiora il mezzo miliardo. «E se dovessero mancare le rendicontazioni anche dopo il 31 dicembre - ha chiarito il prefetto Manno - i finanziamenti risulterebbero persi. Non saranno reintegrati da fondi statali o di altra natura». In poche parole, ci si gioca tutto in poche settimane. Meno di un mese. E se le grandi opere sono al sicuro, l'allarme suona forte per quelle medie o piccole, come spiegato nell'articolo alla pagina successiva.

Ma com'è potuto succedere che si arrivasse a questo punto? Il Pnrr, infatti, non è nato quest'anno. È figlio della pandemia e come ha spiegato la rappresentante della Ragioneria dello Stato, «i Comuni sono stati informati in tempo su tutti gli adempimenti. Ci sono state diverse sessioni formative relative alla piattaforma da utilizzare per la rendicontazione, eppure a settembre è scattato il grido d'allarme, perché ci si è accorti che moltissimi funzionari pubblici non sono nemmeno mai entrati nel portale».

LA STRATEGIA

Come detto, non tutto è perduto. Per questo ieri mattina il prefetto Natalino Domenico Manno ha istituito una task force d'emergenza incontrando a distanza i sindaci degli Ambiti, che saranno seguiti da un team esperto per scalare quella che adesso sembra una montagna altissima. Il tutto in un contesto caratterizzato da una cronica carenza di personale. Non il miglior viatico.

Marco Agrusti

Di cosa si parla

Il piano del post-Covid Cos'è e come funziona

Il Pnrr è il piano attraverso il quale l'Italia gestisce i fondi post-pandemia noti come "Next Generation Eu". È suddiviso in sei missioni, ognuna delle quali riguarda un ambito, dalla sanità alle infrastrutture. Prevede tempi stretti e soprattutto certi per ogni fase, dalla presentazione dei progetti fino alle gare d'appalto e infine ai cantieri veri e propri. Il fallimento di uno solo di questi passaggi porta all'addio ai fondi.

Il Nordest fanalino di coda del Paese ma a Udine la situazione è migliore

OLTRE IL TAGLIAMENTO

PORDENONE-UDINE Il problema maggiore sembra abitare in provincia di Pordenone. Nemmeno nel Friuli Centrale è tutto rose e fiori, ma è la Destra Tagliamento l'area geografica della regione che pare più in difficoltà dal punto di vista della gestione dei fondi figli del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tutto in un contesto nel quale il Nordest risulta come «il fanalino di coda in Italia per quanto riguarda le procedure di rendicontazione nell'ambito del Pnrr», come hanno confermato ieri il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, e la direttrice generale Area Nordest della Ragioneria dello Stato, Maria Brogna.

È vero che proprio a Nordest sono arrivati fondi per svariati miliardi di euro, ma è la cartina al tornasole di come nonostante una situazione economica tra le più progredite del Paese, qualcosa evidentemente sia andato storto. E se si considera il macro-dato relativo a tutto il Nordest, stiamo parlando di circa 2.900 progetti solamente relativi a quelle che vengono definite "piccole opere". Un'enormità, anche per Comuni strutturati e non piccoli.

I DATI UFFICIALI DELLA RAGIONERIA DI STATO METTONO IL FRIULI AGLI ULTIMI POSTI

QUI UDINE Il vicesindaco Venanzi e i lavori all'ospedale

FRIULI CENTRALE

Sembra come detto leggermente migliore la situazione in provincia di Udine. Ad iniziare dal capoluogo, che però come accade per Pordenone ha a che fare principalmente con operazioni milionarie, quindi generalmente più al riparo rispetto alle piccole e alle medie opere figlie del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Contattati, gli assessori responsabili della "partita" in seno al Municipio di Udine, hanno infatti rassicurato la popolazione sulla buona riuscita dell'operazione Pnrr.

«Entro il 2023 dovevamo completare l'intervento di efficientamento alla scuola Bellavitis, che è già stato concluso, il resto della programmazione prevede le scadenze nel 2026», è stato il commento. Qualche difficoltà in più, com'è ovvio che sia, la si avverte nei piccoli comuni, ma in ogni caso il prefetto udinese, Domenico Lione, non ha inteso avviare la stessa operazione d'urgenza che invece è stata messa in campo ieri mattina in provincia di Pordenone.

I piccoli Comuni rischiano il crac

▶In ballo ci sono le opere dal valore inferiore al milione
Ciriani rassicura: «Noi siamo a posto, cantieri in cassaforte»

▶Se la scadenza di fine dicembre non sarà rispettata
si allungherà anche l'ombra del possibile danno erariale

IL PROBLEMA Le scadenze mettono in pericolo soprattutto le piccole e medie opere, quindi i paesi con meno risorse, non Pordenone. A destra il sindaco Alessandro Ciriani

LA RICOGNIZIONE

PORDENONE-UDINE La mappa del rischio legato alla mancata rendicontazione dei progetti figli del Piano nazionale di ripresa e resilienza inizia con una telefonata. All'altro capo c'è il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani. Già, perché le opere del capoluogo sono quelle più chiacchierate, più conosciute e anche più costose. Un esempio? L'ex Fiera e la sua discussa riqualificazione. «I nostri progetti - chiarisce immediatamente il primo cittadino di Pordenone - non sono assolutamente a rischio. Abbiamo portato a termine tutti gli adempimenti richiesti e siamo tranquilli». Ed è proprio così, perché ad essere in pericolo sono quelle che in gergo tecnico vengono chiamate piccole e medie opere.

I DETTAGLI

Su questo punto c'è chiarezza massima. I 140 progetti a cui ha fatto riferimento ieri mattina il prefetto di Pordenone, sono tutti al di sotto del milione di euro di valore. Non per questo risultano meno importanti, soprattutto per gli enti pubblici di dimensioni inferiori. Ci sono per la precisione due soglie: le piccole opere sono quelle che costano tra 50 e 150mila euro; quelle medie, invece, arrivano fino al milione di euro. Dopodiché si passa alle grandi opere, che però sono generalmente seguite da uffici con meno problemi di competenze e personale. Quindi filano via lisce. E in quest'ultima categoria ci sono le principali operazioni che a Pordenone risultano legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Recupero della birreria, riqualificazione dell'ex Fiera e via dicendo. Tutti progetti da molto più di un milione. Anche le ex Casermette sono dentro.

CHI TRABALLA

Si evince quindi un dato di fatto che troneggia su tutti gli altri: a rischiare la perdita totale dei contributi legati al Pnrr, e nello specifico alle partite che fanno riferimento al 2020 e al 2021, sono soprattutto i piccoli Comuni, quelli in difficoltà a causa della carenza di personale ma che sono titolari di finanziamenti importanti.

DALL'EX FIERA ALLA RINASCITA DELLA BIRRERIA LE MISSIONI CITTADINE NON VACILLANO

Cosa rischiano, nel dettaglio, se non completano la procedura di rendicontazione entro la scadenza di fine anno? Rischiano tutto, non solamente la perdita di contributo che in quel caso sarà automatica. Il pericolo, infatti, è che si possa addirittura incorrere nel danno erariale. Conseguenze in grado di provocare un terremoto giuridico e politico in qualsiasi amministrazione comunale, figuriamoci in una che rappresenta un piccolo paese.

E poi c'è anche la partita degli appalti. In questo caso, infatti, si sta parlando di opere pubbliche per le quali sono già state espletate e completate le relative gare. E se dovessero venire a mancare i finanziamenti europei, chi pagherebbe le ditte vincitrici dei singoli appalti pubblici? Dovrebbero farlo i Comuni con fondi propri? Le casse degli enti non sono così floride e senza il Pnrr probabilmente le opere di questa lista non sarebbero state messe in calendario. Il problema è che ormai gli appalti sono stati vinti. E quei soldi le aziende li pretenderanno tutti.

M.A.

Chiusura del punto nascita

«Mancava la sicurezza e l'equipe era sfaldata C'erano troppi rischi»

▶«Il clima a San Vito si era deteriorato per la presenza di troppi gettonisti»

▶La struttura però avrebbe agevolmente superato i 500 parti, la crescita era evidente

LO SCHIAFFO

PORDENONE/UDINE L'ufficialità è arrivata ieri, pochi minuti dopo mezzogiorno, nella sede dell'Asfo quando il direttore Giuseppe Tonutti ha decretato la sospensione (leggi fine) del punto nascita di San Vito. Al massimo tra cinque giorni sarà firmato il documento che darà il giro di chiave, dopo tanti anni di onorato servizio, a una struttura che - ironia della sorte - quest'anno avrebbe agevolmente superato i 500 parti (le proiezioni per fine 2023 parlano di 540) che sono indicati come soglia minima e garanzia di sicurezza. Eppure, quella sicurezza - a sentire il direttore Tonutti, la primaria di Ostetricia e Ginecologia di San Vito, Roberta Pinzano, il primario dello stesso reparto a Pordenone, Francesco Pirrone e il capo dipartimento del materno infantile dell'Asfo, Roberto Dall'Amico - non era più garantita.

TROPPI GETTONISTI

«L'accordo Stato Regione - ha spiegato Tonutti - sancisce che la sicurezza dei punti nascita è raggiunta con almeno mille parti l'anno, mentre sotto i 500 c'è l'obbligo di chiusura. In più - ha spiegato - oggi i medici hanno cambiato atteggiamento e non vengono più a lavorare dove non ci sono questi standard di sicurezza. Per San Vito abbiamo provato di tutto: concorsi, bandi, ma non si è presentato nessuno. Per garantire il servizio è stato necessario affidarci a libero professionisti, i cosiddetti gettonisti». A San Vito a fronte di una pianta organica di 10 medici, oggi sono 7 i gettonisti. «I libero professionisti - ha spiegato ancora Tonutti - non fanno squadra. Arrivano, fanno il loro turno e se ne vanno. Oramai c'era una equipe sfaldata, non c'era sintonia e il rischio era di mettere in pericolo mamma e bimbo, cosa che non potevamo assolutamente permettere».

I MEDICI

A spiegare il clima interno ci ha provato Roberta Pinzano. «È stata una decisione difficile, vissuta con un profondo disagio, ma quando viene meno il lavoro di equipe si possono creare dei problemi. Ci siano confrontati tra noi e abbiamo condiviso una sorta di crisi etica che ci ha costretto a dire: uniamo le forze, creiamo una equipe pre e post parto che segua bene le neo mamme e i bimbi, ma rinunciamo al punto nascita per non andare incontro a incidenti in sala parto». Francesco Pirrone ha spiegato il nuovo assetto. «Con i rinforzi di San Vito riusciremo a garantire più servizi. Punteremo a smaltire le liste di attesa che si sono accumulate nell'area ginecologica, garantiremo le sale operatorie a San Vito, il medico specialista per ambulatori e pronto soccorso. Riusciremo a fare più visite ambulatoriali, maggiori diagnosi prenatali, suddivideremo i percorsi con le ostetriche e ci sarà piena simbiosi tra le equipe». Le neo mamme saranno seguite nella fase pre parto a San Vito, andranno a partorire a Pordenone con gli stessi sanitari che le hanno seguite a San Vito, e saranno riprese in carico al rientro. L'equipe chirurgica mista farà interventi sia a San Vito che a Pordenone. Resterà invariata la pediatria sanvitese. «Non è stata una decisione politica - ha tenuto a precisare Roberto Dall'Amico - ma scelta tecnica. Come pediatri riteniamo corretta questa riorganizzazione perchè consente di avere una sicurezza su entrambi i siti. Pordenone ha una struttura in grado di accogliere i parti che venivano fatti a San Vito, ma soprattutto alle persone oggi non interessa avere un punto nascita sotto casa, ma lo vuole sicuro e dove trovare assistenza di alto livello. Noi, adesso, siamo in grado di offrire tutto questo».

LA DECISIONE

SARANNO POTENZIATI TUTTI I SERVIZI PRE E POST PARTO SUL TERRITORIO PIÙ AMBULATORI E TAGLIO ALLE ATTESE

LA CHIUSURA A sinistra l'incontro con Roberto Dall'Amico, Roberta Pinzano, Giuseppe Tonutti e Francesco Pirrone. Sopra uno dei parti in acqua a San Vito che ora sarà chiuso e sotto l'assessore Riccardi e il presidente Fedriga

LE REAZIONI

I sindaci dell'Ambito: «Scelta da rivedere». Pd e sindacato «Pronti a fare le barricate»

PORDENONE/UDINE Un coro di proteste. Dal sindacato alle forze politiche di opposizione, passando per le associazioni che si occupano di sanità e non solo. La sospensione improvvisa del punto nascita di San Vito è stata una bomba. «Un altro sfregio alla sanità della provincia di Pordenone, un altro servizio fondamentale per tutta la provincia che è stato tagliato». Spara al colpo grosso il segretario provinciale Sanità della Cgil, Pierluigi Benvenuto. «Chiudere il punto nascita di San Vito è una decisione politica ed è una scelta che è stata fatta dall'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi avallata dal presidente Fedriga e da tutta la maggioranza. Questa scelta è il risultato delle politiche sanitarie devastanti messe in campo dall'assessore. Spiace dirlo, però, sono anche responsabilità di chi, dirigendo il reparto, ha creato un clima tale che più della metà dei medici se ne andassero. E la colpa ricade anche sul direttore generale dell'Asfo che non ha vigilato. Oggi sono i cittadini di San Vito, ma di tutta la provincia, a pagare il conto».

In campo anche il sindaco Alberto Bernava che ieri mattina ha convocato i colleghi dell'ambito. Ieri mattina è stato anche approvato un documento. «L'assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale Tagliamento considera molto importante il servizio garantito al territorio dal percorso materno - infantile, con particolare riferimento al punto nascita che evidenzia un numero di parti in crescita rispetto all'anno scorso. L'ospedale non serve solo San Vito ma tutto il mandamento. A seguito di un confronto generale, l'assemblea dei Sindaci ha inviato una richiesta urgente di incontro all'assessore Riccardi per un confronto in merito alle possibili soluzioni che possano scongiurare la sospensione di un servizio così importante per l'intero ambito del sanvitese e non solo». In più il sindaco di San Vito, Bernava ha spiegato che "dal canto suo cercherà in tutti i modi di trovare, con le istituzioni regionali e sanitarie una soluzione che porti ad una veloce riapertura del servizio».

«Siamo alle conseguenze concrete e gravissime di una gestione politica di chi governa la Regione incapace di trovare una soluzione alla carenza del personale sanitario. In tutti questi anni - spiega Simona Liguori, vicepresidente della III Commissione consiliare (Sanità) - non sono stati in grado di creare attrattività per i medici. La sanità pubblica paga così lo scotto di scelte che non l'hanno tutelata sufficientemente a vantaggio del privato».

BENVENUTO «UNA DECISIONE POLITICA A PAGARE IL CONTO ADESSO SARANNO I CITTADINI»

«Dove sono finite le promesse elettorali, le garanzie, le certezze che venivano sbandierate da Fedriga e Riccardi prima delle elezioni regionali? La sanità pubblica - spiega Tiziano Centis, presidente di Civica Fvg - subisce un ulteriore colpo: il Friuli Occidentale perde un'eccellenza, un punto di riferimento riconosciuto da migliaia di giovani coppie che a San Vito hanno trovato professionalità, qualità e amore da parte degli operatori sanitari. Fedriga e Riccardi dovrebbero venire a San Vito e metterci la faccia».

«Un nuovo preoccupante attacco alla sanità pubblica pordenonese arriva con l'impegno tradito da parte di Fedriga e Riccardi sul punto nascita di San Vito. Siamo di fronte all'ennesima bugia: avevano garantito in Consiglio che non lo avrebbero chiuso, ora abbiamo un'altra conferma di quanto le loro promesse non valgono nulla». Duro Nicola Conficoni che va avanti. «Un grave passo indietro per la salute delle donne e dei neonati, un provvedimento inaccettabile che genera preoccupazione e in-

CONFICONI «FEDRIGA E RICCARDI AVEVANO PROMESSO CHE NON SAREBBE STATO TOCCATO SONO BUGIARDI»

Tonutti: «Con il nuovo ospedale sarà tagliato pure il Policlinico»

▶Una volta realizzato non sarà più sottoscritta la convenzione con la casa di cura
Lo dicono i documenti. Il Santa Maria degli Angeli con 2000 nati sarà il più grande

IL FUTURO

PORDENONE/UDINE L'obiettivo è di raggruppare tutti i parti che effettuati sul territorio del Friuli Occidentale nel nuovo ospedale di Pordenone. Lo ha detto il direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, nell'incontro di ieri. «Adesso non siamo ancora in grado di farci fronte, ma con il nuovo ospedale scadrà e non sarà rinnovata la convenzione con la casa di cura San Giorgio. Tutti i parti saranno gestiti dall'ospedale di Pordenone che diventerà un polo da 2000 nascite». Una uscita schietta che fa a pugni con la proverbiale prudenza su argomenti come questi. Ma Tonutti va oltre. «Non lo dico io, ma è quanto scritto nero su bianco nei documenti a supporto della realizzazione del nuovo ospedale. Una volta terminato, la convenzione con il San Giorgio cesserà. Così è scritto».

LE PROMESSE

Nessuno lo mette in dubbio, ma la chiusura dei punti nascita di San Vito (già attuata) e quella ipotizzata del Policlinico, stridono con le promesse del presidente della regione. Massimiliano Fedriga. Era il dicembre del 2022 quando a San Vito, Fedriga visitando la struttura disse "non permetteremo la sua chiusura". Pochi mesi dopo, al policlinico San Giorgio, lo stesso presidente disse più o meno la stessa cosa. È bene ricordare, però, che eravamo già in campagna elettorale, quando evidentemente è più facile promettere.

GETTONISTI OVUNQUE

Non ci sono dubbi sul fatto che il clima all'interno del reparto di Ostetricia e Ginecologia a San Vito fosse teso. I gettonisti difficilmente lavorano durante le festività e quindi tutti i turni se li caricavano sulle spalle i tre interni rimasti. In più la squadra si era sciolta come neve al sole. Ma se vale il criterio che si chiudono i servizi sanitari dove i medici gettonisti sono in maggioranza rispetto agli interni perchè non c'è più sicurezza e qualità, allora all'Asfo, oltre al punto nascita di San Vito si dovrebbero chiudere la Radiologia, il pronto soccorso di Spilimbergo, i punti di primo soccorso di Maniago e Sacile, il pronto soccorso ortopedico di Pordenone e almeno metà di quello dell'ospedale, tutti carichi di liberi professionisti esterni. Ma su questo punto Tonutti non ci sta. «Mi spiace - ha spiegato - ma la radiologia è in una situazione completamente diversa. Ci sono quattro medici stranieri che lavorano ogni giorno, ci mettono la faccia e vivono a Pordenone. Nulla a che fare con i gettonisti. Casomai - ha concluso - il problema è per il pronto soccorso di Spilimbergo, dove effettivamente con i gettonisti i problemi esistono. Ma non è possibile in questo momento lasciare scoperti servizi come quelli. Non escludo, però, che una volta terminato il contratto, non si vada su una formula legata ai medici argentini, come per la Radiologia».

LA POLITICA

Ma se l'opposizione ha già promesso le barricate sulla chiusura del punto nascita, per ora la maggioranza sembra in sintonia con la decisione. «Sulla sospensione del servizio del punto nascita di San Vito è doveroso fare chiarezza - spiega il consigliere di Fdi, Markus Maurmair eletto nel bacino sanvitese - infatti, la costante diminuzione delle nascite comporta tra le tante difficoltà sociali anche gravi conseguenze dal punto di vista della sicurezza dei parti. A riconferma la circostanza oggettiva che minore è la casistica affrontata, maggiore è il rischio di parti con complicanze per la madre e i neonati. Tale evidenza è stata tradotta in provvedimenti organizzativi che impongono limiti minimi al di sotto dei quali è disposta la chiusura dei centri di nascita. In particolare al di sotto dei 1.000 nati per anno è prevista la continuità del servizio, ma in deroga e al mancato superamento dei 500 casi è disposta la sospensione. Oggi, San Vito al Tagliamento si trova al di sopra della soglia dei 500 per anno per una manciata di nascite. La realtà è che con il numero complessivo di parti di questi anni sarebbe auspicabile un solo punto nascita in provincia di Pordenone così da garantire la massima sicurezza, che è ciò che tutti dovremmo desiderare». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario regionale della Lega, Marco Dreosto. «La prima cosa che va sempre valutata è la sicurezza delle persone, in questo caso mamme e bambini e la scelta dell'azienda è stata conseguente. Esiste poi una criticità, purtroppo a livello nazionale, sulla carenza di medici. Questo è un tema che va affrontato sui tavoli istituzionali e politici nazionali».

«IN RADIOLOGIA CI SONO MEDICI STRANIERI CHE CI METTONO LA FACCIA I PROBLEMI ESISTONO A SPILIMBERGO»

Loris Del Frate

Chiudere il punto nascita di San Vito sarà anche una scelta tecnica, ma allora resta da capire perchè quello di Latisana, con una proiezione a fine anno di 482 parti (sotto i 500, soglia minima, e ben più basso di San Vito) non è già stato chiuso, per scelta tecnica e di sicurezza. Invece non solo resterà aperto, ma si gioverà pure della migrazione delle partorienti costrette ad abbandonare San Vito. A questo proposito dei 540 parti, secondo le indicazioni, più della metà arriverà a Pordenone (in numero minore al San Giorgio, dove, ironia della sorte in gran parte i medici sono in libera professione), una piccola parte andrà a Latisana, un buon 30 per cento sceglierà il Veneto. Altra fuga da pagare.

Loris Del Frate

dignazione. Fedriga è responsabile in prima persona ed è sbugiardato, l'assessore Riccardi affossa i servizi invece di risolvere i problemi. Sappiano entrambi che la nostra lotta sarà durissima».

ldf

Fine vita, Fedriga ora sbotta «Alcuni gruppi politici usano la materia per la propaganda»

L'USCITA

PORDENONE/UDINE «Purtroppo anche in questo caso alcuni gruppi politici usano una materia così delicata e sensibile per fare propaganda». Non usa mezzi termini il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga incalzato sul tema del fine vita, materia sulla quale «la Regione non può legiferare e tutti i costituzionalisti interpellati lo sottolineano». Dunque, ha annunciato il presidente, «la maggioranza chiederà di potenziare piuttosto tutte le cure palliative» perchè «questi sono i passaggi fondamentali per dare risposte ai cittadini, tutto il resto è propaganda sulla vita e morte dei cittadini e io mi voglio tenere lontano dalla propaganda quando riguarda un bene inviolabile come la vita».

A ribattere è Diego Moretti, capogruppo del Pd. «L'unica propaganda sul tema del fine vita a cui si sta assistendo è quella del centrodestra. Non sono in discussione i principi di rispetto della vita di ciascuno, ma l'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale, auto attuativa di suo, per quanto riguarda l'applicazione da parte del servizio sanitario regionale e che invita, tra l'altro, il Parlamento a legiferare in termini di ricorso al suicidio medicalmente assistito in presenza di determinate situazioni. Fedriga invece fa finta che questa sentenza non esista, non entrando nemmeno nel merito della stessa».

LO SCONTRO
Il presidente Massimiliano Fedriga da una spallata e incalza "alcune forze politiche che fanno propaganda"

«NON POSSIAMO LEGIFERARE IN ATTESA DEL PARLAMENTO POTENZIEREMO LE CURE PALLIATIVE»

Riguardo il potenziamento delle cure palliative, il consigliere dem commenta. «È qualcosa che la Regione può già fare senza alcuna mozione». L'incompetenza regionale sul tema del fine vita è stata ribadita ieri durante l'ultima tranche di audizioni in Terza commissione. «Non sono convinto che una legge regionale sia la risposta a tematiche di questo tipo – ha detto Gianfranco Sinagra, direttore della Cardiologia Asugi - è piuttosto necessario che la Regione faccia pressione sul Parlamento affinché legiferi». Diversa la posizione di Amato De Monte, direttore Sores, che ha posto una domanda all'assise. «Chi di voi si è confrontato direttamente con persone che chiedevano di morire? La loro è una decisione frutto di un dibattito interiore che si è sviluppato nel tempo. Hanno già tentato tutto, l'unica possibilità è la palliazione ma questa non interviene nella sfera morale. Una legge che affronta questa tematica è a supporto e garanzia di una libertà individuale, che comprende scelte, sensazioni e dolori profondi che nessuno può capire». La mozione di Enrico Bullian (Patto per l'Autonomia) approderà in Aula il prossimo mercoledì. La politica, dunque, decide di non decidere.

E.B

Caso mensa, la protesta dei ragazzi

▶L'ipotesi che nell'ex struttura universitaria possano spostarsi gli uffici della Questura per i migranti non piace all'Udu

▶«Questo significherebbe allontanare sempre di più la possibilità che quegli spazi tornino agli studenti»

IL CASO

UDINE No, agli universitari udinesi, che oggi scenderanno in piazza in occasione della giornata internazionale degli studenti e dello sciopero dei lavoratori, non piace affatto l'idea (per ora solo un'ipotesi sfociata in un sopralluogo) che l'ex mensa universitaria della casa dello studente di viale Ungheria, chiusa nel 2017, possa ospitare gli uffici della Questura per i permessi di soggiorno e i documenti degli stranieri. Nulla contro i migranti, sia ben chiaro. Ma è evidente a tutti che, se un pezzo dell'ex struttura residenziale diventerà una "dependance" della Questura (contribuendo peraltro in modo virtuoso a evitare le code infinite in viale Venezia), questo allontanerà sempre di più ogni possibilità che gli studenti possano riappropriarsi di quegli spazi, come chiedevano a gran voce. «Apprendiamo con amarezza la notizia - si legge in un comunicato dell'Udu Udine - che Comune, Regione e Questura stanno valutando seriamente di convertire gli spazi dell'ex mensa di viale Ungheria in uffici della Questura di Udine. Noi non riteniamo che sia prematuro dire alcunché a riguardo (il riferimento è alla posizione dell'Ardis ndr): non intendiamo esprimere la nostra opinione solo a conti fatti». Riconvertire gli spazi della mensa per l'Udu significherebbe «allontanare sempre di più la possibilità che l'ex Casa dello studente di viale Ungheria torni ad essere uno spazio per gli studenti», dichiara il rappresentante nel Comitato Ardis Giacomo Marangoni. «Che la Regione non abbia intenzione di investire sulla Casa dello studente ci è chiaro anche da un altro fatto: non ha partecipato ad alcun bando, né valutato alcun progetto su viale Ungheria» mentre, sostiene l'Udu, «l'unico finanziamento chiesto e ottenuto» per l'edilizia universitaria in Friuli è quello per coprire le spese di affitto di Casa Burghart. «Intanto, contiamo 42 idonei non beneficiari di posto alloggio a Udine e un costo medio per una stanza singola arrivato a 320 euro». L'Udu riflette anche sul fatto che in centro ormai non rimanga alcuna mensa «gestita dall'ente pubblico». Per la coordinatrice dell'Udu Udine Ambra Canciani, «questa sordità si riscontra anche sul piano nazionale».

LA POLITICA

A porsi il problema è anche Andrea Di Lenardo (Avs). «Penso che sia fondamentale trovare un edificio in cui delocalizzare gli uffici della Questura» per gli stranieri. «Ritengo però che la Regione non debba mettere in contrapposizione i due diritti. Quindi bene che la Regione si sia attivata per cercare un edificio idoneo, ma non a scapito degli studenti». «Leggo che l'Ardis dichiara che sarebbe prematuro dire alcunché sulla destinazione della sede per gli uffici della Questura. Sicuramente non sarebbe prematuro invece occuparsi di garantire realmente il diritto allo studio con una casa dello studente, visto che sono sei anni che nessuno se ne vuole occupare». E conclude: «Non si capisce peraltro perché non siano stati informati gli studenti del fatto che le "trattative" si erano già chiuse, visto che l'edificio è stato promesso alla Questura». «È molto strano che se davvero non ci sono gli standard antisismici (in viale Ungheria ndr), come sostiene l'assessore, al punto che la mensa è chiusa, questi standard si raggiungano se si parla di dipendenti della Questura e immigrati», riflette in via ipotetica Furio Honsell (Open Sinistra). «Ci sono numerosi spazi in città che sono sfitti. La mancanza di pianificazione a lungo termine per gli studenti e per la Questura è preoccupante», aggiunge.

Sul fronte del terzo settore Giovanni Tonutti (Oikos), che si occupa quotidianamente di migranti, ritiene che lo spostamento degli uffici in viale Ungheria, se avverrà, sarà «in assoluto una buona notizia», «una bellissima notizia» se eviterà le code indecorose in viale Venezia: «È come se la nostra città facesse un upgrade di livello di civiltà». Il malcontento degli universitari? «Senza dubbio bisogna stare attenti a non mettere gli studenti contro i migranti, sarebbe un conflitto in cui tutti avremmo da perdere. Il fatto è che il problema abitativo è "il" problema. Lo è per gli studenti come per le persone migranti. Ricordiamo che a Udine abbiamo ad oggi ancora 300 persone che dormono all'aperto». Per Tonutti il mondo degli studenti e quello dei migranti «potrebbero incontrarsi e condividere soluzioni. In questo senso abbiamo già segnalato all'assessore Andrea Zini la necessità di rivisitare il regolamento comunale per il cohousing che, se modificato, potrebbe fornire delle soluzioni ottimali a molti studenti e a molte persone migranti».

Camilla De Mori

IL COMPLESSO L'ex casa dello studente di viale Ungheria, dove si trova anche l'ex mensa oggetto di un sopralluogo

Telethon, il Villaggio nell'area sotto il castello pedonalizzata per l'evento

L'EVENTO

UDINE Torna il grande abbraccio solidale di Telethon Udine. Numeri da capogiro per la venticinquesima Staffetta che, il 2 e 3 dicembre, torna nel cuore della città con la testimonial Giada Rossi. Si potrà partecipare anche tramite App

Sale l'attesa per la Staffetta che avrà il suo fulcro in piazza I Maggio. La prima novità del 2023 riguarda proprio il Villaggio: il Comune, infatti, ha deciso di sperimentare, in occasione della manifestazione solidale, la pedonalizzazione dell'area sotto il Castello, dove troverà posto, tra gli altri, anche il grande tendone del Comitato.

Il circuito, omologato da Fiasp – Aps di Udine, rappresenterà un ritorno alla tradizione, ma con qualche novità. Dopo la partenza da Giardin Grande, infatti, ci si muoverà verso largo Delle Grazie, per proseguire lungo via Liruti; percorso un tratto di via Della Vittoria, si svolterà per via Porta Nuova, da dove i podisti transiteranno lungo via Mercatovecchio, piazza Libertà e via Manin, per tornare in piazza I Maggio.

L'abbraccio della Staffetta Telethon sarà, come da tradizione, davvero grande: oltre 640 squadre, infatti, hanno già formalizzato la loro adesione all'evento, ma ci sarà ancora una 'finestra' per partecipare, iscrivendosi online sul sito telethonudine.it, dove si potrà consultare il regolamento e trovare tutte le informazioni utili.

I numeri e tutte le novità dell'edizione 2023 sono stati presentati ieri alla presenza della testimonial Giada Rossi, campionessa friulana di tennis tavolo che, al suo attivo, vanta due medaglie di bronzo paralimpiche, ma anche tre ori, un argento e un bronzo ai Mondiali, tre ori e cinque bronzi agli Europei, e ben 42 medaglie, di cui 22 d'oro, in gare internazionali. Già qualificata per le Paralimpiadi di Parigi 2024, è anche una delle testimonial di Io Sono Friuli Venezia Giulia. Sarà lei a percorrere, scortata dai motociclisti della Polizia locale di Udine, il primo giro del percorso, dando ufficialmente il via alla manifestazione.

Alla presentazione hanno preso parte il presidente del Comitato udinese, Marco de Eccher, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, il direttore territoriale Nordest di Bnl Bnp Paribas, Stefano Manfrone, e il presidente della Fiasp Udine, Umberto Brini.

Grazie anche all'esperienza maturata durante la pandemia, il Comitato udinese ha deciso di confermare, anche per la 25esima edizione, la possibilità di partecipare da remoto, tramite un'App. Tra le novità più interessanti dell'edizione 2023 della corsa solidale c'è quella che prenderà vita domenica 3 dicembre nel Camp Villaggio Italia in Kosovo, nella località di Belo Polije (vicino alla cittadina di Pec/-Peja), sede del Comando regionale Ovest di KFOR, la missione internazionale di pace attualmente guidata dall'11° Reggimento Bersaglieri dell'Esercito Italiano. Circa 150 militari, italiani ma anche di diverse altre nazionalità, daranno vita a una speciale Staffetta Telethon di sei ore. Quest'anno il Comitato Udinese Staffette Telethon, d'intesa con l'Amministrazione comunale, ha lanciato anche una proposta alle attività commerciali, per renderle partecipi della manifestazione solidale. Dodici realtà hanno già risposto alla chiamata, decidendo di devolvere una parte del ricavato delle vendite del weekend del 2 e 3 dicembre per sostenere la ricerca.

Violenze, cameriere stangato: un episodio a Lignano

LA SENTENZA

LIGNANO Nessuno sconto di pena per il cameriere di 34 anni, nato in Campania ma di origini nordafricane, accusato di avere maltrattato, minacciato di morte e stuprato la sua compagna padovana di 32 anni all'epoca dei fatti incinta.

I giudici della Corte d'Appello di Venezia hanno confermato la condanna di primo grado a 8 anni e 4 mesi di reclusione. Inoltre dovrà versare alla vittima, difesa dall'avvocato Pierilario Troccolo, una provvisionale di 50 mila euro.

Correva l'anno 2017, era il mese di febbraio, quando la ragazza, in quel periodo impegnata come barista in un locale del centro storico, ha conosciuto quel giovane avventore. Tra i due è nata una relazione, ma quello che appariva come un ragazzo dolce ed educato in poco tempo si è trasformato in un mostro. L'alcol e la droga, come è emerso dai due processi, lo hanno reso un uomo violento e senza scrupoli.

Nella primavera del 2018, completamente strafatto, impugnando un coltello ha minacciato la sua compagna già in dolce attesa: «Te lo tolgo io il figlio» le ha urlato in faccia. Ma in sedici mesi di relazione i soprusi sono stati a decine. In quella abitazione del centro storico, non lontano da corso Milano, dove la coppia si era trasferita è scoppiato l'inferno. Prima sono arrivati gli insulti, gli sputi, gli schiaffi: sia tra le mura domestiche e sia in pubblico. Infatti in un'occasione lui per strada l'ha prima presa a calci e poi l'ha spinta contro la serranda di un negozio. Ben presto sono però arrivate le minacce, non solo verbali ma anche con l'uso di armi e oggetti pericolosi. In un'occasione il cameriere l'ha presa a calci e pugni in testa dopo averla buttata a terra, per poi impugnare un paio di forbici e minacciare di cavarle un occhio mentre la teneva ferma torcendole un orecchio.

Non solo, perché poco tempo dopo ha ripetuto il copione, stavolta tenendo in mano una pistola, e ancora aveva minacciato di sfregiarla e ucciderla mettendole un coltello alla gola. Aggressioni violentissime, che hanno costretto la ragazza a rivolgersi al pronto soccorso. Nel 2018 le ha rotto una costola lanciandole addosso un casco dopo averla strangolata fino a farle quasi perdere i sensi.

Nel mezzo di quel calvario la donna aveva anche scoperto di essere incinta. Nonostante questo lui ha continuato a gettarla a terra, a colpirla a calci, a lanciarle oggetti. È arrivato a schiacciarle in volto dei vasetti di yogurt. Dopo ogni sfuriata e ogni aggressione l'uomo infatti pretendeva di avere rapporti sessuali con la ragazza. Lei stessa ha ripetuto davanti al giudice che almeno quattro sono state le occasioni in cui pur malconcia, piangendo e supplicandolo, era stata costretta a subire quei rapporti indesiderati. Una volta anche a Lignano nel maggio del 2018, quando lui era impiegato in un locale della località di mare friulana.

Ormai senza via d'uscita, la giovane barista padovana il 15 giugno del 2018 è scappata da quella abitazione del centro diventata un incubo e ha trovato rifugio dai suoi genitori. Tredici giorni più tardi, il 28 di giugno, ha trovato la forza per andarlo a denunciare.

In un secondo momento ha chiesto supporto legale, morale e psicologico al centro antiviolenza. Il suo compagno, durante quegli interminabili sedici mesi, le impediva di vedere gli amici e di utilizzare il bancomat e il telefono cellulare.

Marco Aldighieri

Carcere sovraffollato, il grido d'allarme del Garante

▶Corleone: «A Udine ci sono le condizioni per migliorare le cose»

IL CASO

UDINE Ancora sovraffollamento nel carcere di via Spalato a Udine, dove oggi le persone detenute sono 136, a fronte di una capienza di 86. E' la situazione rilevata dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Udine, Franco Corleone, che ieri ha fatto visita alla casa circondariale del capoluogo friulano dove mercoledì si è suicidato un detenuto. «Le carceri sovraffollate, insieme alla mancanza di un numero sufficiente di agenti di polizia penitenziaria, educatori e psicologi del servizio sanitario - ha sottolineato Corleone - determinano una condizione di vita intollerabile per le persone detenute, rendendo praticamente irrealizzabile anche ogni programma di reinserimento sociale». Il Garante ha poi evidenziato che a Udine «ci sono tutte le condizioni per fare in questo senso un buon lavoro, visti i lavori importanti di ristrutturazione in corso, con la realizzazione di una nuova sezione per i semiliberi che sarà aperta a dicembre e i lavori alla ex sezione femminile che sarà trasformata in polo culturale».

INTERVENTI

Un cinquantenne è stato soccorso ieri mattina dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di un incidente stradale accaduto a Varmo nella zona di Cornazzai lungo la Ferrata. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, ha perso il controllo e la macchina è finita in un fossato a bordo strada cappottata. L'uomo è rimasto incastrato ed è stato liberato dai vigili del fuoco: è stato trasportato in volo in codice giallo all'ospedale di Udine. Nella notte invece un ventenne è stato ricoverato in gravi condizioni sempre a Udine per le ferite riportate in un incidente accaduto ai Rizzi. Il giovane, che stava pedalando in sella alla sua bicicletta tra via Sondrio e via Lombardia, si è scontrato con un'auto, cadendo a terra. Toccherà ai carabinieri di Udine, che si sono occupati dei rilievi di rito, chiarire la dinamica dell'accaduto. Secondo le prime informazioni l'auto coinvolta nell'incidente è stata sequestrata proprio per permettere ulteriori accertamenti. Un incendio è scoppiato ieri mattina in una casa a due piani in via Nazionale a Tavagnacco, di proprietà di un imprenditore locale. Secondo una prima ricostruzione, a provocare involontariamente il rogo sarebbe stato uno straniero che si trovava all'interno dell'abitazione, forse nel tentativo di riscaldarsi. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno a lungo operato per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza il fabbricato. Disagi anche alla circolazione.

VIA SPALATO Sono in corso lavori

Frodi sui carburanti, maxi inchiesta

▶Un sequestro per 109 milioni di euro, tre persone arrestate e 18 denunciate: il frutto delle indagini fatte dai finanzieri

▶Le operazioni sono state svolte dal Comando Provinciale e coordinate dalla Procura di Milano. Sono durate due anni

L'INDAGINE

UDINE Una frode "carosello" su prodotti petroliferi con fatture false ed Iva evasa grazie per un importo di oltre 240 milioni di euro. Ci sono voluti due anni di indagini, condotte anche all'estero, ma alla fine le Fiamme Gialle del comando provinciale di Udine hanno scoperchiato un vero e proprio vaso di pandora, che ha portato all'arresto di tre persone, in carcere in custodia cautelare, e altre 18 denunciate.

L'AVVIO

Sono stati i controlli su strada eseguiti al confine italo-austriaco di Tarvisio, eseguiti dai finanzieri friulani nei confronti di alcune autocisterne di gasolio provenienti da Paesi dell'Europa orientale, a dare il via all'operazione "Calipsee Oil". Grazie ai dati acquisiti nel corso di questi controlli sono stati individuati alcuni elementi indicativi che hanno fatto scoprire il tutto avviando un procedimento gestito poi dalla procura di Milano. Dagli accertamenti è emerso che la frode, realizzata principalmente tra il 2016 e il 2018, è stata perpetrata grazie a società «cartiere» fittiziamente interposte, create per emettere fatture per operazioni inesistenti. Fatture che ammontano a oltre 240 milioni di euro, scoperte grazie alle indagini sviluppate all'estero dalle Fiamme Gialle sull'illecita commercializzazione di prodotti petroliferi in evasione di Iva.

GLI ARRESTI

La frode ha portato alla denuncia di 18 persone, di cui tre di nazionalità maltese. Sono stati, inoltre, predisposti due distinti provvedimenti di custodia cautelare in carcere per tre amministratori di diverse società con sede a Milano e Caserta, con l'accusa a vario titolo di bancarotta fraudolenta, in un più esteso contesto di associazione per delinquere finalizzata all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Inoltre è stato disposto il sequestro di 109 milioni di euro. Le perquisizioni eseguite dai finanzieri tra Milano, Roma e Napoli hanno portato finora al sequestro di 80mila euro di denaro contante.

IL SISTEMA

I prodotti petroliferi generalmente di origine spagnola e provenienti in larga parte da fornitori maltesi, venivano commercializzati con trasporti via petroliera attraverso uno schema preordinato di cessioni e acquisti tra diverse imprese con sede in Italia e in altri Paesi esteri, al solo scopo di far ricadere gli obblighi tributari del pagamento dell'Iva su soggetti nazionali (le cosiddette «cartiere») che in realtà non provvedevano a effettuare alcun versamento all'Erario. In questo modo, i beneficiari della frode ottenevano un indebito vantaggio fiscale e, soprattutto, erano presenti sul mercato dei carburanti a prezzi del tutto concorrenziali, a svantaggio degli altri operatori. I finanzieri del nucleo di Udine, tramite complesse indagini all'estero, hanno inoltre ricostruito un vasto fenomeno di riciclaggio e auto riciclaggio internazionale degli illeciti profitti realizzati, pari a circa 23 milioni di euro, posto in essere da un lato attraverso imprese maltesi e società offshore, dall'altro con il ricorso a organizzazioni cinesi operanti in Italia. Quest'ultimo modus operandi veniva attuato attraverso sistematici bonifici verso la Cina e Hong Kong, giustificati da inesistenti operazioni commerciali di acquisto di beni e servizi da imprese ubicate nei citati paesi asiatici. La simulazione è risultata evidente quando è stato possibile accertare che le fatture in apparenza emesse dalle società asiatiche, nella realtà erano spesso auto prodotte dai medesimi imprenditori italiani. Dopo il trasferimento di fondi all'estero, gli stessi autori della frode all'Iva si rivolgevano a persone di nazionalità cinese operanti a Milano, Roma e Catania da cui ottenevano il controvalore in denaro contante dei bonifici indirizzati verso la Cina. Sul piano amministrativo, al fine di consentire il recupero delle imposte evase, sono state eseguite tre attività di verifica fiscale nei confronti, rispettivamente, di due imprese con sede a Milano e della stabile organizzazione nazionale di una società estera con sede negli Emirati Arabi Uniti. Al termine delle attività ispettive a carattere tributario, sono stati constatati 76 milioni di euro di Iva evasa e circa un milione di euro di Ires non versata.

IL RAGGIRO CAROSELLO È STATO SCOPERTO DOPO 50 ROGATORIE ALL'ESTERO E ORDINI DI INDAGINE EUROPEI

INDAGINI Un sequestro per 109 milioni di euro, tre persone arrestate e venti denunciate. È il risultato di due indagini

Bus in Giardin grande, FdI si preoccupa per l'installazione della pista di ghiaccio

LA VICENDA

UDINE (cdm) Fratelli d'Italia chiede di trovare una soluzione alternativa per evitare che in piazza Primo maggio, in occasione di manifestazioni ed eventi che occupano una cospicua parte di Giardin grande, si possano creare disagi al trasporto pubblico locale. Antonio Pittioni, come primo firmatario, ha presentato al sindaco un'interrogazione a risposta scritta, condivisa dai colleghi Luca Onorio Vidoni (il capogruppo), Giovanni Govetto e Gianni Croatto.

Il testo prende le mosse da un episodio che si è verificato il 28 ottobre scorso, quando i conducenti dei bus di Arriva Udine «hanno dovuto fronteggiare gravi difficoltà a causa di una decisione che li ha costretti a percorrere piazza Primo maggio in condizioni di forte congestione». Una situazione, quest'ultima, provocata, a detta di Pittioni, «principalmente dalla presenza di giostre e dal traffico veicolare che si prolunga dalle 15 alle 22, con conseguenti ritardi significativi che interessano le linee 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10, oscillando dai quindici ai venti minuti».

Una condizione che a detta dei patrioti «sta mettendo a dura prova i conducenti», che in questo modo non disporrebbero a detta dei consiglieri di FdI «di un adeguato momento di riposo durante il loro turno di lavoro, sperimentando un livello significativo di stress e affaticamento». Ma Fratelli d'Italia non dimentica i passeggeri dei mezzi pubblici e quindi in particolare dei bus cittadini, che «stanno subendo gli effetti di questi continui ritardi, senza possibilità di alcun intervento da parte dei conducenti per attenuare questo disagio».

A preoccupare i consiglieri, dopo le giostre di Santa Caterina (che quest'anno non hanno trovato posto nel parcheggio dello stadio), è per il prossimo futuro l'installazione della maxi pista di ghiaccio per le festività natalizie. Da qui l'interrogazione al sindaco per sapere se è a conoscenza dei disagi e se «intende valutare alternamente soluzioni alternative», come la possibilità di deviare il traffico o alcune linee dei bus verso viale Trieste.

GRUPPO CONSILIARE Al centro Pittioni, fra i colleghi

DOPO I PROBLEMI CHE SI SONO VERIFICATI PER GLI AUTISTI DEI MEZZI PUBBLICI CON LE GIOSTRE DI SANTA CATERINA

EX BIANCONERO

Il portiere Scuffet titolare a Cagliari al posto di Radunovic

Momento da protagonista in Serie A per il portiere friulano Simone Scuffet, che ha scalzato Radunovic dal ruolo di titolare fra i pali al Cagliari. Il procuratore Pastorello: «La società e Ranieri sono stati chiari: se la sarebbe giocata. Ha preso il posto per merito suo, non per demeriti dell'altro».

CALCIO SERIE A

«TRA SOTTIL E LA SQUADRA UNA BARRIERA LINGUISTICA»

L'attacco di Festy Ebosele all'ex tecnico Ieri però si è infortunato in Nazionale in allenamento e non giocherà in Irlanda

«Con Sottil c'era una barriera linguistica, ora invece si sentiamo più a nostro agio». Lo ha dichiarato Festy Ebosele nel ritiro della nazionale irlandese nel corso di un'intervista rilasciata a Bbc Sport. Ebosele che peraltro ieri pomeriggio, in allenamento con l'Irlanda, ha accusato un infortunio e non giocherà. «Con il nuovo allenatore ci sentano più a nostro agio, ci capiamo e siamo in crescita - ha affermato -. Sottil non parlava l'inglese, quindi c'era una barriera tra lui e il sottoscritto. Ho dovuto imparare l'Italiano per parlargli e aggiungo che è bello immergersi in una nuova cultura, ti fa adattare meglio». "Speedy" Ebosele ha individuato, in questa barriera linguistica, un freno alla corsa dell'Udinese, probabilmente qualcosa di vero c'è, ma non vorremmo che fosse una scusa e di questi tempi, dopo un lungo periodo di magra, è preferibile indossare il saio e guardare avanti.

PIEDE VELOCE

Ebosele, una delle liete novità, non solo dell'Udinese, ma anche della serie A (il valore del suo cartellino sta lievitando, e non poco), si è soffermato brevemente anche sulla gara con il Milan del 4 novembre scorso, che difficilmente scorderà e non solo perché i bianconeri hanno conquistato la loro prima affermazione. «Dopo la partita con il Milan avevo visto il dato che diceva che ero il più veloce del campionato. Sento di essere il più veloce. È stata una bella emozione vincere a San Siro, soprattutto perché non abbiamo avuto l'inizio di stagione che volevamo».

Cioffi, a differenza di Sottil, parla correttamente tre lingue, tra cui l'Inglese; ciò lo aiuta nel rapporto con lo spogliatoio, in cui ci sono numerosi elementi di etnie diverse, soprattutto quando si tratta di spiegare particolari tecnico-tattici, ma è anche è un motivatore e non sbagliammo nel dicembre del 2021, quando subentrò a Luca Gotti, a definirlo il "piccolo Mourinho". Naturalmente, per il cambio di marcia dei bianconeri, c'entra solo in piccola parte l'aver eliminato la barriera linguistica; il primo capolavoro di Cioffi è quello di aver ricaricato i suoi, di essere considerato tecnico credibile dallo spogliatoio, di avere idee di gioco moderne, di essere fautore del calcio aggressivo e offensivo, con la palla che si snoda per vie verticali per disegnare una manovra veloce, che sicuramente comporta un notevole dispendio di energie mentali e fisiche, ma ne vale la pena.

NUOVO VALORE

L'Udinese è tornata a essere sinonimo di divertimento e i 5 punti conquistati contro Monza, Milan e Atalanta certificano non solo il ritorno in auge dell'undici bianconero, ma che, a disposizione del tecnico toscano, ci sono elementi di valore, con alcuni giovani destinati a interessare le grandi. Ebsole su tutti, ma anche Zemura, Ferreira e il meno argentino Payero, il cui comportamento sta dando piena ragione a Gino Pozzo, che lo ha voluto in Friuli. È vero che la classifica è ancora deficitaria, ma è il comportamento della squadra che apre le porte all'ottimismo: sin dalla trasferta di Monza i bianconeri vanno in campo senza paura, consapevoli di potercela fare. Qualcuno è ancora in ritardo, vedi Success, che è rimasto fermo per oltre tre mesi, a seguito del grave infortunio muscolare subito il 23 aprile scorso contro la Cremonese, vedi anche Masina, che ha pagato dazio salato a causa del suo problema al piede, insorto all'inizio del campionato, ma non sono problemi gravi. Pure Pereyra, che in estate ha svolto una preparazione inevitabilmente deficitaria, allenandosi da solo, deve migliorare, anche se il Tucu, in campo, non si risparmia e, gara dopo gara, la sua luce si accende sempre più. Mancano sempre all'appello Ebosse, Ehizibue, Deulofeu, Brenner e Davis.

CIOFFI, OLTRE A PARLARE TRE LINGUE È UN ECCEZIONALE MOTIVATORE. È STATO CAPACE DI RICARICARE L'INTERA SQUADRA

Guido Gomirato

ESULTANZA I compagni di squadra si complimentano con Walace dopo il gol all'Atalanta

RIGORI

Rigori, è costato carissimo lo scambio Pereyra-Success

CIOFFI
Un pensiero in più per il tecnico bianconero la scelta dei rigoristi

Quando si verificano situazioni come quella contro l'Atalanta, con il rigore lasciato dal battitore designato a un compagno, è inevitabile doverne parlare. Se poi arriva anche l'errore, il tutto si ingigantisce, anche se va detto che il colloquio Pereyra-Success si è svolto nella massima serenità, avallando le parole di Cioffi, che parla di entrambi come rigoristi, anche se a Milano era toccato, con successo al Tucu, non come era capitato contro il Frosinone tra Lucca e Thauvin. Qualche scintilla in più c'era stata, quella volta, prima che il Var mettesse tutti d'accordo, togliendo il penalty all'Udinese. Ma bisogna ragionare sull'importanza dei tiri dal dischetto, soprattutto per un'Udinese che, al momento attuale, sta faticando a trovare la rete con continuità. Quello di Success è stato il primo errore in carriera su 4 tentativi, mentre Pereyra non ne ha calciati molti, solo sei, segnandone 4, tutti con la maglia bianconera. Che sia importante realizzare i rigori è lapalissiano, ma lo diventa ancor di più se si considerano i trend dell'ultimo lustro; 5 anni fa l'Udinese calciò 8 rigori, sbagliandone ben 5, tra cui quello di De Paul, che a Empoli costò la panchina a Velazquez e quello di Lasagna, compreso anche l'ultimo fallito in casa da Teodorczyk, poi ribadito in rete per il gol vittoria, prima che Success aggiornasse la statistica. Nella stagione precedente furono addirittura 9, tutti realizzati, anche quelli "concessi" (vedi Maxi Lopez) o presi di forza, come Fofana contro la Sampdoria. Da lì in avanti i tiri dal dischetto si sono diradati, addirittura con il record negativo di zero massime punizioni assegnate nella stagione 2019/2020. Quattro, invece, nell'annata successiva, tutti messi a segno, con un Rodrigo De Paul implacabile. Uno in più nella stagione 2021/22, dove l'unico errore si verificò nell'ultima giornata, quando Pereyra non concretizzò contro la Salernitana, non intaccando minimamente il 4-0 finale. In quella stagione era andato a segno dal dischetto anche Success, in Coppa Italia contro il Crotone, con la stessa preparazione vista contro l'Atalanta. Errore di Pereyra che si è ripetuto, invece, l'anno scorso, quando furono solo tre i rigori guadagnati dai bianconeri, a Roma, in un momento importante nella gara poi finita 3-0 per i giallorossi: il Tucu mancò il colpo del 2-1.

Ecco, da tre rigori in tutta la stagione ora l'Udinese è già a 4, battuti in 13 partite, tra campionato e coppa. Vuol dire che la squadra entra di più in area e attrae falli avversari, cosa che rende necessario fare gol e concretizzare la migliore occasione che possa capitare in partita. Chissà quale storia si sarebbe scritta segnando il rigore contro l'Atalanta, inutile pensarci, ma è probabile ipotizzare che al prossimo tiro dal dischetto a presentarsi per calciare sarà proprio il capitano.

PORTIERI

Nell'amichevole di sabato prossimo avrà una nuova occasione di farsi vedere Maduka Okoye, costretto a saltare la convocazione con la Nigeria per problemi con il passaporto, come spiegato dal Ct delle Superaquile Peseiro. Sarebbe stato il 12° convocato per i bianconeri, mentre a proposito di portieri si sta godendo il nuovo momento da protagonista in A il friulano Simone Scuffet, che ha sostituito Radunovic al Cagliari. «Simone, dopo l'esperienza all'estero, ha accettato Cagliari, dove c'era un portiere forte che aveva contribuito alla promozione ma che non aveva mai fatto la Serie A - ha detto il suo procuratore, Federico Pastorello -. La società e Ranieri sono stati chiari: se la sarebbe giocata. Ha continuato ad allenarsi e ha preso il posto per merito suo, non per demeriti dell'altro".

Stefano Giovampietro

AL PALACRISAFULLI DUELLO FRA GIGANTI

▶La Horm Pordenone domenica incontra la coriacea Migal Gardone Val Trompia

▶Sfide complicate anche per la Polisportiva Casarsa e per le ragazze del Sistema Rosa

BASKET

Altro giro, altra corsa: domenica pomeriggio la Horm Italia sarà nuovamente di scena al palaCrisafulli di Pordenone, per affrontare, davanti al proprio pubblico, la Migal Gardone Val Trompia, una delle tre squadre del gruppetto delle inseguitrici, a due soli punti di distanza in classifica dai biancorossi naoniani e dal Bergamo Bk 2014, che mercoledì ha superato la Bluorobica, con il risultato di 67-78, nel recupero del sesto turno, agganciando per l'appunto Pordenone.

Sarà la prima delle tre complicate partite con cui la formazione di Max Milli chiuderà il girone di andata (seguiranno la trasferta a Monfalcone della settimana prossima e il confronto casalingo con la Syneto Iseo del 3 dicembre).

La Migal, lontano da casa, si è già presa gli scalpi di Murano, Iseo, Monfalcone e ha perso contro Jadran e Bergamo Bk 2014, arriva dunque a Pordenone accompagnata da una certa fama (e fame... di vittorie).

Da parte sua la Horm ha sempre fatto valere il fattore campo vincendo quattro volte su quattro. Quello che si preannuncia è insomma un match durissimo fra due delle migliori formazioni del lotto. Il team bresciano è quello che subisce meno punti di media in trasferta (66.2), ma ha un vistoso tallone d'Achille, rappresentato dalle limitatissime rotazioni, sostanzialmente sette, nel perdurare dell'indisponibilità del playmaker Ignacio Martin Davico, che dopo le prime due partite di campionato stava tenendo una media di 25 punti a gara.

BIANCOROSSI I cestisti pordenonesi della Horm tornano sul parquet amico del Forum

RISULTATI

Questi i confronti della nona giornata di B Interregionale, girone D: Horm Italia Pordenone-Migal Gardone Val Trompia (ore 18, Giovanni Bastianel di San Vendemiano e Lorenzo Bragagnolo di Codroipo), Atv San Bonifacio-Virtus Murano, Montelvini Montebelluna-Gostol Jadran Trieste, Calorflex Oderzo-Pontoni Falconstar Monfalcone, Guerriero Padova-Unica Bluorobica Bergamo, Bergamo Bk 2014-Syneto Iseo.

FEMMINILE

In B femminile si preannunciano sfide complicate sia per la Polisportiva Casarsa che per il Sistema Rosa Pordenone, entrambe impegnate sabato pomeriggio. Le ragazze della città del vino ospiteranno le veneziane del Junior San Marco, che due settimane fa sono venute a vincere in casa della Libertas Cussignacco, mentre le 'sistemine' proverano a interrompere la striscia di quattro successi consecutivi della Ginnastica Triestina. Il tecnico Giuseppe Gallini non dovrebbe però avere a sua disposizione la migliore attaccante della squadra (e del campionato, con una media di 18.4 punti a gara), Sofia Ceppellotti, quasi certamente impegnata con la Delser Udine. Di seguito tutti i match in programma nella nona giornata: Umana Reyer Venezia-Sarcedo Basket, Polisportiva Casarsa-Junior San Marco (palla a due alle 19, Marco Olivo di Buttrio e Alessandro Gattullo di San Vito al Tagliamento), Ginnastica Triestina-Sistema Rosa Pordenone (alle 18, Matteo Roiaz di Muggia e Thomas Bonano di Trieste), Acciaierie Valbruna Bolzano-Interclub Muggia, Femminile Conegliano-Oggi Gelato Libertas Cussignacco, Oma Trieste-Despar Basket Rosa Bolzano, Umana Cus UniPadova-Lupe San Martino, Giants Marghera-Melsped Padova.

C UNICA

Nel sabato di serie C Unica spicca su tutto il resto il derby tra l'Humus Sacile e l'Intermek Cordenons, capolista ad oggi imbattuta del nostro girone regionale. Squadre in campo alle ore 18.45; dirigeranno Fulvio Caroli ed Enrico Pittalis di Udine. Clamorosamente rilanciata in classifica da quattro vittorie di fila, la Vis Spilimbergo attende fiduciosa l'Ubc Udine alla 'Favorita'. Palla a due fissata per le 18.30; arbitreranno Giacomo Massimiliano Anastasia di Sesto al Reghena e Alessandro Fabbro di Zoppola. Completano il programma della settima di andata Calligaris Corno di Rosazzo-Fly Solartech San Daniele, Dinamo Gorizia-Kontovel e Assi Giffoni Longobardi Cividale-BaskeTrieste (che si giocherà già stasera alle 20.45). A osservare il turno di riposo sarà questa volta l'Arredamenti Martinel Sacile Basket.

Carlo Alberto Sindici

Triangolare femminile contro la violenza

VOLLEY GIOVANILE

Come slogan hanno scelto "Schiacciamo la violenza". Le protagoniste saranno le ragazze di tre formazioni pordenonesi di pallavolo Under 18 che, domenica, scenderanno in campo a Porcia, dando vita a un triangolare per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema legato alla violenza contro le donne. L'ideatrice della manifestazione è Dusy Marcolin, presidente della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna (Crpo Fvg), da sempre in prima linea nel contrasto alla violenza non solo fisica ma anche verbale, economica, psicologica, sessuale e connessa allo stalking. Come si legge in una nota, «la volontà è quella di veicolare, attraverso una delle discipline sportive più praticate dalle ragazze, un messaggio che coinvolga e possa arrivare al cuore delle giovani generazioni». Così è nata l'idea del torneo che vedrà protagoniste le atlete di Polisportiva San Giorgio Porcia, Aquila Spilimbergo e Gis Sacile, in un torneo che prenderà il via domenica, alle 15, nella Palestra comunale "Ferruccio Cornacchia" di Porcia. Il primo match in calendario è quello tra ArboricolturaNordest Aquila Spilimbergo e Sacile, cui faranno seguito quello tra la formazione di casa e le mosaiciste. Il torneo si concluderà con l'incontro che vedrà di fronte Domovip e Gis.

San Pietro in Gù, quattro ori made in Friuli con Bepo Dal Grande, Selva, Mitan e Tofful

CICLISMO

Giuseppe Dal Grande (Zero5, F3), Chiara Selva (Spezzotto, Master woman), Julia Magdalena Mitan (Bandiziol San Martino al Tagliamento, Allieve) e Riccardo Tofful (Pedale Manzanese, Esordienti), sono stati i protagonisti della 4ª tappa del Trofeo Triveneto di ciclocross a San Pietro in Gù. L'appuntamento con l'8° Cx del Brenta, si è rivelato particolarmente combattuto, grazie alla collaudata regia del Fox Team, con in cabina di regia Yari Cisotto e Pietro Lucatello, ex atleti e profondi conoscitori di questa disciplina, che come ogni anno hanno allestito un tracciato vario, ricco di rettilinei, rampe e fossi pieni d'acqua, che ha visto gareggiare oltre 300 atleti. Tra gli open c'è stata l'emozionante sfida tra il trevigiano Simone Pederiva (Sportivi del Ponte) e il friulano Cristian Callegaro (Ktm Alchemist). Nelle fasi finali Pederiva ha allungato e ha tagliato il traguardo con 38" di vantaggio sull'ex portacolori della Jam's Bike. Terzo posto, a 57", per l'altro regionale, Marco Ponta (Fun Bike). Argento tra le open per Romina Costantini (Sorgente). L'ex portacolori del Valvasone è stata preceduta solo da Beatrice Fontana (Orsago). Tra le juniores la veneziana Alice Bulegato (Sportivi del Ponte) ha vinto e convinto, staccando con facilità tutte le avversarie. Tra i diciottenni il successo ha arriso al bellunese Stefano Sacchet (Sorgente), che nella seconda parte di gara ha dimostrato un ottimo colpo di pedale. Pietro Cao (Orsago) e il naoniano Alessio Paludgnach (Bandiziol) hanno tagliato il traguardo rispettivamente al secondo e terzo posto. Le gare giovanili sono state veramente combattute e incerte. Vittoria sfiorata per Nicolò Marzinotto (Bannia) nella prova degli Allievi al primo anno, dove si è imposto Nicolò Preto Martini (Monteforte). Terzo Giacomo Moni Bidin (Bannia). Tra quelli del secondo, vittoria allo sprint per Flavio Dispensa (Sanfiorese) su Daniele Leoni (Libertas Raiffeisen Laives). In campo femminile l'ha spuntata, come detto, Julia Magdalena Mitan (Bandiziol). Arrivo in tandem per gli esordienti Riccardo Tofful e Sebastiano D'Aiuto del Pedale Manzanese che hanno tagliato il traguardo insieme, festeggiando a braccia alzate, con il campione italiano (Tofful) sul podio più alto. A completare la leadership tutta friulana ci ha pensato Simone Gregori (Pieris, 3.). Nella prova delle donne esordienti vittoria in solitaria per Elena Miglioranza (Sorgente). Anna Momesso (Bandiziol) e Nicole Trampus (Caprivesi) si sono piazzate seconda e terza.

MASTER F3 Giuseppe Dal Grande impegnato in un guado

DOMINIO NEI MASTER MASCHILE E FEMMINILE CON IL VETERANO DELLA F3 CHE HA MESSO IN RIGA BEDON E SCHIRO

ARRIVO ABBRACCIATI SUL TRAGUARDO PER GLI ESORDIENTI RICCARDO TOFFUL E SEBASTIANO D'AIUTO (PEDALE MANZANESE)

Ottima la partecipazione anche nelle gare dei Master, dove è tornato al successo, tra gli F3, il pujese Giuseppe Dal Grande. Nel frangente il "Bepo" ha messo in riga Davide Bedon (Stefanelli) e Sante Schiro (Rossi). Senza rivali Chiara Selva (Spezzotto). La maniaghese ha praticamente doppiato le sue avversarie, Ilenia Lazzaro (Uc 2000, seconda ad un giro) e la pordenonese Paola Maniago (Sorgente, terza). Appena fuori dal podio, quarto, Sergio Giuseppin (Delizia Bike, F2) nella gara vinta da Enea Grego (Jteam), mentre Simone Zanandrea (Pavanello) si è distinto nella fascia 1, con Bryan Piotto (Bandiziol) sesto.

Dopo 4 prove in classifica generale comandano Chiara Selva (Spezzotto, master) a punteggio pieno (90 punti), Sergio Giuseppin (Delizia Bike, 75, F2), Nadia Casasola (Bandiziol, juniores 71) e Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese, esordienti, 98). Nelle altre categorie Alberto Cudicio (Bandiziol) è ottavo, mentre Romina Costantini (Sorgente) terza tra gli open. Podio più basso anche per Alessio Padugnach (Bandiziol, juniores), secondo Giuseppe Dal Grande (Zero 5 bike, F3). Domenica il Triveneto farà tappa a Roverchiara nel Veronese.

Nazzareno Loreti

A Piancavallo Tricolori i ragazzi del fondo e lo stadio del biathlon

SCI DI FONDO

Ci sono novità importanti per lo sci di fondo a Piancavallo. Innanzitutto, dopo sei anni, ritornano i Campionati Italiani Ragazzi/U14, in programma dall'8 al 10 marzo 2024. Inoltre, con l'obiettivo di far crescere la disciplina, lo Sci club Panorama ha effettuato un piccolo investimento, posizionando cinque postazioni fisse per il biathlon nella nuova pista Pian Mazzega. «Saranno utilizzabili - spiega il presidente, Michele Scaramuzza - nel fine settimana e durante le vacanze natalizie. Con questa iniziativa promozionale puntiamo ad avvicinare i ragazzi al fondo». Gli sci stretti restano infatti il riferimento dell'Sc Panorama, che però continua a esplorare nuove opportunità, come conferma l'apertura allo snowboard.

«I tesserati Fisi sono 125, ma considerando anche i non agonisti saliamo a 250 - riferisce Scaramuzza. - Abbiamo confermato, quindi, i numeri pre Covid, mentre a livello generale ho notato come siano sempre meno i turisti che salgono a Piancavallo per praticare il fondo. È molto più facile incontrarli con ai piedi le ciaspole».

Della squadra regionale fa parte Francesco Marin, classe 2007 del Panorama, che nelle categorie giovanili ha collezionato una lunga serie di vittorie e piazzamenti: «Ora è più difficile ottenere questo tipo di risultati, ma il ragazzo sta lavorando bene e si impegna - afferma il presidente -. Viene seguito, come gli altri Over 14, dall'allenatore Marco Giavedon, mentre i più piccoli sono affidati a mio figlio Massimo».

Michele Scaramuzza, da un anno, è anche presidente della Commissione fondo del Comitato regionale: «Un ruolo che mi rende orgoglioso, anche perché lavoro assieme al campione olimpico Silvio Fauner. Di certo si tratta di un impegno non indifferente, perché solo vivendolo dall'interno si capisce quanto lavoro ci sia dietro». Guardando all'intero movimento Fvg, Scaramuzza analizza così la situazione: «Ci siamo posti l'obiettivo di creare un bel gruppo di Under 14 e Under 16 e far crescere gli allenatori più giovani. In estate, ogni due settimane, si è svolto un raduno della squadra di Comitato, aperto anche ad altri ragazzi. Inoltre, una volta al mese, gli allenamenti hanno riguardato le categorie Ragazzi e Allievi, senza dimenticare la trasferta a Lignano, che ha visto la presenza di 45 fondisti».

Oltre a Marco Gaudenzio, diciannovenne di Budoia che da due stagioni gareggia per il Comitato Veneto e fa parte della squadra Ain (Atleti di interesse nazionale), nessun fondista friulano in questo momento è inserito in un gruppo azzurro giovanile: «Questione di cicli - conclude Scaramuzza -. Ci auguriamo comunque che i nostri ragazzi possano crescere seguendo il percorso che abbiamo predisposto per loro».

Bruno Tavosanis

VERTEMATI: «CON BOLOGNA IL PUBBLICO SESTO UOMO»

▶«I ragazzi sono partiti con la tensione che ci era mancata in altri frangenti»

▶Ora gli udinesi dovranno affrontare Forlì a pari punti con due sole sconfitte

BASKET A2

Contro la Effe capolista l'Old Wild West Udine ha regalato - e si è regalata -, una serata davvero memorabile. Ci sarà tempo per affrontare una riflessione sull'opportunità di un gioco esclusivamente perimetrale, basato al 90% sulla ricerca del tiro da tre (che mercoledì ha funzionato, ma a Trieste invece no) o sull'utilizzo del comparto lunghi, a cominciare da Delia. Per adesso ci inchiniamo davanti al "trentello" che i bianconeri hanno rifilato a una squadra che prima di due giorni fa non aveva mai perso in campionato. Una Fortitudo che, al palaCarnera, ci è arrivata con la testa fra le nuvole, apatica e distratta e ne è uscita con le ossa rotte. Mancava l'infortunato Pietro Aradori (che dovrebbe rientrare domani a Cividale), ma non può essere questa una scusante e dubitiamo che lo stesso Attilio Caja la ritenga tale.

«È stata una bellissima serata - ha poi commentato l'head coach dell'Oww, Adriano Vertemati, in sala stampa -: siamo partiti con la tensione nervosa che ci era mancata sabato. Il pubblico è stato meraviglioso e non si è capito se siamo noi ad averlo acceso o è stato il pubblico ad accendere noi. Questa alchimia, in ogni caso, è stata decisiva. I ragazzi sono stati molto bravi, concentrati in difesa, dove hanno alternato marcature a uomo e a zona. Non hanno lasciato ai nostri avversari niente di facile e si sono sciolti subito in attacco. Siamo contenti, è una bella vittoria, la prima vittoria, come avete spesso ricordato voi giornalisti, contro una squadra forte, quindi ce la portiamo a casa e siamo contenti. Però guardiamo avanti».

Cos'hai detto ai tuoi ragazzi al termine della partita?

«Ho parlato individualmente con ognuno di loro - ha risposto Vertemati -. Due parole su quella che è stata la loro partita e su quello che ci aspetta domenica. Ho detto loro che questa era una partita importante del percorso, ma non è niente. Giocheremo partite ben più importanti durante l'anno, non per l'avversario, ma per la posta in palio. Ora tocca a noi far vedere che possiamo competere, dopo uno sforzo psico-fisico del genere, in un campo come quello di Forlì, che dopo il palaDozza della Fortitudo è forse quello in cui l'impatto del pubblico è maggiore e dove domenica affronteremo una squadra che è a pari punti con noi in classifica, con due sole sconfitte, quindi molto forte».

BIANCONERO Lorenzo Da Ros dell'Old Wild West Apu, insieme a Da Ros e Clark, ha ricevuto la standing ovation del palazzetto dello sport friulano (Foto Lodolo)

COACH Adriano Vertemati, tecnico dell'Oww Udine

Riesci a trovare qualche difetto ai tuoi dopo una serata del genere?

«Sì, però me lo tengo per me. Qualcuno ha commesso qualche errore di troppo, qualcuno non ha... ma no, me lo tengo per me».

E, a proposito della prestazione sottotono del capitato Monaldi, che era stato appena premiato come miglior giocatore del mese di ottobre afferma.

«Io la smetterei di premiare i giocatori prima della partita - ha scherzato il tecnico bianconero -, però Diego, a modo suo, ha fatto bene anche stasera».

Chi ha fatto benissimo è il suo alter ego Lorenzo Caroti (6/8 da tre), che così si è espresso nel post gara del palaCarnera: «Siamo stati tutti importanti, come sempre. Difensivamente, secondo me, abbiamo fatto tanto la differenza, perché la Fortitudo veniva da otto vittorie ed era in fiducia. Ci sta comunque un calo da parte loro. Noi siamo partiti veramente forte e Jason (Clark, ndr) ha messo cinque triple già nel primo tempo, quindi ha indirizzato la partita dal punto di vista offensivo. Marcos (Delia, ndr), Iris (Ikangi, ndr) l'hanno invece indirizzata dal punto di vista difensivo. Penso che la forza di una squadra sia quella di riuscire a capire di cosa la squadra stessa abbia bisogno e grande è l'intelligenza dei compagni con cui ho la fortuna di giocare».

CLASSIFICA

La classifica aggiornata del girone Rosso è adesso questa: Flats Service Fortitudo Bologna 16; Old Wild West Udine, Unieuro Forlì 14; Tezenis Verona, Pallacanestro Trieste 12; Hdl Nardò Basket 10; Assigeco Piacenza 8; Gesteco Cividale, Banca Patrimoni Sella Cento 6; Agribertocchi Orzinuovi, RivieraBanca Rimini 4; Umana Chiusi 2.

Carlo Alberto Sindici

Alla Mytho marathon sessanta "senatori"

PODISMO

Si è da poco concluso il primo trittico della Mytho Marathon (29 ottobre ad Aquileia), la manifestazione podistica che può vantarsi non solo di essere l'unica 42,195 del Friuli Venezia Giulia nel calendario Fidal, ma anche uno dei pochi appuntamenti itineranti nel mondo degli eventi running. La location prescelta per l'edizione 2024, la prima del nuovo trittico, non è ancora stata svelata, mentre sono sotto gli occhi di tutti i numeri di una gara che, sportivamente parlando, rappresenta un fiore all'occhiello per il territorio friulano.

Sono 60 i "senatori" che hanno preso parte (e concluso) alle prime tre edizioni di Mytho Marathon, riuscendo così nell'impresa di completare la medaglia composta dai tre tasselli colorati di giallo, rosso e azzurro, che vanno a riempire la Y simbolo del concept organizzativo. Non solo italiani: tra i super affezionati anche tre finisher dalla Repubblica Ceca, due dall'Austria, uno dalla Slovenia, uno da San Marino e il keniano Simon Njeri, in tutte e tre le occasioni sul podio con due primi e un secondo posto. Escludendo Njeri, atleta élite, nelle categorie amatoriali, nel corso dei tre anni, il migliore (per somma dei tempi) è Tommaso Menduni, del team Anb Fiamme Cremisi, con il tempo complessivo di 9h48'04", solo 18" in meno di Rolando Vit, dell'Athletic Club Apicilia. Tra le donne, invece, la migliore è Astrid Faganel, del team Jalmicco Corse, che ha concluso le tre maratone in 10h2'29". E veniamo all'ultima edizione. In generale, sono stati in 1.300 a prendere parte agli eventi organizzati nell'arco di tutto il weekend di Mytho Marathon 2023, che quest'anno ha assunto i contorni di un vero e proprio running festival. Straniero il 20% degli iscritti, per un totale di 21 nazionalità differenti, con grande partecipazione soprattutto dall'Austria, che ha portato 70 podisti in gara. Presenti anche runner da Usa, Canada e Nuova Zelanda.

Basso, Contador e Zanatta credono in Marco Fabbro

CICLISMO

La notizia circolava già da un paio di mesi, ma ora è arrivata la conferma ufficiale: dal 2024 Marco Fabbro vestirà la maglia del Team Polti-Kometa, nuova denominazione della Eolo-Kometa, la squadra di Ivan Basso e Alberto Contador.

Il ventottenne di Zompicchia di Codroipo, dopo sei stagioni in una formazione World Tour (prima alla Katusha e poi alla Bora-Hansgrohe), scende quindi di categoria, passando a una Professional, dove avrà la possibilità di avere quello spazio che, soprattutto nell'ultima stagione, gli era mancato, tanto che non ha partecipato a nessuno dei tre grandi giri, mentre nel 2022 corse la Vuelta. Fabbro, libero da impegni di gregariato, potrà ora andare a cercarsi nuove soddisfazioni personali, a partire dal Giro d'Italia, tappa Mortegliano-Sappada del prossimo 24 maggio compresa.

«Basso mi ha fatto una corte spietata, mi ha fatto a lungo il filo e questo è stato importantissimo - racconta lo scalatore friulano. Mi sono sentito valorizzato e sposare questo progetto è diventato più semplice. Arrivo in una squadra che ho sempre ammirato, conosco bene i fratelli Davide e Mattia Bais, cresciuti come me nel Cycling Team Friuli, ma anche tutti gli altri italiani. Credo sarà facile integrarsi e trovarsi subito bene».

Poi Fabbro spiega così le difficoltà dell'ultimo periodo: «Da quando sono stato colpito dal Covid ho avuto una serie di problemi fisici che mi hanno limitato molto. Ora, lasciata alle spalle questa fase, sono desideroso di ripartire alla grande. Sogno di fare ancora una volta classifica in un grande giro, sono davvero molto motivato. Il Giro d'Italia è qualcosa di unico, di speciale, ho davvero tanta voglia di correrlo».

Ivan Basso non aveva mai nascosto di essere interessato alle prestazioni di Fabbro: «È un atleta in cui credo molto, ritengo abbia un grande potenziale - conferma il due volte vincitore della corsa rosa -. Può dare molto e aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo, ovvero creare opportunità per i ciclisti emergenti, portare la squadra al prossimo livello di eccellenza e farla emergere come un punto di riferimento nel mondo delle due ruote. La partnership con Polti, unita al rapporto duraturo con Kometa, ci consente, infatti, di offrire nuove risorse e prospettive ambiziose».

Soddisfatto del nuovo arrivo anche Stefano Zanatta: «Fabbro è un innesto molto importante per la squadra, un atleta che ha sempre corso in squadre World Tour e questo è senza dubbio garanzia di risultati - spiega il direttore sportivo trevigiano -. Con noi avrà modo di mettersi in gioco per essere protagonista. Dovremo essere bravi a offrirgli le condizioni migliori per esprimere tutte le sue qualità».

B.T.

Insieme, sfuma il tentativo di agganciare l'Azzurra Ts

BASKET

È Azzurra dall'inizio alla fine, nello scontro diretto con il Futuro Insieme. I padroni di casa infilano in avvio un parziale di 8-0, approfittando dello spaesamento degli ospiti, dopo di che, sempre nella frazione di apertura, raggiungono pure un vantaggio di quattordici lunghezze, sul 29-15. Con Canevese e Minatel la Fipp prova quindi a tornare in partita nel secondo periodo (29-24), ma questo tentativo viene frustrato dall'immediata reazione dei ragazzi di Serschen (43-30). Dopo essere stata anche sotto di diciannove nel corso della terza frazione, Pordenone riuscirà a ricucire sino a -6 nella quarta (73-67), salvo poi arrendersi nei minuti conclusivi.

Gli altri risultati del quinto turno: Lignano Basket-Is Industrial Service Ubc Udine 50-65 (13-18, 27-28, 44-45; Molnar 19, Pejovic 24), Dinamo Gorizia-ApUdine 72-67 (13-26, 35-38, 55-49; Lopez 40, Pertoldi 18), Codroipese-Humus Sacile 69-57 (26-14, 44-23, 55-45; Agnoluzzi 19, Tutu e Michelet 17). Ha riposato la Pallacanestro Trieste. In vetta alla classifica del girone regionale dell'Under 15 d'Eccellenza troviamo appaiate, a otto punti, Azzurra Trieste, Dinamo Gorizia e Futuro Insieme Pordenone (che ha giocato una partita in più). Per quanto riguarda l'Under 17 d'Eccellenza segnaliamo innanzitutto la sconfitta in trasferta della Libertas Fiume Veneto, sul campo della Pallacanestro Trieste, nell'anticipo della sesta giornata: 82-51 il finale (31-13, 50-20, 70-37; Bregant 15, Huqi 13), mentre del quinto turno sono state giocate due sole gare, ossia Falconstar Monfalcone-Pallacanestro Trieste 49-82 (14-22, 27-47, 37-66; Bassi 14, Tobou Mouafo 20) e Ueb Cividale-Azzurra Trieste 71-66 (16-18, 31-25, 53-47; Calò 22, Verzì 17). In classifica comanda la Pallacanestro Trieste a punteggio pieno (10).

Carlo Alberto Sindici

AZZURRA TRIESTE	84
FUTURO INSIEME	71

Trieste: Miloch 4, Balde 17, Prada 7, Freni 5, Bittolo Bon 2, Scrazzolo 4, Rowell 7, Privileggi Ghira 12, Tagliapietra, Ciacchi 9, Bagordo 17. All. Serschen.

Pordenone: Scaramuzza 9, Peresson 8, Canevese 10, Minatel 17, Baldassi, Scian 12, Basso 2, Alberti, Ugel 7, Meneghel, Vidali, Di Noto 6. All. Tonus.

Arbitri: Roiaz di Muggia e Bernazza di Trieste.

Note. Parziali: 1° quarto 29-17, 2° quarto 50-37, 3° quarto 67-49.

PORDENONE ERA RIUSCITA A RICUCIRE IL PASSIVO NELL'ULTIMO QUARTO FINO A -6 MA SI È ARRESA NEI MINUTI FINALI

Cultura
&Spettacoli

VIOLENZA SULLE DONNE

"Perchè esiste la violenza di genere e come prevenirla" è il convegno che si terrà oggi, alle 20.30, al Teatro Arrigoni di San Vito. Relatore lo psicologo Alberto Pellai.

Il "regalo" della Kronospan di San Vito ieri sera al teatro Verdi
Il critico d'arte ha raccontato storie inedite del pittore, i dualismi con Pasolini senza escludere che un suo quadro sia a Pordenone

Il Caravaggio segreto di Sgarbi incanta la platea

VITTORIO SGARBI Serata di gala ieri al teatro Verdi di Pordenone dove il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha tenuto una lezione su Caravaggio Come sempre ha incantato la platea

LA LEZIONE

Un talk ha fatto da proemio alla lectio magistralis di Vittorio Sgarbi, ieri sera al Teatro Verdi, quando l'amministratore Massimo Cenedella, della Kronospan di San Vito al Tagliamento, la più grande azienda produttrice al mondo di pannelli di legno ha ricordato come la cultura sia al centro dell'impresa. La Krono Academy garantisce la crescita professionale dei collaboratori, realizzando progettualità, investendo 7milioni di euro a fondo sociale. Nel 2022 sono stati piantumati un milione e centomila alberi nel mondo, a livello locale 2mila alberi con il coinvolgimento di due scuole primarie, alla ricerca di continui progetti e opportunità.

L'IMPRESA

"Il concetto di impresa sta cambiando – ha riferito Pierluigi Famò, presidente Confindustria Fvg – stiamo spostando le p, non più prodotto e profitto, ma le persone e la prosperità, ovvero un benessere della comunità". Dissacrante, prorompente sempre pronto al contrasto accesso, borderline è lo Sgarbi pubblico passato alle cronache come one man show, quella veste ieri sera al teatro Verdi di Pordenone l'ha tolta, ha indossato la tunica solenne di chi di arte arde. È il Vittorio Sgarbi ventenne che a 71 anni ritorna il ragazzo che mai ha avuto amore più grande. La narrazione si fa intensa come un incantatore di serpenti, sa affascinare attraverso un racconto che ridà vita a Michelangelo Merisi, un pittore contestato, odiato e amato, salito nell'olimpo dei maestri e ieri sceso a Pordenone poiché Vittorio Sgarbi l'ha fatto rivivere.

LA GRANDE LUCE

E c'era la sua grande luce all'interno del teatro, quella che ritroviamo nei capolavori, immensi ed eterni. Il 24 marzo 2021 in piena pandemia al telefonino di Sgarbi arriva un'opera che per alcuni era di Giuseppe Rivera, per altri di Mattia Preti, in vendita in un'asta a Madrid per 1500 euro, ma il suo valore reale era di 200 milioni di dollari. Per il critico d'arte non c'erano dubbi era un'opera di Caravaggio. Il 7 aprile il dipinto è stato ritirato dall'asta perché lo Stato spagnolo, avendo sentito delle voci insistenti sul presunto autore, ha messo il vincolo,

IL DUALISMO

Caravaggio assassino e Pasolini assassinato, in dualismo che Sgarbi ha messo in evidenza, un artista del Novecento perché in quel secolo proprio a partire da 1951 è stato compreso. "Caravaggio ha fatto poco più di cento opere e ne sopravvivono 83 – ha ammesso Sgarbi – e altre potrebbero essere scoperte. Arriverà un momento in cui questa città entrerà nel gotha del Caravaggio, per l'attenzione verso "Il Pordenone", fondamentale per la sua formazione". Straordinaria l'opera "Riposo dalla fuga in Egitto" conoscendo tutte le maniere dei predecessori. Inizia così la grande rivoluzione di Caravaggio, il pittore della realtà, dei musici "vagamenti omosessuali come Malgioglio, dei ragazzi di strada pasoliniani come Corona, il Bacco malato come se avesse l'Aids, il suonatore di liuto". Un'altalena di emozioni magistrali del professor Sgarbi che guida il pubblico nel lume di una rivoluzione. La moda del 1599 nell'opera di Caravaggio si trasforma nell'attuale stile di Dolce&Gabbana nel verbo sgarbiano che attualizza "La vocazione di San Matteo".

Sara Carnelos

Cineteca del Friuli

Avenal, Cave del Predil e il suo passato glorioso

"Avenâl", documentario su Cave del Predil di Anna Sandrini, sarà presentato sabato, alle 18.30, al Cinema sociale di Gemona, a cura della Cineteca del Friuli. Introdurrà la visione l'autrice, che dopo essersi formata a Barcellona, specializzandosi in cinema documentario, oggi lavora come filmmaker fra Italia e Spagna. Con lei anche alcuni ex minatori. Avenâl (che in friulano significa vena d'acqua, sorgente) parte da un interesse personale, essendo legato a Cave una parte del vissuto della famiglia di Anna Sandrini, friulana di Tarvisio. La storia che racconta, però, è quella di un'intera comunità che, dopo un periodo di espansione economica e di progresso legati alla presenza di una delle più importanti miniere europee di piombo e zinco, risalente all'epoca romana, ma operativa dal XVIII secolo fino al 1991, è stata abbandonata al proprio destino. Cave, terra di confine o, meglio, di confini (Slovenia e Austria sono a un passo), è ormai solo lo spettro di un passato glorioso in cui si sono incrociati imperi, nazioni, popoli, etnie. Trent'anni dopo la chiusura della miniera, le costruzioni legate all'attività estrattiva sono vuote e cadenti, quasi un simbolo dell'effimera presenza dell'uomo, cui fa da contrappunto la grandiosa e immutabile cornice del paesaggio delle Alpi Giulie.

Gianna Fratta dirigerà la "Manon Lescaut"

LIRICA

La Stagione musicale del Teatro Nuovo Giovanni da Udine continua nel segno della lirica. Sabato è infatti in programma la rappresentazione di una delle più straordinarie composizioni di Giacomo Puccini, "Manon Lescaut". Scritta dal musicista lucchese a soli 34 anni, quest'opera di pura passione, come la definì lui stesso, fece il suo esordio sulle scene al Teatro Regio di Torino nel 1893, e ottenne un successo clamoroso. Ora, con la sua splendida partitura, il voluttuoso e tragico capolavoro, ispirato al romanzo di Antoine François Prévost, potrà essere apprezzato nell'elegante allestimento di ispirazione contemporanea firmato dal regista Guy Montavon, che ha da poco debuttato al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

DIRETTRICE

Sul podio Gianna Fratta, prima direttrice donna per un'opera lirica sul podio del Giovanni da Udine, che guiderà un cast di solisti di assoluto spessore, fra i quali spiccano Alessandra Di Giorgio, qui nel ruolo della prima protagonista, giovane soprano forte di importanti collaborazioni internazionali, il tenore turco Murat Karahan (Des Grieux), avvezzo ai migliori palchi del globo, il giovane baritono messicano Fernando Cisneros (Lescaut), il fresco tenore Paolo Nevi (Edmondo), il veterano Nicola Pamio e il giovane mezzosoprano Magdalena Urbanowicz, affiancati da Orchestra e Coro della Fondazione lirica triestina.

In un sontuoso allestimento senza tempo, definito dalla miglior critica europea come un successo clamoroso, dove si contrappongono con potenza visiva i fasti e le ricchezze iniziali alla tragedia e allo squallore che domineranno l'epilogo, la direttrice Gianna Fratta potrà esibire il suo lungo percorso d'amore e dedizione per Giacomo Puccini, a lei compositore particolarmente caro, al quale ha dedicato una costante ricerca esecutoria e che ha definito non solo come "il più grande operista", ma anche "immediato, carnale, molto vicino a me". Dunque una visione, quella di Gianna Fratta, bene in armonia con l'immaginario del regista, tra i velluti, i cristalli e le luci narrative dello scenografo Hank Irwin Kittel, gli abiti sontuosi di Kristopher Kempf e tristi miserie, un contrasto emotivo disegnato da Montavon per il teatro di Erfurt, di cui è Direttore Generale ed Artistico, ma che ha ricevuto l'apice dell'attenzione internazionale nel riallestimento in Salle Gaveau a Montecarlo lo scorso anno.

INFO E BIGLIETTI

La biglietteria di via Trento 4 è aperta dal martedì al sabato, escluso festivi, dalle 16 alle 19. Per gli acquisti online è sempre attivo il circuito Vivaticket. Teatro Nuovo Giovanni da Udine (vivaticket.com).

Pittura

Otto D'Angelo, testimone di un Friuli senza tempo

Si inaugura oggi, alle 17, a Casarsa, nei locali della Biblioteca civica, in via Risorgimento 2, la mostra "Otto D'Angelo - Pittore del Friuli contadino e illustratore pubblicitario". La mostra racconta l'artista mediante quadri che rievocano il Friuli contadino e una schiera di paesaggi tra i più belli della terra friulana, immagini fissate in un tempo che si è fermato. Ma illustra anche un aspetto dell'artista poco conosciuto al pubblico, quello di illustratore pubblicitario, autore di manifesti per realtà come la Birra Moretti, la Cantina cooperativa di di Casarsa, l'Azienda meccanica Pozzo e tante altre. In programma gli interventi di Claudio Colussi, sindaco di Casarsa, Geremia Gomboso, presidente dell'Istitut Ladin Furlan "Pre Checo Placerean", del rappresentante di Banca 360 Fvg, Gotart Mitri, storico ed esperto delle opere di Otto D'Angelo. La mostra si potrà visitare negli orari di apertura della Biblioteca: da lunedì a venerdì 14.30-18.30, il lunedì e giovedì anche dalle 9.30 alle 12.

Due secoli di immagini dedicate al territorio

Sarà inaugurata oggi, alle 18, nella chiesa di San Francesco, a Udine, la mostra "Trasformazioni 1856-2022. Luoghi e persone nella fotografia artistica". Organizzata dall'Istituto regionale di promozione e animazione culturale, in collaborazione con la Regione Fvg e i Civici Musei di Udine e con il sostegno della Fondazione Friuli e il patrocinio dell'Università, costituisce la prima tappa di un progetto triennale che coinvolge le province di Udine e Pordenone. Esposte, fino all'8 gennaio, 90 foto in grande formato che evidenziano l'evoluzione paesaggistica, antropologica e sociale del territorio. Dalle sperimentazioni pionieristiche del conte Augusto Agricola fino ai progetti di Lorenzo Zoppolato e Davide Degano, passando per i pittorialisti e per i neorealisti.

Feste popolari in primavera ed estate, ricerca di Chiaradia

IN EDICOLA

Avevamo lasciato il professor Giosuè Chiaradia, circa un anno fa, all'uscita del suo libro "Le maschere, la cenere, l'olivo", ovvero "Carnevale, Quaresima, Pasqua nelle tradizioni popolari del Friuli Occidentale", con l'impegno di restare in attesa di un suo ulteriore contributo alla memoria e alla conoscenza delle tradizioni della nostra terra. Non c'è stato molto da attendere, perché Chiaradia (Stevenà di Caneva, 1935, cittadino pordenonese dagli anni Cinquanta, impegnato per decenni nell'insegnamento e poi nella ricerca storica ed etnografica e nella vita culturale pordenonese) ha subito provveduto a dare alle stampe "Calendimaggio Calendagosto. Le più belle tradizioni tra la primavera e l'estate", edito da Forum Udine.

TRADIZIONI

Prefato dallo studioso Gabriele Caiazza, il volume, arricchito da un bel corredo fotografico, descrive le tradizioni di un tempo e, purtroppo, sempre più dimenticate, dalla festa di San Giorgio (23 aprile) a Ferragosto. Secondo Caiazza siamo in presenza di «un libro folclorico che riesce a racchiudere il "sapere" delle svariate generazioni – prevalentemente contadine o al più artigiane – che ci hanno preceduti». Il metodo di ricerca usato dall'autore è noto: egli raccoglieva di persona e tramite tanti "aiutanti" (spesso i suoi studenti) i racconti delle diverse tradizioni con dettagliatissimi questionari, che poi il professore sistemava creando un patrimonio di schede che solo lui (crediamo) riesce a collocare in una dimensione logica per contenuto e per cronologia. Quasi sempre le tradizioni popolari hanno origini religiose, ma spesso evolvono verso forme più laiche; esse poi si differenziano da paese a paese, o sono legate a situazioni specifiche, al clima, ai mestieri e via dicendo.

CLAUZETTO La "Fiesta de la balote" si celebra ai primi di agosto

RICORRENZE

Nel periodo di fine aprile, i momenti salienti sono legati alle ricorrenze di San Giorgio, San Marco (25 aprile), San Liberale, un santo presente soprattutto a Sacile. Passando a maggio, ecco il periodo dei lavori (erba e fieno), delle feste dei santi (Floriano, Rita da Cascia, Urbano, Petronilla) e il "mese mariano". Giugno è legato principalmente alle "feste mobili" della Chiesa: Ascensione (con le rogazioni minori), Pentecoste e Corpus Domini; ai pellegrinaggi e ai "perdoni" (famoso quello "grant" di Clauzetto). Le "feste fisse" sono legate ai vari santi: Antonio, Vito, Giovanni Battista, Pietro. Luglio inizia (la prima domenica) con il "perdon piciul" di Clauzetto e continua con le feste dei santi Benedetto, Ermacora, Giacomo, Cristoforo, Gioacchino e Anna, senza dimenticare che a metà mese c'è la Madonna del Carmelo (o del Carmine). Infine agosto, il mese dedicato alla pausa dal lavoro, un tempo alla "villeggiatura", oggi punteggiato da mille e mille iniziative per far divertire cittadini e vacanzieri e pur con le sue feste tradizionali che culminano a metà mese con le ricorrenze dell'Assunta (15) e di San Rocco (16) il santo protettore dalla peste. E Dio solo sa da quante e quali pesti dobbiamo ancor oggi proteggerci.

Nico Nanni

OGGI

Venerdì 17 novembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Jessica Lentini**, di Casarsa, che oggi festeggia il suo sedicesimo compleanno, da papà Angelo, dal fratello Andrea, dai nonni Adele e Lucio, dai cugini Ornella, Manuela e Lisa.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

BUDOIA
▶**Due Mondi, via Panizzut 6/a**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 16.15 - 18.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«THE OLD OAK» di K.Loach : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«MISERICORDIA» di E.Dante : ore 16.30 - 18.30.
«LUBO» di G.Diritti : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 16.20.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 16.30 - 22.40.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.35 - 19.10 - 21.50.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 16.45 - 17.45 - 18.20 - 19.15 - 20.15 - 21.15 - 22.00.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 16.50 - 17.50 - 19.00.
«THANKSGIVING» di E.Roth : ore 17.15 - 19.50 - 22.30.
«THE MARVELS» di N.DaCosta : ore 17.20 - 19.50 - 22.15.
«DREAM SCENARIO - HAI MAI SOGNATO QUEST'UOMO?» di K.Borgli : ore 20.00.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 21.10.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi: ore 14.30 - 16.50 - 19.10 - 21.30.
«THE OLD OAK» di K.Loach: ore 15.00 - 17.20 - 21.30..
«MISERICORDIA» di E.Dante: 18 - 19.35.
«COMANDANTE» di E.Angelis: 15.
«LUBO» di G.Diritti : ore 14.40.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 17.55.
«DREAM SCENARIO - HAI MAI SOGNATO QUEST'UOMO?» di K.Borgli: 20.45.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
«THE MARVELS» di N.DaCosta : ore 16.00 - 18.25 - 20.50 - 21.35.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.10 - 16.40 - 17.00 - 18.00 - 18.50 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 21.50.
«DREAM SCENARIO - HAI MAI SOGNATO QUEST'UOMO?» di K.Borgli : ore 16.15 - 18.55 - 21.35.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 16.40 - 17.50 - 18.50.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence: 16.50, 17.40, 20.30, 21.20.
«THANKSGIVING» di E.Roth: 16.50, 19.30, 22.10.
«COMANDANTE» di E.Angelis: 17.30 - 20.20.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese: 20.
«BLACKBERRY» di M.Johnson: 21.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 16.30 - 17.30 - 18.30.
«THE MARVELS» di N.DaCosta : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 17.00 - 20.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.30 - 20.30.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 17.45 - 21.00.
«THANKSGIVING» di E.Roth: 18 - 21.
«SAW X» di K.Greutert : ore 20.45.
«COMANDANTE» di E.Angelis: 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I familiari tutti con dolore annunciano la scomparsa di

Maria Lucia Casagrande

di anni 99

I funerali avranno luogo sabato 18 novembre alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Lourdes, via Piave - Mestre (Ve).

Mestre, 17 novembre 2023

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Franco e Liù Cibin sono vicini al dolore di Cristina e Mario per la perdita del loro papà e nostro amico di sempre

Attilio Codognato

Venezia, 16 novembre 2023

RINGRAZIAMENTI

Il dott. Giuseppe Stefanelli, la sua famiglia e il dott. Alberto Curzi ringraziano di cuore, uno a uno, tutti coloro che hanno manifestato il loro affetto e la loro vicinanza nell'occasione della morte dell'amatissima

Diana Curzi

Per chi avesse piacere, Diana verrà ricordata domenica 19 novembre alla messa delle ore 19 nella Chiesa di San Camillo.

Padova, 17 novembre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

G
Venerdì 17 Novembre 2023
www.gazzettino.it